

LA «JOLLY RUBINO» COLPITA DAGLI IRANIANI Nel Golfo sotto tiro anche le navi italiane

GOLFO / DOPO L'ATTACCO

La posta internazionale in gioco

Non fornire alibi a chi tollera la «pirateria di Stato»

Commento di

Mario Nordin

I colpi sparati dalla lancia del «pasdaran» contro la portacontainer dovrebbero far aprire gli occhi a tutti sull'entità della posta in gioco nel Golfo. Viene, infatti, brutalmente smentita, in queste ore, la tesi che sembra sottendere tanto la linea della Farnesina, quanto la percezione della maggioranza del pubblico (rivelata da un recente sondaggio): quella secondo cui non esisterebbe una minaccia immediata agli interessi italiani.

La libertà e la sicurezza della navigazione in acque internazionali sono tutt'altro che formule vuote e retoriche, soprattutto in presenza di un conflitto mai ufficialmente dichiarato. La «pirateria di Stato» khomèinista colpisce significativamente beni e cittadini di un Paese, come l'Italia, che si sforza di mantenere una posizione di equidistanza fino a non risparmiare — in occasione della recente visita del viceministro degli Esteri di Teheran — segnali di intesa, quasi d'amicizia, al regime degli ayatollah, complice confesso di sequestratori e terroristi. Somma ironia, è stato proprio all'Iraq, archinemico di Kho-

meini, che appena tre giorni fa Roma aveva rivolto un insolito ammonimento. E' stata indubbiamente la rinnovata iniziativa militare di Bagdad — con la serie di raid aerei contro obiettivi iraniani — a riattivare l'«escalation» in atto. Ciò ha provocato l'irritata reazione di Washington, in quanto Teheran ne ha subito tratto il pretesto per procedere a rappresaglie contro il traffico marittimo civile nel Golfo.

Il regime iraniano continua così impunito nel suo gioco clinico, volto a guadagnare tempo per proseguire la guerra, ignorando l'ingenuità di tregua lanciata dall'Onu e non guardando in faccia nessuno (il caso italiano insegna). E' un gioco che trova terreno fertile per le discordanze tra le grandi democrazie occidentali e la volontà d'inazione che contraddistingue principalmente alcuni alleati europei degli Usa. L'apparente disponibilità ad accettare il dialogo con la segreteria generale dell'Onu ne è l'ultimo esempio: bastano dichiarazioni non impegnative a fornire alibi tempestivi a chi (Urss in testa), in sede di Palazzo di vetro, non intende aderire alle proposte di sanzioni contro la parte più intransigente (l'Iran) che rifiuta soluzioni pacifiche del conflitto.

... e quella della nostra bandiera

Opinione di

Fulvio Fumili

L'episodio di guerriglia marinara che ha coinvolto per la prima volta nella guerra del Golfo la bandiera italiana propone in termini nuovi e affatto diversi l'eventuale presenza delle nostre unità in quelle lontane acque.

La prima considerazione da fare è che per la seconda volta, in poco più di un anno, l'Italia di ciò che la rappresenta è stata oggetto di un atto di guerra: dopo i missili contro Lampedusa dell'ipocritico Gheddafi, ieri l'attacco a un nostro mercantile da barchini iraniani.

Il primo atto costituirà minaccia alla nostra integrità territoriale, il secondo è di aperta minaccia alla libertà di navigazione.

A questo punto è impossibile ignorare con l'ausilio di bizantinismi diplomatici la svolta drammatica che subisce la nostra presenza commerciale sulle rotte del Golfo. La soluzione di basso profilo potrebbe essere quella di abbandonare, in attesa di sviluppi positivi, quelle rotte accettando, per un periodo non facilmente ipotizzabile, un «vulnus» alle nostre esigenze economiche. L'altra soluzione è quella di ga-

rantire la libertà di navigazione per le nostre navi con l'inevitabile scorta militare o, in via indiretta ma poco dignitosa, di affidarsi alla buona volontà di marine alleate già presenti sul posto.

Le ipotesi avanzate finora di una nostra presenza limitata ai compiti di dragaggio delle mine appare superata dagli eventi e aggravata negli aspetti. Mentre il dragaggio si poteva risolvere come atto di solidarietà internazionale per garantire a tutti la sicurezza della navigazione, la protezione armata delle navi diventa un fatto squisitamente unilaterale se non assecondato in un contesto operativo con le altre forze alleate presenti nella zona.

Non si tratta più di inviare nel Golfo una squadriglia di cacciatorpediniere con il pur dovuto supporto logistico e protettivo ma di impiegare un vero nucleo di forze operative che sanno cosa devono e possono fare. La soglia di rischio si è così abbassata né si vede come per un impegno del genere la classe politica possa dare una risposta rapida e univoca dopo che si è lacerata per lunghi mesi di fronte a un'azione di semplice «pulizia» del Golfo. Andare laggiù, adesso, significa accettare il rischio di sparare.

Servizio di
Francesco Carrassi

GENOVA — La guerra delle petroliere continua a infuriare nel Golfo e adesso tocca alle nostre navi. Nel mirino dei barchini d'assalto iraniani è finito, infatti, anche un nostro mercantile. La nave portacontainer «Jolly Rubino», 19.418 tonnellate di stazza, armata dalla Ignazio Messina di Genova, è stata colpita con sei colpi di bazooka ieri notte, alle 2 e 35 locali (0.45 italiane) al largo dell'isola di Koran, nella zona settentrionale del Golfo.

Poco prima, al largo degli Emirati Arabi, era stata attaccata una petroliera giapponese, la «Nishim Maru», 180 mila tonnellate. A bordo di entrambe le navi si sono fortunatamente registrati solo danni materiali. Sulla «Jolly Rubino», in effetti, il marinaio Giuseppe Bono, 35 anni, è stato sfiorato da una scheggia, riportando un graffio a una spalla, mentre il comandante Guido Manfredi, correndo sul ponte per verificare i danni subiti è scivolato e ha subito la sospetta frattura del femore sinistro.

Lo stesso comandante ha riferito via radio, tramite la centrale operativa delle Capitanerie di porto, al ministro della marina mercantile Prandini, che il bilancio dell'attacco avrebbero potuto essere più drammatico. Infatti, ha spiegato, gli iraniani hanno mirato deliberatamente alla zona alloggi del personale. Quattro cabine, centrate da altrettanti razzi, sono andate distrutte ma, grazie al tempestivo allarme, dirottamento non appena la vedetta iraniana si è avvicinata alla nave, l'equipaggio aveva lasciato le cucine e si era messo al riparo.

«Non sappiamo di che nazionalità era il mezzo navale che ci ha attaccato perché era notte e la visibilità era scarsa», ha detto il comandante il quale ha confermato che «una piccola imbarcazione lunga 4-5 metri al massimo, velocissima, ha affiancato il mercantile italiano». La «Jolly Rubino», comun-

que, ha potuto proseguire la navigazione, non avendo subito danni alla sala macchine, alla timoneria o alla strumentazione. Ieri sera ha fatto sosta davanti al Dubai, per consentire un controllo medico sul comandante Manfredi, per proseguire alla volta di Hodeida, porto di transito nello Yemen del Nord. La nave dovrebbe poi dirigersi su Genova, dove è attesa tra due settimane.

I «pasdaran» i guardiani della rivoluzione, hanno voluto dunque colpire una nave italiana? Alla società genovese non hanno dubbi: «Sulla poppa sventola un «bandierone» tricolore. E' alto tre metri e largo due: è illuminato giorno e notte, appunto per non generare equivoci sulla nazionalità del bastimento. E' una delle precauzioni — si dice — che abbiamo dato alle nostre navi che incrociano le rotte calde».

La notizia del bombardamento del «Jolly Rubino» è giunta in Italia alle 9.20. I collegamenti tra la sede armatoriale genovese e la nave si sono susseguiti durante tutta la giornata.

Il porta container con altre due unità gemelle, la «Jolly Turchese» e la «Jolly Smeraldo» dall'82 è impegnato sulla linea La Spezia-Mar Rosso.

La «Jolly Rubino» può trasportare 1500 container da 20 piedi. L'attività della società «Ignazio Messina» è sempre stata sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1921, l'esercizio di servizi regolari di linea di navi di proprietà battenti bandiera italiana. Nel 1968 intuendo la necessità di adeguare la propria organizzazione alle mutate esigenze del trasporto marittimo, la società genovese ha dato l'avvio a un processo di rinnovamento della flotta e ristrutturazione dei servizi che nel corso del successivo decennio ha condotto alla totale trasformazione dell'attività di navi convenzionali in quella specializzata nei servizi regolari Ro-Ro containers.



GENOVA — Il traghetto portacontainer «Jolly Rubino» attaccato nel Golfo Persico da barchini iraniani.

CONVOCATO L'AMBASCIATORE DI KHOMEINI

La Farnesina protesta Il Psi: «Muoviamoci»

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — La Farnesina sgrida l'Iran e la maggioranza litiga. La flotta intanto aspetta. L'attacco al mercantile italiano «Jolly Rubino» per ora ha messo in moto solo un fiume di parole. Il ministero degli Esteri comunica solennemente alle agenzie di stampa di aver dato «immediate istruzioni» all'ambasciatore a Teheran Giuseppe Baldocci perché esprima «la più ferma protesta del governo italiano» per i sei colpi di bazooka sparati contro il cargo.

E non è tutto. La Farnesina ha anche convocato perentoriamente il rappresentante di Teheran a Roma per le inevitabili spiegazioni. Il diplomatico, prima ancora di recarsi al nostro ministero degli Esteri, ha smentito «categoricamente» che la «Jolly

Rubino» possa essere stata aggredita da motovedette del suo paese.

Mentre si sviluppano le mosse prevedibili del minuetto diplomatico, si riaccende fra i partiti della maggioranza la battaglia a suon di comunicati circa l'opportunità o meno di mandare una squadra di navi da guerra nello Stretto di Hormuz.

Con una nota che viene attribuita a Craxi, il Psi chiede per la prima volta in maniera netta e chiara «un diretto concorso italiano all'azione delimitata e circoscritta che già diversi paesi amici e alleati stanno svolgendo nel Golfo al fine della difesa della libertà di navigazione».

Il dissenso rispetto alla strategia di Andreotti esce allo scoperto. Naturalmente gli altri partiti, che da tempo e con più decisione dei socialisti si erano pronunciati per

l'invio delle navi militari, ora si sentono il vento in poppa.

Il capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi dice che l'attacco al cargo è stato un vero e proprio attacco a un pezzo di territorio nazionale e che ora si deve decidere «la nostra presenza difensiva». Il vicesegretario dello stesso partito, Egidio Sterpa, scrive che il governo «rischia di invecchiare aspettando una decisione dell'Onu». La «Voce repubblicana», il quotidiano del Pri, chiede «una risposta realistica al nuovo tipo di minaccia», mantenendo «un saldo ancoraggio europeo».

Il socialdemocratico Puletti responsabile delle relazioni internazionali, denuncia la trasformazione della prudenza diplomatica in qualcosa di peggio che è bene non definire. Pare proprio che la linea di

Andreotti, tenace assertore della necessità di sostenere tentativi dell'Onu, piaccia solo alla Dc. Che ora si mostra compatta. Sono rientrate infatti perfino le caute critiche di Flaminio Piccoli. Il ministro degli Esteri può invece contare sul consenso delle opposizioni.

Oggi il Consiglio dei ministri dovrà tentare una difficile fusione di contrari. Un compito complicato per Goria. Dopo la nota di martedì che incitava l'Onu a un serrato le file finali, Palazzo Chigi non ha più fiato. Ieri dalle stanze del palazzo sono filtrate solo vaghe indiscrezioni sul fatto che, a questo punto, la materia del contendere è completamente cambiata. Infatti non si tratta di decidere un repulisti del Golfo Persico infestato dalle mine, ma l'invio di una squadra di navi militari sul teatro di guerra.

ONU Missione

PAGINA 5

Estremo tentativo di mediazione del segretario generale dell'Onu per la guerra del Golfo. Con il consenso dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, Perez de Cuellar si accinge a partire per una missione a Teheran e a Bagdad. A Washington, come a Londra e a Parigi, c'è scetticismo. La presunta maggiore flessibilità dell'Iran sarebbe strumentale e volta a prendere tempo per continuare la guerra.

BORSA Meno 2%

PAGINA 10

Nuovo pesante arretramento della Borsa a causa delle notizie negative sull'andamento della raccolta dei fondi d'investimento. L'indice Mib ha perduto quasi il due per cento, riassettandosi a quota 842. La perdita dal 2 gennaio si è così portata al 15,8 per cento. Il riaccutizzarsi della crisi nel Golfo Persico ha intanto fatto decollare l'oro, e non ha impedito contemporaneamente al dollaro di registrare una nuova caduta (1296 lire negli Usa).

ATLETICA Smith

PAGINA VII

L'americana no Calvin Smith e la tedesca orientale Silke Gladisch sono il re e la regina dei «200». Ieri a Roma ai mondiali di atletica hanno infatti vinto le gare su quella distanza. Incertissima la vittoria di Smith, mentre 7.0 è giunto Pavoni, primo italiano a entrare in finale nei 100 e 200 in una competizione mondiale. A sorpresa l'epilogo dei 400: il favorito, il nigeriano Egbunike è stato battuto dal tedesco Skhoenlebe.

DURO IL PUBBLICO MINISTERO A MOSCA

Rust, chiesti otto anni

MOSCA — Il pubblico ministero Vladimir Andreyev della Corte suprema di Mosca che giudica l'aviatore tedesco Mathias Rust ha atteso il 28 maggio sulla Piazza Rossa col suo aereo da turismo, ha chiesto per l'imputato otto anni di reclusione. Due anni per violazione delle frontiere dell'Urss, otto anni per violazione delle norme internazionali di volo e 4 anni per «teppismo aggravato» da scontarsi contemporaneamente nel senso che la pena massima assorbe tutte le altre.

L'udienza di ieri è stata più difficile di quella di mercoledì per Mathias Rust. I testimoni d'accusa hanno detto che il monomotore «Cessna» del diciannovenne amburghese arrivando a Mosca ha tagliato la rotta di numerosi aerei passeggeri e provocato panico fra i pedoni che si trovavano nella celebre piazza.

Con l'escussione di questi

testimoni, il pubblico ministero cerca di accreditare la validità dell'accusa di «teppismo aggravato» che Rust ha respinto dicendo che non aveva intenzione di nuocere ad alcuno né di offendere il popolo sovietico atterrando a pochi passi dal Cremlino. «La mia prima reazione è stata di schivarmi», ha detto il poliziotto Andrei Molokoyev. Era di guardia a un centinaio di metri dal ponte dove Rust iniziò la discesa sulla Piazza Rossa. Il pubblico ministero Vladimir Andreyev ha chiamato a deporre sei testimoni sull'episodio specifico dell'atterraggio fra cui l'esperto di problemi di sicurezza di volo Anatoli Bryulov. Egli ha detto alla corte che dieci aerei passeggeri stavano scendendo all'aeroporto Sheremetyevo quando Rust iniziò l'avvicinamento a circa 600 metri di quota.

«Questa è pressoché la stessa altitudine alla quale vola-

Tutti i testi

a carico

del giovane

pilota tedesco

no gli aerei di linea dopo essere entrati nella zona di esclusione di 16 chilometri dell'aeroporto internazionale» ha detto il testimone. Altri testi hanno dato valutazioni diverse su quanto basso volesse Rust sorvolando il mausoleo di Lenin e gli altri palazzi della piazza mentre centinaia di passanti rimanevano attoniti a guardare.

«La gente ha avuto paura» ha sostenuto il teste Yuri Talyzin. Il moscovita Yuri Voldin ha raccontato: «L'aereo

ha volato attorno alla Piazza Rossa e al Cremlino cercando di atterrare. E' passato fra la Torre Spassky e la cattedrale ad alta velocità». Secondo il testimone l'aereo non era a più di tre o quattro metri durante il sorvolo, mentre altri testimoni hanno stimato l'altezza del «Cessna» fra i 5 e i 10 metri.

Yevgeny Trufanov, che era in un punto più distante della piazza ha affermato di essere stato più stupito che spaventato. «E' uscito dall'aereo, ha alzato le braccia e si è rivolto ai presenti in tedesco e in inglese. Non era spaventato. Era calmo». Secondo una deposizione scritta di un turista tedesco, che ora ha lasciato l'Urss, Rust disse dopo l'atterraggio che era stato uno «scherzo», ma l'imputato lo ha negato.

«Avevate una grande opportunità di mostrare le vostre intenzioni pacifiche quando la folla si è fatta attorno», ha

osservato il giudice Robert Tikhomirov rivolto all'imputato. «Perché non lo avete fatto?». Il fatto è che Rust non sa una parola di russo e di ciò la corte ha preso atto. Il magistrato ha anche affermato che un emblema sull'aereo che Rust ha descritto come un simbolo di pace non poteva essere giudicato tale da quelli che si trovavano sulla piazza. «Sembra una bomba che non un simbolo», ha detto il presidente della Corte suprema chiamando diversi testimoni a prendere visione delle fotografie disposte sul banco del pubblico ministero.

L'affermazione più grave per Rust della udienza di ieri è stata quella dell'esperto Lyubimov che ha definito il volo del giovane tedesco «una missione di pace che ha messo in pericolo la vita di molte persone». Oggi probabilmente ci sarà la sentenza.

ARSENALE Primato

PAGINA I

Spettacolare e complessa operazione ieri all'Arsenale triestino San Marco. La grande petroliera «Agip Marche» della Snam, già divisa in tre parti nelle scorse settimane, è stata «smontata» e «rimontata» in bacino senza il troncone intermedio. Lo scopo: adeguarne le dimensioni alle nuove necessità del mercato e modificarne le cisterne in modo da eliminare la fase di lavaggio, responsabile di inquinamenti nei porti. Chirurgia navale ecologica.

OGGI
LA CARTELLA
SETTIMANALE
PER GIOCARE



FONTANA «SOFFIA» A CIPRIANI L'ORGOGGIO DELLA 5.a STRADA

Battaglia dei ristoranti italiani a New York

Dal corrispondente

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sembrava un elegante duello in punta di forchetta, ma in ventiquattrore è diventata una vera guerra. Una guerra di alta cucina. Harry Cipriani è stato letteralmente «licenziato» dalla Trusthouse-Forte, la grande holding americana, che detiene le licenze del famoso ristorante «Cipriani» sulla Fifth Avenue. Era un fiore all'occhiello per Manhattan, ma dalla sera alla mattina è diventato «Tino Fontana restaurant», vale a

dire che Cipriani che aveva prestato il nome, la qualifica e la gestione facendo la fortuna del locale è stato costretto, da una decisione del consiglio di amministrazione della società americana a raccogliere le sue posate e i suoi bicchieri e ad andarsene. Sbarcato poche ore prima al Kennedy, Tino Fontana il famoso ristoratore bergamasco che il mese scorso ha aperto il primo ristorante italiano a Mosca con prezzi da 100 dollari a persona ha subito messo i nuovi stemmi e per la sera era pronto anche

un «rivoluzionario» menù. A guidare l'armata veneziana a New York contro le nuove «orde di bergamaschi» in prima fila c'è Giuseppe, il ventiquattrenne figlio di Arrigo e suo erede che pestisce con grande successo il secondo dei ristoranti che i Cipriani hanno aperto a Manhattan, il «Bellini», noto soprattutto perché gli ingredienti per il famoso cocktail a base di champagne arrivano direttamente da Venezia. Giuseppe ieri mattina era in cucina come sempre. Ha avuto la copertina di New York Magazine due settimane

fa come emergente della ristorazione e non sembrava preoccupato più di tanto del «licenziamento». «Abbiamo tolto il marchio della famiglia, quel posto che grazie a noi è diventato importante non esiste più. In compenso al Bellini, nel locale tutto nostro e dal quale nessuno ci caccierà mai ieri abbiamo fatto 537 coperti, compreso quello di Jaccoca». Come vi difenderete dall'assalto di Fontana? «Cinque cuochi e due pasticceri che avevamo portato da Venezia hanno già lasciato il locale sulla Fifth Avenue e

da oggi lavorano al Bellini. Il quindici novembre apriremo un nuovo locale che si chiamerà Carpaccio poi stiamo pensando anche a altri locali. Temete questo arrivo in grande stile della concorrenza italiana? «Non credo che aver aperto un ristorante a Mosca porterà molta fortuna a New York — dice ridendo Giuseppe — certo noi non staremo con le mani in mano. La nostra è una cucina molto affermata, non abbiamo intenzione di fare nessun cambiamento. I prezzi oltretutto saranno invariati».

CHRISTINE
PELLETTERIE

Le prime novità d'autunno
nelle collezioni
di Parma

FILIPPO ALPI
SEMINOLE
WEST INDIAN CO.
GUIA'S
MALO TRICOT

... E TUTTA LA MODA DI
MARIO VALENTINO
PIAZZA DELLA BORSA 15 - GALLERIA TERGESTEO

SERVIZI SEGRETI / DAVANTI ALLA CAMERA

Fanfani: «Nessun dossier sugli uomini politici»

SERVIZI SEGRETI / ACCORDO Saranno riformati

Si all'avvio di un'indagine conoscitiva

ROMA — I servizi di informazione saranno riformati. Oramai è sicuro, anche se per arrivare a questo traguardo ci vorranno alcuni mesi. Il primo passo concreto è stato compiuto ieri dai deputati della commissione Interni e Affari costituzionali che, dopo aver ascoltato le risposte del governo alle interrogazioni sul "caso" Scalfaro, hanno approvato all'unanimità l'avvio di un'indagine conoscitiva. Tra qualche settimana la presidenza della Camera dovrebbe dare l'approvazione alla richiesta e per ottobre potrebbe cominciare l'indagine che durerà due mesi.

Entro Natale la commissione raccoglierà documenti, notizie, informazioni («da tutti coloro che potranno fornirli, dai capi partiti e presenti dei servizi ai politici con responsabilità dirette nel settore: Craxi, Spadolini, Scalfaro, Gualtieri», ha ricordato Adriano Cifari, Dc, vice presidente della commissione). Al termine dell'indagine, la mozione conclusiva fornirà una indicazione tecnica. Spetterà poi alle forze politiche formulare proposte legislative per riformare i servizi e ridefinire alcuni aspetti del controllo politico. Proposte che non mancheranno, vista la convergenza di tutti i deputati della commissione nel definire i compiti dell'indagine: «Acquisire tutte le informazioni utili per le modifiche delle norme vigenti rivolte a un'aggiornata organizzazione dei servizi, alla legittima raccolta e tenuta delle informazioni, a un ampio e incisivo controllo del parlamento». Come dire che si punta alla riforma dei servizi (rimarranno tre, oppure uno verrà soppresso? O il Cesis verrà rafforzato?), alla disciplina della raccolta dei dossier e al rafforzamento, per quanto possibile, del controllo politico sull'attività dei centri di informazione. E il "caso" Scalfaro? Qui non tutti sembrano d'accordo. E' probabile che il

governo e la Dc siano soddisfatti perché, con l'indagine finalizzata alla riforma, i dubbi sollevati dall'intervista dell'ex ministro dell'Interno potrebbero perdere quota. Dice infatti il Dc Cifari: «Si è così chiuso non tanto il caso Scalfaro, quanto la sua strumentalizzazione». Ma comunisti, radicali, e anche socialisti, socialdemocratici e altri, non sembrano intenzionati a dimenticare il ciclone d'agosto. Il Pci (Lucio Strumendo) vuole utilizzare l'indagine per «accertare la portata e il valore dell'intervista di Scalfaro», mentre Filippo Caria (Psd) ha ricordato che l'ex ministro «non ha mai smentito le dichiarazioni fatte». La decisione di avviare l'indagine ha sollevato un coro unanime: «Il Parlamento si riappropria di una funzione di controllo», «si è così rientrati nell'alveo parlamentare». E già si avvertono i primi umori: «Gli aspetti più importanti da rivedere — riassume Adriano Cifari — sono la semplificazione della triplicità dei servizi, in relazione soprattutto al compito di coordinamento del Cesis e i rapporti tra servizi e Parlamento, governo, magistratura. Tra l'altro sarà necessario, pur con la mediazione dell'esecutivo, un più incisivo controllo del Parlamento sull'attività dei servizi». E' un'indicazione condivisa da altri esponenti della maggioranza. Si può prevedere che, se non si troverà una formula operativa più valida dell'attuale, il Cesis ha mesi contati; inoltre appare sicuro che il Comitato parlamentare di controllo (di cui tutti, anche il ministro Fanfani e il sottosegretario alla presidenza Rubbi, hanno auspicato la rapida ricostituzione) avrà più poteri. In risposta alle sei interrogazioni e quattro interpellanze sul "caso" Scalfaro, ieri Fanfani e Rubbi (per conto di Gorla) non hanno fornito elementi particolarmente nuovi rispetto a quanto detto giorni fa.

ROMA — La prima commissione affari costituzionali e interni della Camera si è riunita per ascoltare le risposte del ministro dell'Interno Amintore Fanfani e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi alle interrogazioni presentate dalle opposizioni — oltre che dalla Dc e dal Pli — sul «caso» Scalfaro.

Come già affermato nel corso della analoga riunione di commissione in Senato, svoltasi il 28 agosto scorso, Fanfani — precisando di rispondere nell'ambito delle sue competenze, «senza usurpare quelle del ministro della Difesa» — ha ribadito i risultati emersi dall'inchiesta aperta dal Viminale sulla vicenda.

Il ministro ha cioè ribadito che il Sisse non ha «ricevuto richieste da parte di terzi per ottenere favori o informazioni» e che lo stesso servizio, nell'espletamento dei propri compiti, non ha «sconfinato dai limiti istituzionali», per dedicarsi «a redigere fascicoli o dossier riguardanti personalità del mondo politico».

Fanfani si è poi soffermato sulla questione, sollevata da più parti politiche, del «mantenimento dei servizi nell'ambito delle loro funzioni istituzionali». «Ora non posso dimenticare — ha precisato Fanfani — che si è anche domandato se sono state assunte iniziative per mantenere i servizi nell'ambito delle loro funzioni istituzionali. In proposito anche io posso dire che il problema della conservazione delle carte dei servizi ha suscitato nell'ultimo scorcio dell'anno l'attenzione del governo, il quale domandò al Consiglio di stato quale normativa si dovesse adottare per ordinare gli archivi dei servizi stessi».

Ricordato che il Consiglio di stato rispose che rientrava nei poteri del presidente del Consiglio emanare disposizioni anche per una speciale disciplina archivistica di essi e che il sottosegretario alla presidenza Rubbi, il 28 agosto scorso, comunicò al Senato che Gorla aveva già impartito direttive ai Sismi circa il riordino di documenti, presso di esso esistenti e di data anteriore al periodo 1978-81, Fanfani ha precisato che il giorno successivo si è premurato di estendere tali direttive al Sisse «nella ipo-

tesi, poi accertata, che alcuni di quei documenti fossero passati a questo servizio, dove — come il primo settembre mi si è data comunicazione scritta — non costituiscono "materiali di documentazione non rispondente alle finalità di istituto, né elementi di informazione sul conto di uomini politici o fascicoli e dossier non pertinenti alla tutela degli interessi dello stato democratico"».

Fanfani ha quindi fatto presente che secondo la comunicazione fornita «dai riscontri effettuati non sono emersi elementi oggettivi suscettibili di affermare l'esistenza di attività illecite o comunque non ortodosse nel contesto funzionale del Sisse». Infine Fanfani si è soffermato, come già fatto al Senato, sulla possibilità di rivedere il sistema dei servizi di sicurezza, ricordando di aver già dichiarato pubblicamente «che fosse bene non perdere l'occasione dei dibattiti preannunciati ormai sulla controversia intervista, per accertare quali indicazioni in sede parlamentare potessero concorrere a guidare il governo verso una riflessione per migliorare il sistema dei servizi: allo svolgimento di tale riflessione — ha concluso il ministro degli Interni — può contribuire la direttiva impartita ai servizi dal presidente del consiglio con la lettera del 28 agosto scorso».

Successivamente il sottosegretario alla presidenza Rubbi, delegato espressamente dal presidente del Consiglio a rispondere alle interrogazioni, ha ricordato che il governo, dopo l'intervista di Scalfaro, «non ha mancato di attivarsi, con la massima tempestività» attraverso una serie di accertamenti compiuti sia dalla presidenza sia dal ministero degli Interni ed estendendo l'indagine ad altri «possibili fenomeni di deviazione».

Come Fanfani, anche Rubbi ha escluso categoricamente che ci siano state richieste di informazioni nei confronti dei servizi e che questi ultimi abbiano redatto dei dossier. Come al Senato, Rubbi ha precisato che gli attuali responsabili dei Sismi «non hanno fornito un'affermazione altrettanto precisa in ordine ad atti risalenti a epoche remote e comunque precedenti il 1981, tuttora in archivio».

RICORDATA La strage di Carini



PALERMO — Nel quinto anniversario Palermo ha ricordato ieri la strage mafiosa di via Isidoro Carini, dove il 3 settembre del 1982 furono assassinati a colpi di Ak 47 il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro, l'agente di scorta Domenico Russo. Sul luogo dell'eccidio sono state deposte, presenti le massime autorità cittadine, nove corone di fiori. Alle 10 nella chiesa di Santa Maria di Monserrato, a piazza delle Croci, è stata celebrata una messa di suffragio.

Le cerimonie, che hanno avuto una larga partecipazione popolare, rappresentano un impegno simbolico contro la criminalità organizzata, contro la mafia, ma anche l'intenzione di protestare contro il calo di attenzione sul fenomeno mafioso da parte dello Stato.

Tuttavia la vigilia dell'anniversario è stata caratterizzata da una serie di polemiche con chiare venature politiche. Il segretario regionale del Psi, l'antropologo Nino Buttitta, preside della facoltà di lettere, ha per esempio affermato di essere convinto che la fiaccolata che si è svolta ieri sera «è un simbolo positivo nel senso che si colloca in una dimensione di riscatto della Sicilia dal sottosviluppo e dalla criminalità». Ma ha manifestato un certo malumore perché «alcune forze politiche hanno voluto trasformare la fiaccolata in una manifestazione di parte. Almeno è questa l'impostazione — sostiene Buttitta — anche se è vero che la marcia ha un significato più ampio e più vasto e non può non vedere partecipi tutti i siciliani onesti».

Di avviso contrario, invece, i famillari di Dalla Chiesa.

GASPARI IN PARLAMENTO

Valtellina, il ministro va al contrattacco

ROMA — Il bollettino dell'emergenza è diventato quasi monotono: l'acqua esce regolarmente dal lago della Val Pola, le ruspe continuano ad allargare il nuovo alveo dell'Adda, i ventisette mila sfollati della Valtellina non possono ancora rientrare a casa, il coprifuoco nelle zone evacuate, per quei pochi autorizzati a passare, scatta al tramonto, il ministro Gaspari è sempre bersaglio di polemiche.

E' stata una giornata difficile per lui, quella di ieri, nervosa, densa di insidie; ma Remo Gaspari ha tirato fuori tutta la grinta consolidata in anni di vita politica. E alla fine può dire di essere uscito indenne da un vero e proprio «processo» cui era stato sottoposto. Il ministro della Protezione civile ha sostenuto, ieri mattina al Senato e nel pomeriggio alla Camera, il confronto con i membri delle due commissioni ambiente che volevano veder chiaro negli interventi disposti in Valtellina. Parole come «razionalizzazione controllata», «svuotamento forzato», «sfollati» e «normalità» hanno riecheggiato nei corridoi del palazzo per tutta la giornata. I comunisti hanno chiesto, però, le sue spontanee

dimissioni. E' anche esploso un piccolo giallo: molti esponenti politici dell'opposizione hanno contestato a Gaspari una serie di incertezze relative alla decisione di svuotare con le idrovore il lago creato dalla frana della Val Pola. La prima idea di affidare a una ditta specializzata un parziale svuotamento del bacino fu dell'ingegner Pastorelli che chiese alla Snam progetti sotto il braccio e una relazione di oltre 40 cartelle dattiloscritte. Ma alla fine non ha seguito gli appunti e ha fatto la sua relazione «a braccio». Inoltre in due ore ha ripercorso meticolosamente, in maniera quasi pignola, gli avvenimenti. Il ministro non ha mai pronunciato i nomi di Zamberletti, indicato sempre come «il predecessore», né dell'ingegner Pastorelli, che Gaspari ha sempre indicato come «una persona che parla troppo con i giornali». La relazione del ministro è partita da una constatazione di fondo: gli avvenimenti accaduti in Valtellina sono da considerare «eccezionali» sotto ogni punto di vista. Oltre alle piogge di consistenza inaudita, va aggiunta la constatazione che il gran caldo dello

scorso luglio ha provocato un insolito scongelamento dei ghiacciai. Il ministro ha sostenuto che, per l'immediato, anche in previsione di nuovi annunciati temporali, la zona della Val Pola non corre rischi, dopo il successo della prima fase della trascinazione forzata del lago. Gli sfollati, però, non torneranno ancora a casa, almeno per qualche tempo: «Se l'ordine di evacuazione fosse stato rigido anche prima non avremmo contato gli ultimi 28 morti».

Qualche punta di polemica con Zamberletti si è notata nella relazione del ministro. Innanzitutto sulle previsioni di spesa nella zona colpita dall'alluvione: rispetto alle prime stime che valutavano l'intervento del ministero entro i 25 miliardi, ne sono già stati spesi, sinora, almeno 200 e non è ancora finita. I funzionari e i tecnici della Protezione civile, ha detto Gaspari, non lasceranno però la zona dopo il superamento dell'emergenza. «Il mio ministero non dovrà più essere considerato l'ambulanza sempre pronta ad accorrere dove è richiesto un intervento — ha spiegato — si dovrà lavorare sulla prevenzione».

INDAGINI SULLA RIVOLTA DELL'ELBA

Imminente l'arresto dell'agente che ha fatto entrare le armi?

FIRENZE — A completare l'operazione di polizia giudiziaria che ha portato alla clamorosa scoperta del vero piano di evasione da Porto Azzurro manca solo l'identificazione del personaggio-chiave, l'agente di custodia che materialmente ha fatto entrare nel penitenziario le armi fornite dai fratelli Marroccu. Il suo arresto è dato per imminente, anche se il procuratore aggiunto Pierluigi Vigna e il sostituto Ubaldo Nannucci cercano di buttare acqua sul fuoco, affermando che «è prematuro parlare di ordine di cattura, perché stiamo ancora conducendo indagini per identificare e accertare le sue responsabilità».

La difficoltà di stabilire chi è l'anello della catena, il complice che ha fatto da tramite fra organizzatori esterni e reclusi, è dovuta alla ostinata reticenza di Giampaolo Marroccu. Il giovane sardo ha confessato, ha fatto tante ammissioni sul piano di fuga, ma non ha voluto rivelare il nome della guardia. Fedele al «codice barbarico», riconosce solo le sue responsabilità ma non compromette i complici. D'altra parte il fratello Mario sta scontando a Porto Azzurro la condanna all'ergastolo proprio per l'omicidio di un confratello che rivelò ai

carabinieri i corredi di una rapina. Giampaolo Marroccu ha portato l'avallo della sua confessione alla ricostruzione degli avvenimenti fatta dagli inquirenti. Ha ammesso di essere stato il principale organizzatore del piano che doveva consentire la clamorosa evasione del congiunto insieme a un gruppo di ergastolani del clan dei sardi. E a questo proposito ha confermato sia di aver progettato di impossessarsi di un elicottero sia di aver portato sull'isola le due pistole e i due coltelli a serramanico, poi usati nella rivolta per sopraffare gli agenti di custodia. Ma a chi consegnò queste armi non ha voluto dirlo assolutamente.

Addegnata impenetrabile il silenzio del fratello minore Romeo, arrestato con lui, che si è chiuso nel più assoluto mutismo e rifiuta l'interrogatorio. Sul suo conto si sa solo che mercoledì notte si è inferto un taglio al braccio sinistro forse dopo aver appreso che Giampaolo aveva tentato il suicidio tagliandosi le vene con una lametta (ma si è trattato di una ferita superficiale).

Nel carcere di Sollicciano i fratelli Marroccu sono tenuti in isolamento in celle separate e distanti, per cui ignorano

quello che fa o dice l'altro. Cercano comunque di comunicare con ogni mezzo ed è stato proprio durante uno di questi tentativi che gli inquirenti hanno cominciato a sospettare un loro coinvolgimento nella rivolta di Porto Azzurro. E' stato mentre cambiavano di cella Giampaolo che gli agenti hanno trovato un biglietto con alcuni riferimenti al fratello ergastolano e al penitenziario dell'Elba, biglietto che doveva essere destinato a Romeo.

A cercare di comunicare con gesti e segni i Marroccu hanno provato a lungo anche ieri mattina in tribunale (separati, sul banco degli imputati, da un nugolo di carabinieri di scorta), dove venivano processati con rito direttissimo per detenzione della pistola a tamburo che gli è stata trovata addosso alla stazione di S. Maria Novella. Ma il processo non c'è stato, il tribunale, accogliendo la richiesta del pm Nannucci, ha dichiarato la propria incompetenza trasmettendo gli atti alla magistratura di Cremona che procede nei confronti dei Marroccu per tentato omicidio (il 7 agosto hanno sparato a uno spacciatore di droga che gli aveva fornito eroina avariata).

[Mario Gamba]

LO SCONTENTO DEL PLI

E' già rissa sulla Finanziaria

Marini della Cisl avverte: «Ad azioni sperequate seguirà una risposta forte»

CONFERMA Poste più care

ROMA — Sul problema delle tariffe postali e sulla necessità di un loro adeguamento, dopo le dichiarazioni rese mercoledì dal ministro Mammì, si registra una puntualizzazione del ministero. Nel quadro della riorganizzazione del servizio per sanare il bilancio «è previsto un ritocco delle tariffe postali per il 1988, restando, comunque, complessivamente al di sotto del tasso d'inflazione verificatosi».

Tali proposte verranno sottoposte al ministro del tesoro e al consiglio dei ministri.

CGIL Ticket scioperi?

MILANO — «Se, come si può intravedere tra le righe, il governo reintrodurrà il ticket sulle visite specialistiche e sulle analisi annullando dall'accordo coi sindacati del 4 novembre 1986, perderemo credibilità sia noi sia lui. Allora la risposta non potrà essere che una sola: sciopero».

Lo ha detto il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato a Milano. Sarà questo — ha precisato il sindacalista — una delle decisioni all'ordine del giorno della riunione dei consigli generali di Cgil, Cisl e Uil in programma.

ROMA — Ancora non è nata, ma la rissa è già cominciata. La legge finanziaria per l'88 muove i primi passi in un turbine di polemiche. Ieri, una delegazione del Pli guidata dal segretario Altissimo (il quale ha scritto anche a Gorla) ha incontrato il ministro del tesoro per ribadire il suo scontento dopo la recente stretta fiscale, e ricordare che ora si rendono necessari seri tagli alla spesa pubblica.

Inoltre, il Pli chiede che un eventuale manovra fiscale tra diminuzione dell'Irpef e aumento delle imposte indirette non conduca a una crescita della pressione fiscale complessiva. I liberali hanno fatto capire che, se la legge finanziaria non sarà di loro gradimento, potrebbero anche decidere di ritirarsi dal governo.

Violenta anche la reazione dei sindacati, ai quali non

piace proprio nulla anche delle semplici ipotesi. L'accusa più dura ieri è venuta dal segretario della Cisl Marini, il quale ha avvertito che «ad azioni sperequate seguirà una risposta forte». In pratica, è l'annuncio di un eventuale sciopero generale. Più prudente il leader della Uil, Benvenuto, il quale ha detto che per prima cosa «bisogna capire la strategia del governo», e poi è necessario un confronto diretto tra l'esecutivo sulla base della piattaforma sindacale.

Segnali di scontento anche dal fronte imprenditoriale. In particolare una decisa accusa è venuta dalla Federmecanica «sull'estemporaneità dei recenti provvedimenti». Inoltre, la Federmecanica ha anche avvertito i sindacati che a questo punto non vi sono più spazi per la contrattazione aziendale. Prese di posizione sono ve-

nute anche da rappresentanti di singoli partiti, e ognuno chiede una cosa diversa. Chi vuole tagliare la sanità, chi dice che non va toccata, chi parla delle pensioni, chi degli enti locali, chi della tassa sulla salute.

Il ministro del bilancio, Emilio Colombo, da parte sua, dopo aver rilevato che la finanziaria persegue linee di sviluppo delle imprese, di occupazione soprattutto nel Meridione e il contenimento del deficit dello Stato anche per rendere l'inflazione sotto controllo, ha ammonito che non ci deve essere «nessuna attesa drammatica per la finanziaria».

Infine, soffermandosi sugli obiettivi della Finanziaria, il ministro del bilancio ha indicato lo sviluppo del Pli al 3%. L'inflazione sotto controllo al 4%, «correggendo quindi il trend previsionale di queste settimane».

«DISASTRO»? Val Martello, Montedison sotto accusa

BOLZANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano Cuno Tarfusser ha inviato una comunicazione giudiziaria per disastro colposo all'ingegner Francesco Zucchini, dirigente altoatesino della Seim, la società elettrica della Montedison, in relazione al recente nubifragio avvenuto in Val Martello dove si trova una diga della società.

Il provvedimento del magistrato, che sta anche per nominare tre periti, è stato preso dopo l'esposto presentato dall'assessore provinciale altoatesino ai bacini montani Sepp Mair (Svp). Secondo l'assessore, durante l'ultima ondata di maltempo le paratie della diga sarebbero state aperte in modo da aumentare così la portata del torrente Plima che attraversa la valle.

SCIOPERO Voli difficili il 7 e il 10 settembre

ROMA — Grosse difficoltà in vista per il trasporto aereo nei giorni 7 e 10 settembre per lo sciopero dei controllori di volo. Infatti sono state programmate 6 ore di sciopero per il 7 settembre dalle ore 10 alle 16 e ben 13 ore per il 10 settembre dalle 7 del mattino alle 20 di sera.

A proclamare l'agitazione sono le due categorie di settore della Fit-Cisl e della Uiltrasporti, mentre la Fit-Cgil e gli autonomi dell'Anpal si sono dissociati.

Ieri sindacati confederali e autonomi si sono incontrati con il consiglio d'amministrazione dell'Anav per proseguire il confronto interrotto prima delle ferie. «Le decisioni di Cisl e Uil — spiega Claudio Melatti, responsabile del controllo volo della Fit-Cgil — sono intempestive perché c'è un confronto in atto con l'azienda sulla mobilità professionale».

INCONTRO Anglicani: il Papa in visita

Giovanni Paolo II ha pranzato al collegio inglese di Palazzolo (Rocca di Papa) con i membri della «Seconda commissione internazionale anglicana e romano cattolica», i riuniti in questi giorni per elaborare un documento comune su «crescita nella comunione», che darà conto anche degli attuali punti di disaccordo tra cattolici e anglicani, in particolare del problema del sacerdozio alle donne. Papa Wojtyla ha anche rivolto loro un breve discorso di circostanza.

In questi ultimi giorni prima della partenza per gli Stati Uniti, Giovanni Paolo II si è deciso dunque a uscire dalla residenza pontificia di Castelgandolfo per brevi visite nelle località vicine, riprendendo così un'abitudine di Papa Montini.

Dopo la puntata a Rocca di Papa, domani alle 20.30 andrà ad Albano per guidare nella cattedrale il rosario della Radio Vaticana, e il giorno dopo al convento greco-cattolico di San Nilo a Grottaferrata.

Tornando dagli Stati Uniti, il 21 settembre, andrà di nuovo a Castelgandolfo per qualche giorno di riposo.

Frattanto l'eco dell'incontro con esponenti ebraici non si è ancora sposta.

La visita a Castelgandolfo del nove leader del mondo ebraico «ha certamente contribuito a migliorare il clima, in vista della visita di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti, la settimana prossima». Lo ha affermato ieri Radio Vaticana in un suo commento alle reazioni della stampa israeliana «che ha riservato all'avvenimento un posto d'onore».

DA GORIA Affari speciali: deleghe al ministro

ROMA — Il presidente del Consiglio Gorla ha affidato con un decreto le deleghe al ministro per gli affari speciali Il Rosa Jervolino Russo.

«Con questo atto — si legge nel comunicato che dà l'annuncio — il nuovo ufficio, che è chiamato a coordinare le iniziative conoscitive, di proposta e di elaborazione legislativa sulle problematiche sociali del nostro Paese, assume una precisa competenza e una sua piena capacità operativa».

Agli affari speciali è affidato: il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici interessati per l'acquisizione di informazioni e la costituzione di una banca dati per studiare e definire gli interventi nell'ambito dei servizi sociali e in quelli riguardanti le problematiche delle famiglie, dei minori, degli anziani, degli handicappati, dei tossicodipendenti, degli emarginati, degli obiettori di coscienza e delle organizzazioni del volontariato.

«L'ufficio del ministro è perciò incaricato — sottolinea il comunicato — di acquisire e diffondere informazioni sulle iniziative delle politiche sociali, sui criteri delle spese relative e sugli strumenti, compresi quelli normativi, di intervento nel settore».

«Ho grande fiducia — ha detto il presidente Gorla dopo essersi incontrato con il ministro Jervolino Russo — sulla attività che potrà svolgere questa nuova struttura del governo, che vuole essere una antenna rivolta verso la società e che, coordinando competenze sparse tra i ministeri ed enti diversi, supererà i limiti burocratici e settoriali e delineerà una visione politica complessiva di problemi urgenti».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77951 (cinque linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 64.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi pubblicità: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 144.000 - Redaz. L. 151.000 (festivi); L. 157.000 - Pubbl. istituz. L. 189.000 (festivi); L. 202.800 - Finanziaria legale L. 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 3 settembre 1987 è stata di 75.700 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

LISTE P2

Rionnello Ciommesso

MILANO — Il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso di un colonnello dei carabinieri, sospeso dal servizio per due mesi dal ministro della Difesa perché incluso negli elenchi della P2.

L'ufficiale, Michele Schettino, ha ottenuto la sospensione del provvedimento ministeriale sostenendo di non aver mai fatto parte della loggia massonica di Gelli e a sua discolpa aveva addotto il fatto che negli elenchi giunti successivamente dall'Uruguay il suo nominativo era annotato tra quelli privi di documentazione.

UDINE

«Porno» sequestrati

UDINE — I carabinieri di Udine hanno sequestrato in otto negozi del capoluogo friulano oltre mille videocassette pornografiche. La denuncia era partita dall'associazione genitori (Age), secondo la quale «il consumo di film pornografici in città è in continuo aumento».

Ieri, su ordine del pretore Beltrame, i carabinieri hanno perquisito i negozi. I titolari di alcuni esercizi hanno però protestato poiché «i film erano regolarmente denunciati e bollati dalla Siae, cioè del tutto regolari».

ATTIVITA' ANTI-ITALIANA

Eva Klotz in libertà provvisoria

«Non capisco un simile errore»

BOLZANO — Il giudice istruttore Edoardo Mori ha concesso la libertà provvisoria a Eva Klotz, consigliere regionale del Trentino-Alto Adige ed esponente dello «Heimatbund», la «Lega patriottica» che vuole l'autodeterminazione per l'Alto Adige per creare il «libero stato del Tirolo».

Eva Klotz era stata colpita alcune settimane fa da mandato di cattura per attività antinazionale del cittadino all'estero insieme ad altri 16 militanti dello «Heimatbund». In ferie in Corsica è rientrata in Italia l'altra sera e ieri mattina — come aveva concordato il suo legale — si è presentata al magistrato.

Parlando con i giornalisti, la signora Klotz ha detto di non aver partecipato alla manifestazione tenuta a Vienna dai militanti

dello «Heimatbund» che aveva dato il via al procedimento, ma di aver solo firmato un «memorandum» diffuso in quella occasione, «un memorandum che conteneva solo l'affermazione di diritti e di libertà». «Affronto questa vicenda con animo gioioso. I mandati di cattura sono uno scandalo — ha detto la signora — e io quasi non riesco ancora a capire come lo Stato abbia fatto un simile errore politico. E' una vicenda che giova al nostro movimento».

Il consigliere, presentatosi al magistrato con un mazzo di rose donate dal presidente del partito Hans Stieler, pure impunito, ha anche parlato della partecipazione di esponenti dello «Heimatbund» al raduno neonazista di Passau, in Germania, dello scorso Ferragosto.



Ma il treno non si è fermato

CONCORD — Agghiacciante sciagura in California dove un gruppo di pacifisti stava occupando i binari per impedire che un convoglio carico di armi raggiungesse la base navale di Concord; il treno non si è fermato davanti al «cordone umano» e così Brian Wilson, 45 anni, è stato travolto. L'uomo ha avuto una gamba maciullata che successivamente gli è stata amputata e numerose altre ferite. Solo la prontezza dei dimostranti che sono schizzati via dai binari ha impedito una vera e propria strage.

FRA DC E PSI

Pensioni, ricomincia il braccio di ferro

Servizio di
Fausto Pezzato

Riforma delle pensioni, ricomincia il braccio di ferro tra socialisti e democristiani come nel precedente governo? Le avvisaglie non mancano: Formica, ministro del Lavoro e della previdenza sociale, socialista, chiede che al riforma venga affrontata con una legge-delega, chiede cioè che il parlamento fornisca solo la cornice; l'on. Tina Anselmi, responsabile di settore nella Dc, propenderebbe invece per il passaggio dell'intera questione alle Camere.

Ma non si tratta soltanto di una «formalità», evidentemente. E nell'intervista che segue, l'on. Francesco Forte, esperto economico del Psi, spiega le ragioni di fondo della difficile intesa sulla riforma delle pensioni.

On. Forte, è vero che sta per ricominciare la bagarre tra il suo partito e la Dc su quella «riforma annunciata» da dodici anni che ormai è diventata una telenovela brasiliana?

«Il mio partito non è intenzionato a riprendere il braccio di ferro con la Dc che caratterizzò l'iter del progetto di De Michelis quando era ministro del Lavoro. Infatti il Psi non ripresenta questa eredità, che non la sostiene con convinzione nemmeno durante il governo Carli. Né il sottoscritto né Damato eravamo d'accordo sul calderone pensionistico di De Michelis, perché contrasta col tipo di impostazione che vorremmo dare a questi settori, specialmente al settore sanitario».

Ascoltandola, si direbbe quasi che le idee di De Michelis le siano meno simpatiche di quelle del suo grande avversario, il democristiano Cristofori...

«Per carità, Cristofori rappresenta il peggiore assistenzialismo cattolico, siamo ai limiti del peronismo».

Allora, on. Forte, qual'è la linea socialista per la riforma del sistema pensionistico?
«In passato tutta la questione fu condizionata dalla ricerca del consenso sindacale e dal peso del Psi. Oggi la nostra posizione è chiara: nessun calderone unico, noi siamo per l'autogestione. Siamo ostili a qualsiasi tipo di riforma demagogica, come quella che ha portato allo sfascio della Sanità. Vede, non si tratta di una contesa che abbia valore ideologico, non ha nemmeno un valore finan-

Sostiene il socialista Forte:

«Noi non vogliamo nessun

calderone unico, siamo

invece per l'autogestione»

ziario. Il problema centrale è uno solo: bisogna ridurre i costi. Invece con questa specie di governo abbiamo già avuto una crescita pazzesca delle pensioni». **Lei ha appena accennato alla posizione del Psi sulla riforma, ha parlato di autogestione. Vuole spiegarsi meglio?**

MISTERIOSO CASO INGLESE Il «giallo» dei piedi

Un enigma che tormenta gli inquirenti

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Una sconcertante vicenda, che sembra emersa da un romanzo di Agatha Christie, tiene impegnato da alcuni giorni l'intero apparato della polizia regionale britannica del Lancashire. Il cosiddetto «giallo dei piedi mozzati» cominciò la mattina del 5 agosto scorso quando un viandante che si aggirava sulla spiaggia della baia di Morecambe rinvenne un piede destro reciso poco al di sotto della caviglia e racchiuso in una scarpa da tennis.

Inorridito dalla macabra scoperta, l'uomo di affrettò a denunciare il fatto alla polizia locale.

L'arto troncato fu sottoposto a esami di laboratorio che non risultarono sufficienti per chiarire l'enigma. La conformazione ossea faceva supporre che il piede fosse di una giovane donna dalla statura esile mentre le caviglie ben curate, la qualità del calzino e della scarpa lasciavano presumere una buona collocazione sociale della vittima. Ma il fondamentale quesito da risolvere riguardava la causale della traumatica asportazione dell'arto: incidente in alto mare o delitto? Il piede era certamente rimasto in acqua per qualche tempo prima di essere sospinto

dai flutti verso la riva. Gli inquirenti considerarono la possibilità di un naufragio avvenuto dinanzi alla costa.

Invece di diradarsi, l'enigma si è infittito due giorni or sono con il ritrovamento di un piede sinistro sulla spiaggia di Heysham, a circa due miglia di distanza dalla baia di Morecambe. Anche il secondo arto mozzo era rivestito di un calzino bianco e di una scarpa da tennis. Poiché sarebbe arduo immaginare che una giovane donna abbia perduto entrambi i piedi in un incidente marittimo, come trinciati dall'elica di un motoscafo, le indagini cominciano a orientarsi verso il delitto.

Squadre di sommozzatori della polizia hanno perquisito ieri palmo a palmo il fondale della baia di Morecambe sospingendosi al largo per un raggio di mezzo miglio lungo tutta la costa del Lancashire. Il sovrintendente Norman Finnerty, che comanda l'operazione, si limita a dichiarare: «Per il momento non possiamo escludere nulla. Ci troviamo al cospetto di resti umani che non rispondono ancora a una precisa identità. Saremmo grati a chiunque sia in grado di denunciare la scomparsa di ragazze di età approssimativa di 17 anni di inviare ulteriori

ragguagli».

Invece che cosa sta succedendo?

«Perché, non si vede a occhio nudo? C'è la tendenza a trascurare i minimi pensionistici per coloro che ne hanno veramente bisogno e a dilatare le pensioni di quelli che potrebbero anche farne a meno... magari gli evasori fiscali, gli elusori fiscali, col risultato di distribuire minimi miserevoli a tutti...».

E il fulcro di questa pessima distribuzione a pioggia è sempre il nostro glorioso Inps, l'Istituto nazionale di previdenza sociale?

«Certo, ormai l'Inps non riesce nemmeno a raccogliere i contributi, però riesce a non far pagare le tasse a se stesso».

Siamo in presenza di una autogestione a spese dello Stato. Gli enti locali fanno più o meno le stesse cose. E' una fabbrica del consenso molto costosa».

Ma come si spiega questa «impotenza» dell'Inps?

«Si spiega col fatto che il consiglio di amministrazione dell'Istituto è composto dai rappresentanti dei datori di lavoro e dai sindacati, cioè anche dalla parte in causa... E' una organizzazione di interessi che non ha nemmeno l'obbligo di presentare i bilanci in pareggio. Mica facile esigere i contributi con questa premessa».

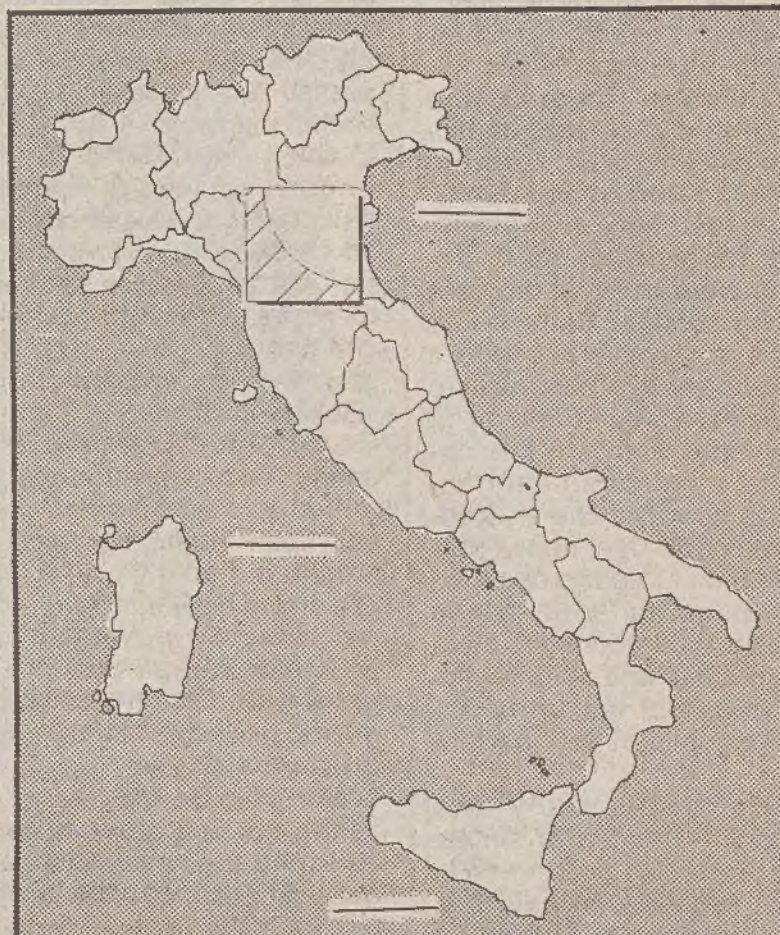
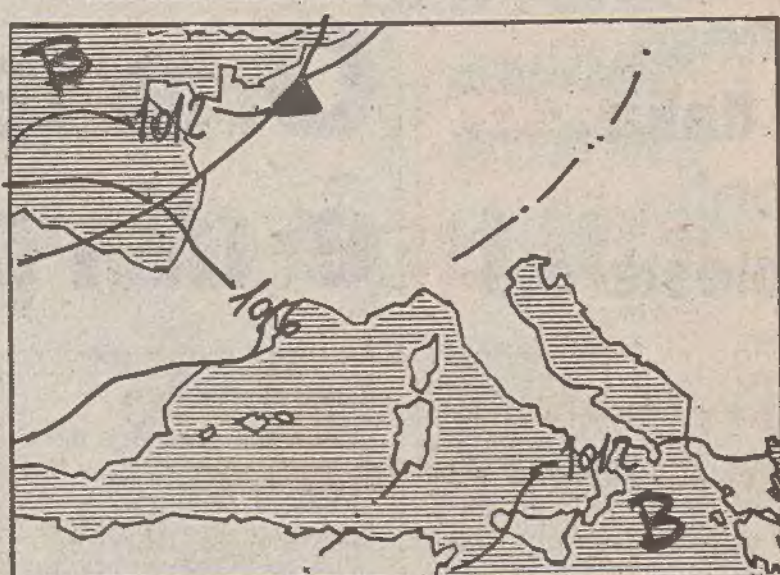
Quindi, l'Inps, cioè la chiave di volta del sistema, è praticamente prigioniero di se stesso?

«Peggio, l'Inps è un perfetto eunuco, la sua volontà non conta più nulla. Conosce la teoria secondo la quale l'astinenza sessuale volontariamente praticata conduce i monaci all'impotenza? Ecco, l'astinenza dai contributi ha portato l'Inps all'impotenza, ne ha fatto un eunuco».

Non c'è più speranza, dunque?

«Basterebbe affidare la riscossione dei contributi al fisco, togliere tutto all'Inps e passare tutto al fisco, che almeno fa pagare le tasse al reddito fisso, magari con buone indennità di mora... Ma se sostenessi una tesi simile in sede politica, scoprirebbe un putiferio. D'altra parte, quando De Michelis e compagni fecero spedire alle aziende le richieste di pagamento dei contributi, si scoprì che nella metà dei casi i conti erano sbagliati. E poi siamo un paese di invalidi che sta invecchiando, come se non bastasse».

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale pressioni quasi uniformemente distribuite intorno al valore di 1014 ettopascal (hpa). Aria moderatamente instabile seguita ad affluire sull'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Locali addensamenti cumuliformi potranno tuttavia dar luogo a qualche breve rovescio o temporale specie nelle ore pomeridiane ed in prossimità dei rilievi.

Temperature: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli o moderati di direzione variabile.

Mari: da quasi calmi a poco mossi.

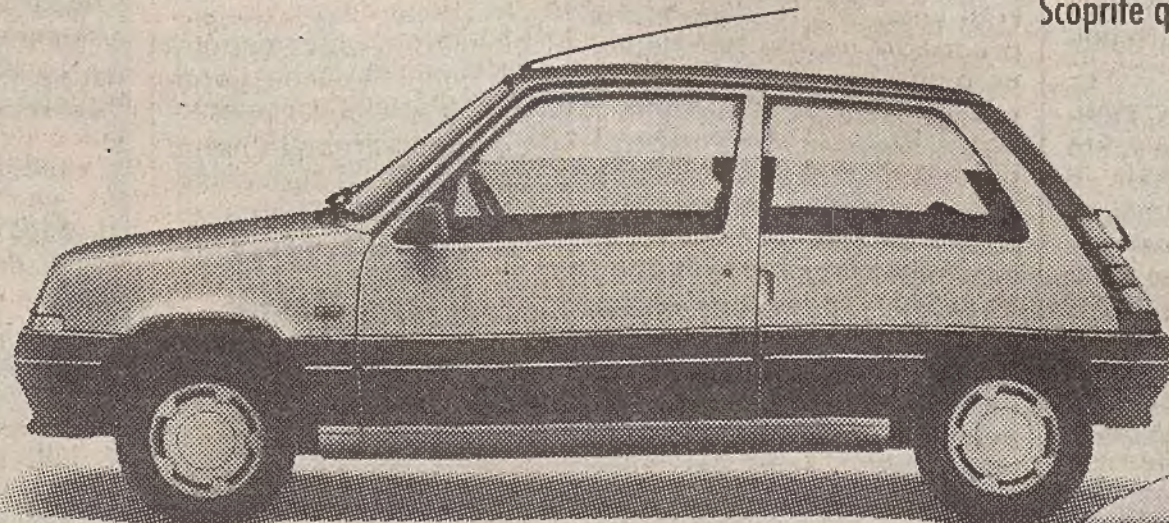
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20,18; Bolzano 15,28; Verona 18,25; Torino 16,26; Cuneo 15,22; Genova 19,28; Bologna 20,28; Imperia 22,26; Firenze 19,31; Pisa 18,30; Perugia 16,26; Pescara 18,29; L'Aquila 16,24; Roma Urbe 18,32; Roma Fiumicino 19,29; Campobasso 16,26; Bari 17,25; Napoli 20,33; Potenza 16,25; Reggio Calabria 24,33; Messina 25,30; Palermo 25,30; Catania 22,30; Alghero 17,29; Cagliari 21,32.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14,23; Atene 20,32; Belgrado 18,30; Bogotà 6,20; Bruxelles 14,24; Budapest 13,26; Buenos Aires 7,19; Caracas 20,28; Chicago 14,21; Copenhagen 10,21; Dublino 15,19; Francoforte 13,25; Ginevra 16,25; Helsinki 7,15; Istanbul 18,26; Johannesburg 12,20; Lima 15,19; Lisbona 18,26; Londra 17,22; Los Angeles 19,28; Manila 24,29; Città del Messico 12,19; Miami 28,31; Montevideo 10,12; Montreal 6,18; Nuova Delhi 29,37; New York 13,26; Nicosia 30,37; Oslo 7,21; Parigi 18,27; Perth 6,18.

SUPERCINQUE NUOVA EDIZIONE

14 VERSIONI PER ENTRARE NEL MONDO SUPERCINQUE.

Scoprite quanta tecnologia in più si nasconde sotto la linea delle Supercinque, oggi ancora più belle.



DIESEL: 3 E 5 PORTE.

Nuove Supercinque Diesel: TD (3 e 5 porte) e GTD (5 porte). Il nuovo stile Supercinque bene accompagna la robustezza, l'elasticità e l'affidabilità del motore 55 CV, il più veloce tra i diesel 1600 (150 km/h).



BENZINA: 55 CV PER LA GTR.

Ecco una delle novità più interessanti, la GTR con il suo motore intelligente: sviluppando una formula collaudata da Renault, la potenza e l'economia sono ottenute, senza costi aggiuntivi, da una cilindrata ottimale. Grazie all'accensione elettronica integrale, il nuovo 4 cilindri 1200 garantisce piccoli consumi (4,5 lt. per 100 km) e grandi prestazioni (55 CV e 155 km/h). A benzina la Supercinque si può scegliere anche: Campus e SC 950, GL 1100, GTX 1400 (nuova e superequipaggiata) e Automatica.

GT TURBO: 204 Km/h.

Ancora più spettacolari le prestazioni della GT Turbo, l'auto che vince di più nei rally nazionali e internazionali. Il suo motore, 1397 cc sovralimentato, oggi sviluppa ben 120 CV e raggiunge i 204 km/h grazie a sofisticate modifiche all'accensione elettronica e al diagramma di distribuzione. Allo stesso livello superiore la tenuta, con 4 barre di torsione posteriori, e la frenata a 4 dischi.



RENAULT
Muoversi, oggi.

Gli indirizzi dei Concessionari Renault potete trovarli sulle Pagine Gialle.

Renault sceglie lubrificanti elf

FARMACO

Atteso in Italia l'anti colesterolo

ROMA — Il nuovo farmaco salva-vita, la Lovastatina, capace di ridurre l'alto tasso di colesterolo nel sangue e di prevenire perciò le morti per infarto (80 mila all'anno, una ogni 6-7 minuti), sarà messo in vendita negli Stati Uniti fra due settimane, e dovrà essere quanto prima disponibile anche in Italia. E' questa la richiesta che parte da clinici, studiosi, ricercatori. Il prof. Rodolfo Paoletti, farmacologo dell'Università di Milano e direttore di un programma di alimentazione del Cnr, dichiara che il ministero della sanità dovrà snellire le procedure per consentire che questo medicinale, allo studio da 12 anni, sperimentato clinicamente e chimicamente anche da noi oltre che in Giappone e negli Usa, possa produrre il suo impatto benefico nei casi in cui la dieta non basta e l'ipercolesterolemia si traduce in una delle principali cause di mortalità improvvisa, al pari dell'ipertensione.

La nuova sostanza — dice Paoletti — blocca la sintesi del colesterolo proprio dove c'è la regolazione naturale, ossia nel fegato. E' qui che l'acido acetico si attiva in acido mevalonico e quindi in colesterolo non più solubile, che va a depositarsi nel sangue.

La Lovastatina, che negli Usa costa attorno a un dollaro e 25 al giorno, potrà aggredire l'ipercolesterolemia anche per molti anni.

«Potrebbe risparmiare — secondo Paoletti — da 20 a 40 mila vite all'anno. E' un risultato superiore da 2 a 4 volte che se riuscissimo a zero gli incidenti stradali».

Il 28 e 29 di questo mese si tiene a Roma, all'Istituto superiore di sanità, la conferenza nazionale sulla prevenzione della cardiopatia ischemica, che mira a ottenere il «consenso» di enti, istituzioni e opinione pubblica. Si chiedono anche «linee telefoniche verdi» per consigli dietetici.

«La dieta — sostiene infatti Paoletti — è la norma principale da seguire. Rinunciare sarebbe, più che sciocco, deleterio e criminale». Si chiedono inoltre interventi coordinati e sistemi sanitari integrati. Il tasso di colesterolo dovrebbe essere conosciuto da ogni cittadino, così come il gruppo sanguigno. «Purtroppo da noi — rileva il prof. Paoletti — spesso non si conosce né l'uno né l'altro».

EDITO IN INGHILTERRA

Ora la «saga dei Gucci» è diventata un libro

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La saga dei Gucci, con i suoi intricati risvolti mondani, commerciali e giudiziari, è diventata la trama di un libro che sarà pubblicato il 10 settembre a Londra, sotto il titolo «Gucci-A house divided» (Una casa divisa), presso la casa editrice Sidgwick & Jackson.

L'autore Gerald McKnight ha interrogato alcuni membri della famiglia toscana disposti a confidarsi, e i loro amici, per ricostruire una sequela di romanzenze vicende, che hanno poco da invidiare alle novelle televisive di tipo «Dallas» e «Dynasty».

La protagonista inglese è Jenny Gucci, che risiede in un vetusto edificio del Sussex, costruito nel XIV secolo. Moglie di Paolo Gucci e madre di una bambina, la giovane «lady» si è trovata all'improvviso catapultata in un groviglio di liti tra consanguinei, che le danno l'impressione di voler emulare la storia dei Borgia.

Jenny era una giovane cantante che aspirava a una carriera artistica, quando incontrò fortuitamente il futuro marito durante una vacanza in Italia. I successivi licen-

*Una sequela di vicende
romanzesche che non hanno
nulla da invidiare a serial
come «Dallas» e «Dynasty»*

ziamenti di Paolo dalla ditta vengono da lei attribuiti soprattutto alle invidie serpeggianti tra gli altri congiunti: i due fratelli Roberto e Giorgio, e il padre Aldo.

anche le donne della famiglia sarebbero intente a dilaniarsi in quotidiane rivalità e ripicche, spesso dovute a futuri motivi. In una intervista col «Daily Mail», Jenny ha raccontato che un'amica del patriarcato Aldo, molto elegante e «intimidatoriamente chic», la avvicinò nel corso di un ricevimento per farle osservare con malizia la notevole differenza di qualità delle pellicce che esse indossavano.

«Dovetti fare notare che le dimensioni della sua cappa erano soltanto tre quarti del mio cappotto».

Pettegolezzi di questo gene-

re sono talvolta sfociati in autentiche risse tra le mura domestiche, come nel luglio 1982, quando Paolo uscì sanguinante in via Tornabuoni da un'arrovata seduta del consiglio di amministrazione.

Con humor britannico, Jenny considera i battibecchi ricorrenti tra i Gucci come una tipica opera buffa italiana, meritevole di essere inserita sotto forma di melodramma. Ma gli aspetti più tragici della vicenda riguardano l'incriminazione del capostipite Aldo per evasione fiscale negli Stati Uniti e gli strascichi legali derivanti dai contrasti sulla ripartizione del patrimonio sociale.

Il dissidio tra Paolo e suo padre si è trascinato per oltre un anno, con interventi di giudici e di avvocati. Adesso

la cordialità dei rapporti sembra ristabilita e Jenny si professa incapace di comprendere alcuni aspetti del carattere latino dei litiganti. Con muliebre comprensione, la signora inglese riferisce che una volta suo marito ebbe un incidente d'auto dopo essersi distratto mentre guidava, alla vista di un paio di belle gambe. Anche suo suocero, Aldo, è stato sempre molto sensibile al fascino femminile.

Il groviglio di querelle e denunce tra i partners commerciali della famiglia e gli associati esterni non è ancora diradato e la tensione nervosa che ne deriva ha causato a Jenny una disfunzione tiroidea.

■ **CACCIA.** Il furto di un pacco di moduli contenenti circa 25 mila firme raccolte a favore del referendum regionale contro la caccia è stato denunciato ieri da funzionari della Regione Lombardia alla questura di Milano. Il comitato per il referendum contro la caccia aveva raccolto 115 mila firme che aveva depositato presso la Regione il 17 agosto per le necessarie operazioni di verifica. Per indire il referendum regionale sono richieste 90 mila firme.

CIVIDALE

Informare, attività essenziale per l'Unicef

UDINE — L'informazione, si legge nel rapporto dell'Unicef del 1987 sulla condizione dell'infanzia nel mondo, è diventata uno strumento indispensabile per assicurare non solo la sopravvivenza dei bambini, ma anche per organizzare vaste campagne sanitarie di vaccinazione, che hanno salvato già milioni di vite nei paesi in via di sviluppo.

Grande importanza, dunque, viene data dall'Unicef ai mezzi di comunicazione di massa. Per questo da domenica 13 a mercoledì 15 settembre si terrà a Cividale il congresso mondiale del Club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia, al quale prenderanno parte 180 operatori dell'informazione, provenienti da ogni angolo della terra per discutere sui modi più efficaci per divulgare in ciascun paese le norme del progetto di convenzione sui diritti dell'infanzia.

La bozza di questa convenzione sarà oggetto d'esame da parte di enti e associazioni non governative, che si troveranno a Lignano venerdì 11 settembre alla Terrazza a mare per un apposito convegno organizzato dal comitato italiano dell'Unicef.

VENEZIA

Cittadini anziché gondolieri ai remi

VENEZIA — La giunta comunale di Venezia ha deciso ieri di chiedere l'intervento delle associazioni remiere per garantire il regolare svolgimento del corteo storico in programma domenica prossima nell'ambito della regata storica, a Venezia.

La decisione è stata presa dopo che i rappresentanti dei gondolieri avevano confermato mercoledì pomeriggio, al termine di una riunione con il sindaco, Nereo Laroni, la loro volontà di «non collaborare» per la tradizionale manifestazione remiera. Oltre alla non partecipazione al corteo acquoso come regatanti, i gondolieri domenicani prossima sospendevano le attività fino alle 19. I contatti decisi dalla giunta comunale con le «remiere» porteranno alla copertura dei circa 150 posti di rematori e il corteo, secondo quanto si è appreso, sarà composto da tutte le imbarcazioni abitualmente usate in occasione della regata storica.

Rompendo quindi una tradizione quasi secolare, ai remi della «Bissona», della «Serenissima» che porta la bandiera della repubblica di Venezia e gli «araldi» che suonano l'inno della città lagunare, ci saranno i rappresentanti delle associazioni remiere, anziché i gondolieri di professione. Il programma della manifestazione, secondo le indicazioni giunte dall'amministrazione comunale, sarà interamente rispettato, tranne il corteo delle autorità in gondola che non sarà effettuato.

I problemi che fino a oggi sembrano caratterizzare la realizzazione del corteo storico non hanno intaccato il programma delle regate, con quella dei «gondolini» legata alla lotteria di Venezia. Le manifestazioni sportive inizieranno verso le 16.30 di domenica con la regata dei giovanissimi su «puppinari», alla quale seguirà quella delle donne e delle «caroline» in rappresentanza dei sestieri veneziani e dei quartieri delle isole della laguna. Oltre ai tradizionali premi messi a disposizione dal Comune, le regate avranno un monte premi complessivo di circa 200 milioni di lire che saranno distribuiti tra i partecipanti alle diverse competizioni.

La manifestazione prevede anche dei momenti di spettacolo, in particolare durante i cosiddetti «periodi morti» tra una regata e l'altra con «fontoni» che percorreranno il bacino San Marco e il Canal Grande. Sulle chiatte si esibiranno, tra gli altri, Renata Scotti, il balletto di Rafael Aguilar, Andrea Grimellini, gli «Ottoni veneti» e l'orchestra di San Marco. La notte tra sabato e domenica, invece, il bacino San Marco, la punta della dogana e l'isola di San Giorgio saranno illuminate artisticamente. Le ore precedenti alla regata storica saranno infine segnate dall'estrazione dei biglietti legati alla lotteria di Venezia e alla definizione dell'ammontare dei singoli premi da parte dell'apposita commissione dell'Intendenza di finanza che comincerà i lavori oggi dopo la chiusura delle vendite dei tagliandi della lotteria.

La partecipazione di alcune società remiere veneziane al corteo della regata storica è stata commentata ieri dai gondolieri. «Le remiere sono nate con la «vogalonga» — ha affermato uno dei «bancali» (saggi) dei traghetti veneziani, Mario Bon — e la «vogalonga» è una manifestazione nata come protesta contro il moto ondosio da parte dei cittadini: evidentemente i membri delle remiere hanno dimenticato le loro origini». Frattanto, i «traghetti» hanno diffuso un documento rivolto alla cittadinanza veneziana in cui è detto tra l'altro che «le ragioni per cui i gondolieri non saranno presenti al corteo storico sono problemi che investono tutta la città e che si trascineranno da anni senza volontà di soluzione».

■ **STUPEFACENTI.** Un chilogrammo e mezzo di eroina e cinque candelotti di esplosivo sono stati sequestrati dalla squadra mobile di Verona nel corso di un'operazione che ha portato al fermo del pregiudicato Luciano Possa, 31 anni, di San Giovanni Lupatoto (Verona). Durante le ricerche, iniziate un mese fa, il 15 agosto scorso, sotterrati in un boschetto, sono stati trovati due bidoni metallici, in uno dei quali era contenuta l'eroina.

Il Direttore, il personale docente e non docente dell'Istituto di Disegno della Facoltà di Ingegneria prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. ARCH.
Mario Zocconi

di cui ricordano le particolari doti umane e il prezioso contributo da lui prestato nell'insegnamento universitario e nella ricerca scientifica.

Trieste, 4 settembre 1987

MIRANDA e BIBO ricordano l'amico

Mario

Trieste, 4 settembre 1987

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e la Segreteria dell'Associazione della Proprietà Edilizia di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del benemerito Consigliere

PROF. ARCH.

Mario Zocconi

Trieste, 4 settembre 1987

PAOLO SCARPA e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico ed ex socio

ARCH.

Mario Zocconi

Trieste, 4 settembre 1987

ITA e IRACLI partecipano al dolore della cara MARIA e delle sue figlie per la perdita del loro marito e padre

Mario Zocconi

amico da sempre.

Trieste, 4 settembre 1987

Sono vicini alla dottoressa ELI-SABETTA, colpita improvvisamente dalla perdita del padre

Mario Zocconi

gli amici e colleghi della Divisione Orti dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, unitamente alle loro famiglie:

— RENATO FIOR
— PATRIZIA TAMBURINI
— CLAUDIO VELJAK
— PAOLA DE MICHELINI
— FABIO SAMANI
— SILVIO PASTORINI

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto: il personale paramedico delle divisioni specialistiche dell'Istituto per l'infanzia, il personale paramedico delle sale operatorie, i colleghi della divisione Oculistica, le affezionate collaboratrici dell'ambulatorio Orti, dell'Audiologia, della Logopedia e del Servizio inalazioni.

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— GUIDO e TIZIANA ASSE-RETO
— DIEGO e PAULA POLON
— PIERO e ROSSANA VIDALI
— ROBERTO RICCIARDIELLO

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto dell'amica ELISABETTA:
— ESTHER e SILVIO
— MARIALIVIA e FRANCO
— GIULI e GIANNI

Trieste, 4 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Michele Natale

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 settembre 1987

Il 5 c.m. sarà celebrata nella Chiesa di Santo Spirito (Mercaduzzo) di Gradisca d'Isonzo, alle ore 7.30, una S. Messa a suffragio dell'anima della mia adorata moglie e mamma

Maria Dolores

Guerra-Soster

Si ringrazia coloro che si uniranno alle nostre preghiere.

Gradisca d'Isonzo,

4 settembre 1987

X ANNIVERSARIO

Paolo Vollari

PAOLO, sei sempre con noi, nei nostri cuori colmi di amore infinito.

La S. Messa sarà celebrata venerdì alle ore 19 nella Chiesa dei Frati Cappuccini di Montezza.

La Tua mamma e il Tuo papà

Trieste, 4 settembre 1987

4.9.1978 4.9.1987

Caterina Depaulis

Vivi sempre nel nostro ricordo.

Il marito e i figli

Trieste, 4 settembre 1987

Orario accettazione

necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

†

Serenamente è spirata

Meri Perugini

nata Delneri

Con immenso dolore ne danno l'annuncio il marito PINO, la figlia ANNA MARIA, il genero, i nipoti, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al dolore la cognata ANNAMARIA, i nipoti MARINO, PIERPAOLO e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1987

Addolorati partecipano al lutto della famiglia PERUGINI: BRUNO, SUSANNA, GIULIANO RAVAGNANI.

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie TONUT.

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano RUGGERO ROSI e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1987

†

Si è spento serenamente

Matteo Grabelli

Ne danno il triste annuncio i nipoti ELENA, ADRIANA, GINO, ENZO, PINO, il cognato ERNESTO, i cognati, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CONTI, TOMASINI, SAVIO, BLASCO, SHIVIZ, GRETTI, MILANO, TOMBA, PULIN.

Trieste, 4 settembre 1987

La famiglia RINALDI si unisce al cordoglio di ELDA per la scomparsa della madre

Trieste, 4 settembre 1987

FATALE A UN RAVENNATE

Il «duello fra panfili» in Grecia è ancora avvolto dal mistero

L'omicida, un canadese di 56

anni, è in carcere ed è stato

incriminato. Sostiene di essere

stato attaccato dagli italiani

ATENE — Restano ancora poco chiare, a causa delle diverse e confuse versioni fornite dai testimoni, le circostanze della morte di Fabrizio Bandini, il giovane ravennate di 19 anni ucciso martedì notte con un colpo d'arma da fuoco da un canadese, nel corso di quello che sembra essere stato un «duello tra panfili», presso l'isola di Othoni (Corfu), nel mare antistante il porticciolo di Fano.

L'omicida, Burt Bertelsen, un canadese di 56 anni, è stato comunque arrestato e rinchiuso nel carcere di Corfù. Ieri è stato incriminato formalmente.

Fabrizio Bandini era in crociera con alcuni amici sul bialbero «Nadiri», battente bandiera italiana. I ragazzi avevano ancorato in rada di fronte a Fano ed erano scesi a terra con un battello pneumatico. Tornando al «Nadiri» (erano le 2 del matti-

Venerdì 4 settembre 1987

APERTURA ALL'ONU PER CONTINUARE LA GUERRA

Teheran guadagna tempo

Missione di Perez de Cuellar - Scettiche Washington, Londra e Parigi

FORNITURE DI ARMI

Girandola di miliardi

Iran e Iraq compratori insaziabili

LONDRA — Ammonta a quasi 100 mila miliardi di lire italiane l'importo complessivo di armi dell'Iraq e dell'Iran, dopo sette anni di guerra. Calcoli induttivi sono stati fatti, a questo riguardo, da alcuni istituti di credito occidentali.

Per quanto riguarda l'Iran, gli americani hanno parlato di 9 miliardi di dollari: ma si tratta di un calcolo per difetto, perfino interessato, dal momento che la fornitura di diverse centinaia di missili terra-aria (cioè contraerei) «Hawk» è stata «giustificata» anche con la volontà di incoraggiare i «circoli più moderati».

In realtà, l'Iran ha speso non meno di 30-35 miliardi di dollari nell'import di armi e non meno di 40 miliardi di dollari ha speso l'Iraq, che si è avvalso largamente degli aiuti finanziari dell'Arabia Saudita e del Kuwait. Questa girandola di miliardi di dollari fa da contrappunto alla controversia vicenda delle «triangolazioni», da parte dei paesi fornitori di armi, nel senso che quasi tutti sono colpevoli, perfino paesi neutrali come la Svezia (per via della Bofors) e dell'Austria (che ha riprodotto su licenza cannoni pesanti sudamericani finiti sullo Shatt-al-Arab, cioè sulla «linea del fuoco», con contrassegni iracheni).

La stessa capacità dell'Iraq di «tenere a numero» la propria flotta aerea — nonostante le perdite rilevanti subite proprio in conseguenza dell'accresciuta capacità difensiva iraniana, per via dei missili «Hawk» — è da mettere in relazione col rilevantisimo «budget» di Bagdad.

La «guerra delle città», e, alternativamente, la «guerra delle petroliere», continua a essere condotta dall'aviazione irachena, grazie a una linea di volo che non è mai scesa al di sotto di 400 velivoli.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le speranze estreme per un cessate il fuoco sono riposte nel segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar. La scorsa notte, i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Cina) gli hanno affidato una mediazione da condurre a Teheran e Bagdad. Perez de Cuellar ha accettato e ha condizionato la sua partenza, la settimana prossima, a due assicurazioni. La prima: durante il viaggio nelle capitali dei due belligeranti, dovrà essere osservata una tregua. La seconda: l'Iran dovrà limitare l'agenda dei colloqui al punto essenziale, il raggiungimento di un cessate il fuoco, e non continuare a menar il can per l'ala.

Dilazionare una risposta comporta per l'Iran due vantaggi: mette alle corde l'Iraq, inferiore per uno a tre nel numero dei soldati, prosegue le esportazioni di petrolio, dalle quali ricava la valuta pregiata necessaria ad acquistare nuove armi. Il pallido Perez de Cuellar prepara le valigie. E' il primo

fra i segretari generali, succeduti all'Onu, a contare su una presunta unanimità: ai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza si unirono i dieci membri supplenti. E' anche il primo a subordinare la missione di pace a una tregua nei combattimenti. Sono segnali incoraggianti, mentre nel Golfo cadono le bombe e vengono colpiti petroliere e carichi.

Ma pochi si attendono un miracolo.

A Washington, Londra e Parigi, vale a dire nelle tre capitali che hanno inviato navi da guerra nella regione, prevale lo scetticismo. La loro presenza militare è ormai imponente. Gli americani hanno 40 unità e stanno attualmente scortando un nuovo convoglio diretto verso Sud, verso lo stretto di Hormuz. I britannici svolgono analoghe operazioni, senza battere la grancassa. I francesi cominceranno la prossima settimana l'operazione di smiamento.

L'Iran non sembra avere alcuna intenzione di terminare una guerra, che alla lunga lo vedrebbe vincitore. Mantiene alta la tensione. Risponde «colpo a colpo», come formula il primo ministro Mousavi, ma evita di attaccare le navi americane. Rende pericolosa la navigazione nel Golfo, facendo crescere i prezzi del petrolio e costringendo i Lloyd di Londra ad aumentare del 50 per cento i premi di assicurazione. E' parte della sua strategia.

L'altra parte mira a un obiettivo massimo: il ritiro della flotta americana, ritiro che potrebbe avvenire o per motivi di politica interna americana (il solito Congresso), oppure per un evento traumatico.

Il timore di uno sganciamento americano è vivo anche fra i paesi arabi moderati. Al «Washington Post» fonti diplomatiche del Golfo hanno spiegato: quando il prezzo di vite umane diventa troppo alto, gli americani se ne vanno. E' accaduto in Vietnam. E' accaduto in Libano.

DECISIONE DEGLI ARMATORI

Giapponesi alla larga

Le petroliere di Tokio evitano il Golfo

TOKIO — Gli armatori giapponesi hanno deciso ieri di sospendere «per uno o due giorni» la navigazione delle proprie petroliere nel Golfo e di quelle dirette nella regione, dopo la ripresa degli attacchi di Iran e Iraq contro le petroliere: lo ha detto un portavoce delle associazioni degli armatori e dei marittimi giapponesi.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione di una commissione mista dei sindacati dei marittimi e dell'associazione degli armatori e riguarda soltanto le petroliere con equipaggio giapponese e non le unità noleggiate da compagnie nipponiche con equipaggio straniero.

Com'è noto, due petroliere giapponesi (una delle quali la scorsa notte) sono state attaccate nel Golfo durante l'ultima settimana.

Gli ambasciatori di Iran e Iraq a Tokio sono stati convocati per oggi al ministero degli esteri, e secondo quanto ha dichiarato un funzionario del ministero, le autorità nipponiche esprimeranno il loro disappunto.

LA CRISI

Corea del Sud:

gravi disordini

mentre il Nord

minaccia

SEUL — La città sudcoreana di Ulsan, grande centro industriale vicino a Pusan, è stata sconvolta ieri da disordini provocati da circa 20 mila operai dei cantieri navali Hyundai, in sciopero per ottenere aumenti salariali del 25 per cento e migliori condizioni di vita.

Secondo testimoni oculari, la città è in stato di anarchia con la polizia impotente a tenere sotto controllo i dimostranti. Un ulteriore aggravamento della situazione potrebbe richiedere l'intervento dell'esercito. Secondo le stesse fonti tuttavia, l'intervento delle forze armate, non avrebbe scopi politici, ma soltanto di difesa dell'ordine pubblico.

I disordini hanno già fatto l'altra notte una prima vittima, un operaio che prendeva parte a un corteo di protesta, travolto da un autocarro lanciato in pazzia corsa contro la folla da un giovane autista infuriato per i blocchi stradali dei dimostranti.

Da parte sua, il generale Louis Menetrey, nuovo comandante dell'Ottava armata americana nella Corea del Sud, ha detto che il governo di Seul deve stare in guardia costantemente contro la minaccia di un attacco militare da parte della Corea settentrionale comunista, e deve evitare qualsiasi azione che possa acuire la tensione tra i due stati della penisola.

In un discorso pronunciato ieri, l'alto ufficiale statunitense ha detto che il regime del Nord possiede una imponente forza militare e potrebbe lanciare un attacco quasi senza preavviso.

Parlando a membri dell'associazione Corea-Usa, il generale ha detto che l'attacco potrebbe essere condotto con lancio di paracadutisti, operazioni con elicotteri pesanti, sbarchi di reparti anfibi sulla costa e puntate offensive di reparti terrestri.

Ha aggiunto che le capacità delle forze sudcoreane e americane sono tali che un eventuale attacco nord-coreano non dovrebbe avere successo, ma una nuova guerra nella penisola coreana sarebbe una tragedia per ambedue gli Stati.

CINA, AVANTI CON LE RIFORME

Deng: continuità

Il prossimo congresso «svecchierà» il partito

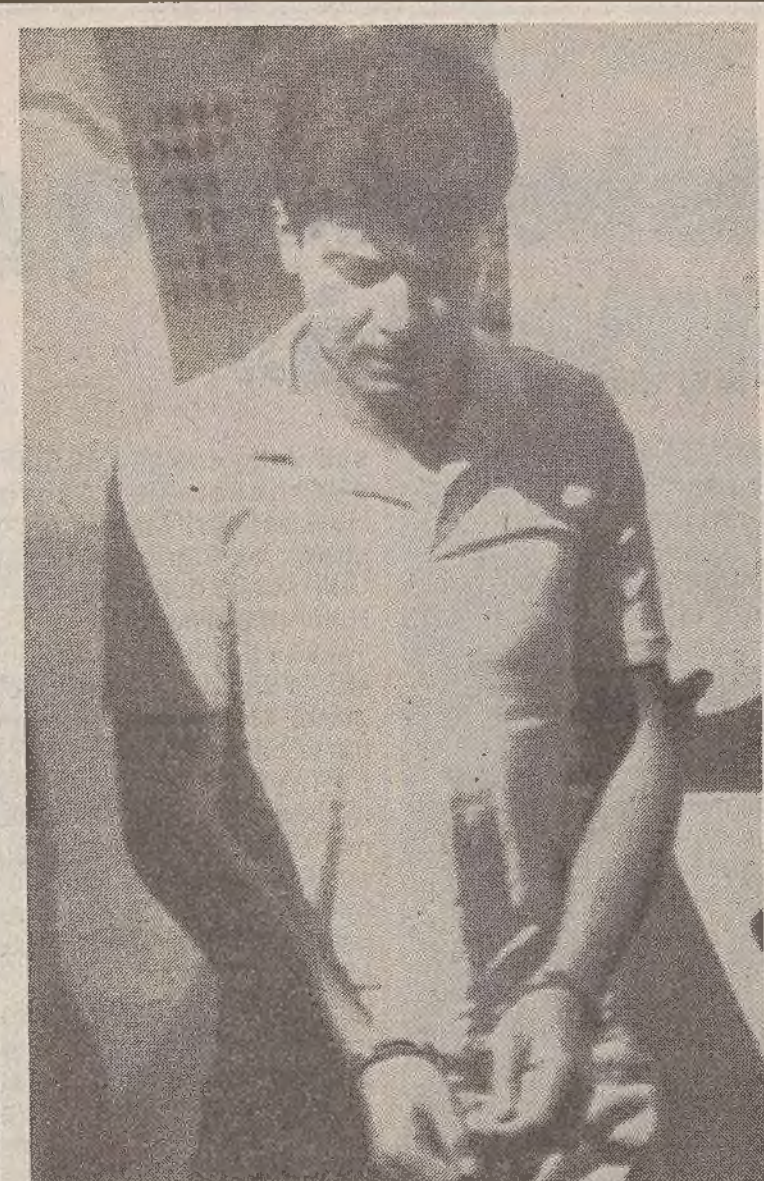
PECHINO — Deng Xiaoping ha detto ieri che le riforme in Cina devono andare avanti a un ritmo più sostenuto e in un clima di stabilità politica, che ha definito essenziale per lo sviluppo economico del paese.

«L'attuale linea politica non subirà cambiamenti», ha detto ieri il leader cinese, ricevendo a Pechino l'ex segretario di stato Usa, Henry Kissinger. «In generale è necessario che le riforme e il processo di apertura del paese verso l'estero vengano condotti a un ritmo più accelerato», ha aggiunto Deng, sostenendo che «la situazione politica in Cina, oggi, è molto stabile».

Kissinger, che è alla sua 14.ª visita in Cina, ha sostenuto, dal canto suo, che «una Cina forte, indipendente e moderna è negli interessi degli Stati Uniti» e ha definito le riforme in corso dal 1978 «un contributo alla stabilità globale».

A quanto si apprende da fonti bene informate, il comitato permanente dell'ufficio politico del partito, composto dalle cinque personalità che hanno in mano i destini del paese, subirà un ampio rimpasto.

Ad andarsene sarebbero l'ex segretario generale del partito, Hu Yaobang (72 anni), dimessosi da questa carica nel gennaio scorso dopo esser rimasto coinvolto nella



Hezbollah in Usa

NEW YORK — Un dipendente libanese di un'industria bellica negli Stati Uniti è stato arrestato sotto l'accusa di sottrazione di materiale militare ed è sospettato dalla polizia federale di essere un «importante membro» del gruppo terroristico filoiraniano «Hezbollah». L'arrestato si chiama Mohammed Sharafeddin: ha 23 anni, è scito e lavorava per la «Detronics», un'industria specializzata nella produzione di parti di armi per le forze armate.

«AIUTI»

Il Terzo mondo truffato dalla Cee

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il programma comunitario delle forniture alimentari ai paesi indigenti del Terzo Mondo è inteso di frodi, di ritardi ingiustificati e di errori di vario genere. Son queste le conclusioni cui è pervenuta la Corte dei revisori dei conti della Comunità Europea, che ha sede in Lussemburgo.

I risultati dell'indagine, pubblicati ieri dal «Times», lasciano esterrefatti. Almeno novanta casi di clamorose inadempienze sono stati denunciati e registrati lungo l'arco del programma di aiuti alimentari di quest'anno, che comporta stanziamenti per l'ammontare di circa 850 miliardi di lire.

Un carico di burro inviato alla Tunisia — ad esempio — è risultato gravemente contaminato da feci e da perossido, mentre alcune forniture di cereali dirette alle isole Mauritius sono arrivate con quindici mesi di ritardo. La carenza di vitamine nel latte in polvere e nel latte scremato hanno esposto i bambini dei paesi «beneficiari» al rischio di frequenti infezioni gastriche.

Il rapporto redatto dalla Corte chiede un'urgente revisione delle procedure di verifica della qualità degli alimenti esportati dal Mec. «Non possono essere attribuite esclusivamente ad accidenti o a malafede le ricorrenti violazioni delle norme igieniche e le deviazioni dallo standard qualitativo indispensabile».

Quattordici dei ventidue paesi del Terzo Mondo visitati dagli «auditors» della Corte europea hanno denunciato trasgressioni degli accordi riguardanti le forniture alimentari.

Il Bangladesh ha illustrato una lunga serie di manchevolezze che si ripetono di anno in anno; l'Indonesia ha lamentato deviazioni e frodi fra gli anni 1979 e il 1983; il Ghana tra il 1977 e il 1984.

In particolare, sono messe sotto accusa le produzioni di burro e di oli commestibili. E' molto frequente, ad esempio, la sostituzione del burro con olio vegetale o l'impiego di grassi vegetali nel latte in polvere. Le contaminazioni dei cibi sono ricorrenti: 240 tonnellate di burro arrivate in Marocco nel 1983 erano inutilizzabili perché contenevano una quantità di germi superiore di quattro volte al minimo consentito per legge.

Lo stesso tipo di inquinamento fu riscontrato in mille tonnellate di latte in polvere mandate in Tunisia nel 1983. Di regola, sulle partite di generi alimentari provenienti dal Mec mancano le date di scadenza previste per il consumo. Un carico di grano arrivato nello Zambia conteneva addirittura tracce di nitrato d'ammonio.

Colpevoli ritardi nelle spedizioni dei cibi sono stati registrati anche in casi di emergenza, come nelle province cinesi di Hebei e Hubei, sconvolte da un'alluvione nel marzo 1981, che ricevettero i primi aiuti comunitari nel luglio 1982. Una richiesta urgente di foraggiamento dovuta a un pessimo raccolto indonesiano pervenne al Mec nel giugno 1983 e fu soddisfatta soltanto nell'agosto 1984.

Il «Times» dedica alle sconcertanti risultanze dell'indagine comunitaria un severo editoriale intitolato «Cibo perduto».

Ma il dibattito assume un particolare interesse in vista della pubblicazione del rapporto che la commissione parlamentare del Mec dedicherà allo sfruttamento del surplus di generi alimentari.

[Giovanni Serafini]

GUERRIGLIA NELLE FILIPPINE

Nuovo agguato comunista

Pattuglia dell'esercito attaccata: 21 soldati morti e 5 feriti

MANILA — L'offensiva preannunciata dai guerriglieri comunisti del «nuovo esercito del popolo» dopo la fallita rivolta militare di venerdì scorso e in presenza della debolezza del Presidente Cory Aquino ha avuto inizio con un attacco sferrato a poca distanza da Manila, nel corso del quale 21 soldati sono rimasti uccisi e cinque feriti, a quanto ha reso noto il portavoce delle forze armate, colonnello Roberto Jaymalin.

Si è appreso, inoltre, che negli ultimi giorni oltre 50 persone, tra cui 39 guerriglieri, 9 soldati e due civili, sono rimaste uccise durante azioni di guerriglia condotte in varie parti del paese.

L'attacco rappresenta il più grave rovescio dei militari dall'inizio dell'anno, ed è stato lanciato da circa 200 guerriglieri dell'Npa contro una pattuglia di 28 soldati, che si trovava in perlustrazione.

zione nei pressi di un villaggio nella provincia di Quezon, a un'ottantina di km dalla capitale. In precedenza, l'incidente più grave si era verificato a marzo, quando 19 soldati perirono per lo scoppio di un mina.

Lancando la loro nuova offensiva, i guerriglieri comunisti hanno così tenuto fede alle minacce espresse dopo la fine della rivolta guidata dal colonnello Honasan, quando fecero circolare un comunicato nel quale affermavano che avrebbero intensificato le loro azioni di guerriglia, approfittando delle divisioni approfondite nelle forze armate in seguito alla ribellione.

L'organo del partito comunista (fuorilegge) «Ang Bayan» (La Nazione), aveva affermato che la rivolta ha provocato tra i militari «lacerazioni ancor più profonde di prima». Copie ciclostilate della pubblicazione, fatte pervenire

ad alcuni giornali della capitale, affermano che «l'intensificazione della guerra rivoluzionaria e delle altre forme di lotta popolare costituiscono la risposta più appropriata all'incancrenirsi delle ferite tra le fazioni reazionarie».

«Aquino, intanto, si preoccupa per i militari più che per i comunisti. In una intervista televisiva trasmessa mercoledì a tarda sera, Cory ha definito la rivolta di Honasan «uno degli avvenimenti più tristi nella storia del paese» e ha affermato che il bilancio definitivo dell'insurrezione di 53 morti, di cui 22 civili, 12 soldati governativi e 19 ribelli, i feriti sono oltre 160.

Secondo l'Aquino, Honasan, tuttora a piede libero assieme a centinaia di seguaci, avrebbe ingannato i soldati che hanno attaccato il palazzo presidenziale di Malacanang inducendoli a ritenere che l'edificio era stato assaltato dai guerriglieri comunisti.

La rivolta di Honasan ha poi nuovamente accusato Honasan di aver cercato di assassinare lei e la sua intera famiglia. Nei giorni scorsi, i rivoltosi hanno annunciato la formazione di un governo rivoluzionario provvisorio guidato da una giunta militare, e finora tutte le ricerche per trovare il loro nascondiglio sono risultate vane.

Un'aspra polemica è frattanto scoppiata tra parlamentari della maggioranza governativa, tra cui alcuni parenti dell'Aquino, e due tra i più stretti collaboratori del Presidente, il segretario esecutivo Joker Arroyo e l'estensore dei discorsi presidenziali, Teodoro Locsin, dei quali sono state chieste le immediate dimissioni.

Locsin è stato severamente criticato anche dalla stampa, in seguito a rivelazioni secondo cui avrebbe cercato di interferire nelle operazioni militari contro i ribelli.

HEYSEL: RICHIESTA DA LIVERPOOL

«Anche i tifosi italiani alla sbarra in Belgio»

LONDRA — Anche gli italiani che hanno responsabilità nella strage dello stadio Heysel dovrebbero essere processati a Bruxelles, non è giusto che i tifosi del Liverpool debbano pagare per tutti. Lo hanno affermato ieri due deputati britannici, 24 ore dopo che il ministero degli interni britannico ha concesso l'estradizione in Belgio di 26 teppisti del Liverpool.

«Chiunque abbia assistito all'orrore di quella partita — ha detto in un'intervista alla Bbc il parlamentare laburista Robert Waring — avrà visto le bandiere fasciste italiane, grandi striscioni che affermavano che i tifosi del Liverpool erano delle bestie». Il deputato di Liverpool ha parlato esplicitamente di «provocazione».

Un altro parlamentare, il liberale David Alton, in un'intervista a un'altra televisione, ha detto di essere d'accordo con la decisione di concedere l'estradizione in Belgio. «Ma ritengo fondamentale — ha aggiunto — che se esistono prove contro i tifosi della Juventus, anche questi devono essere portati davanti al giudice».

«E' necessario presentare al più presto un'istanza agli italiani in questo senso», ha concluso.

Nell'annunciare ieri a Bruxelles la possibilità che il processo si apra relativamente presto,

forse entro la fine dell'anno, adesso che l'estradizione dei 26 è sicura, il ministro della giustizia belga, Jean Gol ha rivelato intanto che almeno quindici noti avvocati belgi — «non giovani esordienti, ma legali esperti e onestamente famosi» — hanno già offerto spontaneamente di difendere i teppisti.

Il ministro Gol non ha precisato quando i 26 britannici saranno estradati, dopo il sì di ieri del governo di Londra: il trasferimento avverrà «quando i due governi lo giudicheranno opportuno». Ma tutto lascia prevedere che l'estradizione possa avvenire all'inizio della prossima settimana.

Per gli «hooligans» l'accusa più grave è quella di omicidio preterintenzionale, che comporta condanne variabili da otto giorni a dieci anni di carcere.

I tre imputati belgi — un dirigente della federazione calcistica nazionale e due ufficiali della gendarmeria — sono accusati di concorso in omicidio preterintenzionale e rischiano una pena tra tre mesi e due anni di carcere.

Nella sua conferenza stampa, il ministro Gol ha ricordato le circostanze del dramma, ha ricostruito le tappe della procedura di estradizione, ha confermato le modalità del trasferimento (con un Hercules C-130 dell'aviazione militare belga).

Toubon, braccio destro di Chirac, si era presentata alle elezioni municipali del 1977, nel quindicesimo arrondissement di Parigi. Nel 1983 aveva aderito all'Rpr, il partito dei neogollisti guidato da Jacques Chirac. Eletta deputata nell'86, era stata subito chiamata — unica donna — a far parte del governo, con la responsabilità di un dicastero difficile: la sanità.

Eccola oggi, un anno e mezzo dopo, divenuta celebre, stimata da tutti: merito del suo «charme» (è una bella donna, la chiamano «la miss di Palais Matignon»), ma anche della sua preparazione, della sua competenza in materia, della incredibile capacità di lavoro che riesce ad affrontare in armonia con le esigenze della famiglia (Michele Barzach ha due figli).

L'altra sera, al termine della seguitissima trasmissione televisiva «L'ora della verità», ascoltatori interpellati per un sondaggio istantaneo si sono riconosciuti pienamente con le sue tesi. Nessun altro ministro della castagna Chirac ha ottenuto la stessa soddisfazione.

«No agli intermediari, no al lucro»: le associazioni che da una parte pagano una donna perché «affitti» il suo utero, e, dall'altra, intascano denaro dalle coppie che non riescono ad avere figli, debbono essere considerate fuorilegge. Sono già state depositate denunce nei confronti di queste organizzazioni.

Il Consiglio di stato, che è investito della questione, non tarderà a pronunciarsi, aprendo la strada al varo di una legge.

Le cronache mostrano, con casi spesso dolorosi, quanto sia indispensabile l'intervento legislativo. Come negli Stati Uniti.

che della sua preparazione, della sua competenza in materia, della incredibile capacità di lavoro che riesce ad affrontare in armonia con le esigenze della famiglia (Michele Barzach ha due figli).

L'altra sera, al termine della seguitissima trasmissione televisiva «L'ora della verità», ascoltatori interpellati per un sondaggio istantaneo si sono riconosciuti pienamente con le sue tesi. Nessun altro ministro della castagna Chirac ha ottenuto la stessa soddisfazione.

«No agli intermediari, no al lucro»: le associazioni che da una parte pagano una donna perché «affitti» il suo utero, e, dall'altra, intascano denaro dalle coppie che non riescono ad avere figli, debbono essere considerate fuorilegge. Sono già state depositate denunce nei confronti di queste organizzazioni.

Il Consiglio di stato, che è investito della questione, non tarderà a pronunciarsi, aprendo la strada al varo di una legge.

Le cronache mostrano, con casi spesso dolorosi, quanto sia indispensabile l'intervento legislativo. Come negli Stati Uniti.

PARIGI — Sembra incredibile che si possa morire di fame nel 1987. E che la vittima possa essere una bambina di quattro anni, «trascurata» dal padre e dalla madre. Eppure è accaduto: non in un paese sottosviluppato dell'Africa o dell'Asia, ma in una metropoli ricca ed evoluta come Parigi.

Una città che pullula di organizzazioni umanitarie, di associazioni che si battono per i diritti civili in Cambogia, in Thailandia, in Rhodesia, che si preoccupa di dar da mangiare e da dormire ai clochards anche quando questi ultimi non ne vogliono sapere.

C'è da rabbrivire. Letizia Lefort, quattro anni appena compiuti, era ormai uno scheletro — pesava cinque chili e mezzo — quando il padre Daniel si è deciso a chiamare un medico. Il meccanismo del soccorso si è subito messo inutilmente in moto. E' arrivato un mezzo superspecializzato. La bimba è stata trasferita con mille precauzioni nell'ospedale più vicino a casa. Medici e infermieri hanno tentato il miracolo: ma nel giro di poche ore la sfortunata Letizia è morta.

Un'infermiera, che aveva letto il nome «Lefort» nel modulo di ricovero, è stata quindi assalita da un dubbio: c'era, in quello stesso ospedale, un altro bambino con lo stesso cognome, portato lì quattro giorni prima, in condizioni gravissime per malnutrizione. Si trattava di Sebastiano Lefort. 7 anni, fratello maggiore di Letizia. Il piccolo Sebastiano, secondo i medici, è in condizioni disperate. I genitori, Daniel Lefort e la sua convivente, Joelle Verneau, tutti e due sui 35 anni, sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Fleury-Merogis. Hanno altri sei figli.

[Giovanni Serafini]

BIMBA FATALMENTE TRASCURATA

Morire di fame a Parigi

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — «Non è concepibile che in un settore così delicato, così intimo, così privato qual è quello che regola la maternità, si possano inserire degli intermediari». Per la prima volta, un responsabile governativo francese prende posizione in modo chiaro, davanti a milioni di ascoltatori, sul traffico degli «uteri in affitto».

E' il ministro della sanità, Michele Barzach, a lanciare l'offensiva: ella dice che è venuto il momento di affron-

tare seriamente le distorsioni, gli abusi, le mostruosità giuridiche di una pratica che si tende ormai a banalizzare e che continua a svilupparsi in modo incontrollato approfittando del vuoto legislativo. Quarantenne, nata a Casablanca da madre lorenese e da padre russo (un ingegnere che le ha comunicato «il terrore del comunismo»), Michele Barzach era una scoterista data fino al 16 marzo 1986, data delle ultime elezioni politiche. Lavorava in ospedale come ginecologa. Portava avanti studi di psicanalisi. Amica di Jacques

Toubon, braccio destro di Chirac, si era presentata alle elezioni municipali del 1977, nel quindicesimo arrondissement di Parigi. Nel 1983 aveva aderito all'Rpr, il partito dei neogollisti guidato da Jacques Chirac. Eletta deputata nell'86, era stata subito chiamata — unica donna — a far parte del governo, con la responsabilità di un dicastero difficile: la sanità.

Eccola oggi, un anno e mezzo dopo, divenuta celebre, stimata da tutti: merito del suo «charme» (è una bella donna, la chiamano «la miss di Palais Matignon»), ma anche della sua preparazione, della sua competenza in materia, della incredibile capacità di lavoro che riesce ad affrontare in armonia con le esigenze della famiglia (Michele Barzach ha due figli).

L'altra sera, al termine della seguitissima trasmissione televisiva «L'ora della verità», ascoltatori interpellati per un sondaggio istantaneo si sono riconosciuti pienamente con le sue tesi. Nessun altro ministro della castagna Chirac ha ottenuto la stessa soddisfazione.

«No agli intermediari, no al lucro»: le associazioni che da una parte pagano una donna perché «affitti» il suo utero, e, dall'altra, intascano denaro dalle coppie che non riescono ad avere figli, debbono essere considerate fuorilegge. Sono già state depositate denunce nei confronti di queste organizzazioni.

Il Consiglio di stato, che è investito della questione, non tarderà a pronunciarsi, aprendo la strada al varo di una legge.

Le cronache mostrano, con casi spesso dolorosi, quanto sia indispensabile l'intervento legislativo. Come negli Stati Uniti.

PARIGI — Sembra incredibile che si possa morire di fame nel 1987. E che la vittima possa essere una bambina di quattro anni, «trascurata» dal padre e dalla madre. Eppure è accaduto: non in un paese sottosviluppato dell'Africa o dell'Asia, ma in una metropoli ricca ed evoluta come Parigi.

Una città che pullula di organizzazioni umanitarie, di associazioni che si battono per i diritti civili in Cambogia, in Thailandia, in Rhodesia, che si preoccupa di dar da mangiare e da dormire ai clochards anche quando questi ultimi non ne vogliono sapere.

C'è da rabbrivire. Letizia Lefort, quattro anni appena compiuti, era ormai uno scheletro — pesava cinque chili e mezzo — quando il padre Daniel si è deciso a chiamare un medico. Il meccanismo del soccorso si è subito messo inutilmente in moto. E' arrivato un

mezzo superspecializzato. La bimba è stata trasferita con mille precauzioni nell'ospedale più vicino a casa. Medici e infermieri hanno tentato il miracolo: ma nel giro di poche ore la sfortunata Letizia è morta.

Un'infermiera, che aveva letto il nome «Lefort» nel modulo di ricovero, è stata quindi assalita da un dubbio: c'era, in quello stesso ospedale, un altro bambino con lo stesso cognome, portato lì quattro giorni prima, in condizioni gravissime per malnutrizione. Si trattava di Sebastiano Lefort. 7 anni, fratello maggiore di Letizia. Il piccolo Sebastiano, secondo i medici, è in condizioni disperate. I genitori, Daniel Lefort e la sua convivente, Joelle Verneau, tutti e due sui 35 anni, sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Fleury-Merogis. Hanno altri sei figli.

[Giovanni Serafini]

MOMIGLIANO

Non esiste storia senza «libertà»

Servizio di
Gian Franco Gianotti

La notizia della morte di Arnaldo Momigliano, spentosi in una clinica londinese il 1.º settembre a 79 anni, coglie dolosamente di sorpresa molti lettori italiani intenti a meditare sull'ultimo libro del grande storico dell'antichità, una raccolta di saggi redatti nel corso di mezzo secolo (1930-1980) pubblicata dal Mulino, col titolo di «Storia e storiografia antica».

Le pagine introduttive, nate nel marzo scorso durante il soggiorno pisano in occasione di uno (l'ultimo) dei suoi periodici seminari alla Scuola normale, assumono ora l'aspetto di estrema fatica d'un infaticabile studioso, insieme alla prefazione scritta, nella medesima occasione, per il volume di Moses I. Finley edito da Laterza («Problemi e metodi di storia antica»).

Da quelle pagine e da questa prefazione conviene partire per tentare un primo e approssimativo bilancio, in quanto le une sono largamente autobiografiche e l'altra traccia il profilo di un'esperienza intellettuale e umana che per molti aspetti si può considerare affine a quella di Momigliano.

Ebreo piemontese, appartenente a una famiglia che ha dato alla nostra cultura personaggi come Attilio e Felice Momigliano e figure come Carlo Arturo Jemolo, Arnaldo Momigliano si forma alla scuola torinese di Gaetano De Sanctis e giovanissimo insegna storia antica alle Università di Roma e Torino.

Nel '39, le persecuzioni razziali volute dal governo fascista lo costringono all'esilio: trova ospitalità in Inghilterra, dove l'acquisto di una nuova lingua e l'assorbimento di una nuova cultura gli consentono di continuare l'attività di studio e di insegnamento, corretta sempre da finezza d'analisi, da arguto spirito ironico e da caustica indipendenza di giudizio.

Intermezzo americano

Così, tra l'University College di Londra e quello di Oxford, con un intermezzo americano e con frequenti corsi in altri Paesi (Germania, Israele, Svizzera e da noi, alla Normale di Pisa), si compie la straordinaria avventura di un grande maestro che va annoverato, senza tema di enfasi, tra i nomi tutelari della ricerca antichistica internazionale. Avventura feconda di interessi, di scolari (basti pensare a studiosi come Sally Humphreys e Peter Brown) e di produzioni (comparsa sulle riviste di mezzo mondo e poi stratificata in dieci monumentali tomi di «Contributi alla storia degli studi classici» presso le romane Edizioni di Storia e Letteratura).

Non esiste praticamente problema di storia antica che non abbia visto Momigliano in prima linea, come studioso in proprio o come attento giudice degli studi altrui: i suoi lavori sono diventati punti autorevoli della letteratura critica o ineludibili momenti di confronto, così come il suo giudizio è stato da tutti desiderato e da tutti temuto.

Conferma della vastità delle ricerche momigliane è offerta appunto dalla raccolta del Mulino: qui il lettore trova nuove risposte a domande tradizionali, oppure formulazione di nuovi quesiti in merito all'intero ventaglio della storia antica, dalla presenza di fattori orientali nella storiografia greca alle discussioni sull'ellenismo, dall'intricato problema delle

origini di Roma alla «caduta senza rumore» dell'impero d'Occidente.

Intercalate a questi contributi si leggono pagine in cui, forse, è dato trovare il Momigliano migliore, cioè l'erede delle grandi tradizioni ebraiche (mai rifiutate, come è avvenuto invece nel caso di Finley) e lo storico della storiografia (l'unica disciplina in cui è rimasto fedele all'insegnamento di Benedetto Croce, «maestro di libertà e di italica gentilezza»). E sono sempre pagine intense, sia che trattino dei rapporti tra cultura ebraica e cultura classica, sia che riguardino l'incidenza di libri o di studiosi sul dibattito storiografico internazionale.

Di questo dibattito, protagonista è stato anche Finley (1912-1986), a cui Momigliano ha riservato commosse parole di riconoscimento e di elogio, anche in nome della singolare analogia riscontrabile nelle rispettive esperienze.

Ebreo newyorkese d'origine russa (il cognome originario, Finkelstein, è mutato solo dopo il 1941), Finley si è formato alla Columbia University, dove è avvenuto l'incontro con la «teoria critica» e il marxismo libertario professato da Momigliano.

SCOPERTE La donna misteriosa

WASHINGTON — Dopo 40 anni di ricerche, gli esecutori di Saint-John Perse, premio Nobel per la letteratura nel 1960, sono riusciti a scoprire la misteriosa musa che ispirò al poeta francese il suo capolavoro, «Poème pour une signora straniera».

Sarebbe stata Rosalia Sanchez Abreu, chiamata affettuosamente Lilita, un'affascinante signora originaria di Cuba.

Alla soluzione dell'enigma i biografi di Saint-John Perse sono arrivati attraverso le testimonianze di quanti avevano conosciuto il poeta, ma soprattutto attraverso il repertorio della sua corrispondenza, avvenuto soltanto di recente grazie a un'altra donna che conosceva molto bene la coppia: Sylvia Desazars de Montgallhard, moglie di un diplomatico francese.

Quest'anno ricorre il centesimo anniversario della nascita di Saint-John Perse e il governo francese si sta dando da fare per festeggiarlo il più fastosamente possibile.

Parigi vuole riappropriarsi di Alexis Saint-Léger Léger (questo era il vero nome del poeta di «Anabase», «Eloges» ed «Ekli») e ha cominciato a farlo quest'anno pubblicando tutte le sue opere e dando per la prima volta alle stampe le sue lettere e il suo diario.

Saint-John Perse infatti lasciò il proprio Paese, rinunciando alla carriera diplomatica che aveva intrapreso con molto successo, quando la Francia fu occupata dai nazisti. Si rifiutò di riconoscere il governo di Vichy e si trasferì negli Stati Uniti, dove rimase per diciassette anni. E' considerato quindi un artista senza patria, e dagli studiosi americani un «poeta adottato».

Sul piano stilistico, le sue caratteristiche sono un'estrema preziosità di lessico e una prosodia quasi oratoria.

Parigini una sintesi dei due testi che egli ha riscoperto e rappresentato l'altro anno a Roma, in una grotta-atelier alle pendici di Monte Testaccio: si tratta di «Amor nello specchio» di Giovan Battista Andreini e «La morte innamorata» del Glissenti, entrambi autori del primo Seicento.

Per la «Serva amorosa», diretto da Ronconi e prodotto dall'Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale in collaborazione con la Regione Umbria e il Comune di Gubbio, sta per iniziare una prestigiosa tour-

sati dalla cosiddetta Scuola di Francoforte (Adorno, Horkheimer, Marcuse), costretta a emigrare negli Stati Uniti subito dopo l'avvento di Hitler in Germania.

Tale incontro coincide con lo studio riservato alla sociologia di Max Weber che tanta parte ha nel modo con cui il Finley maturo guarda al mondo antico, come conferma esplicitamente il saggio su «Max Weber e la città stato-greca» che costituisce il pezzo forte del volume laterziano.

La compresenza di venature marxiste e di sociologia weberiana non nasce da eclettismo: Finley ha il merito d'essere accorto che la distanza tra Marx e Weber, abissale quando si tratta dell'analisi del capitalismo, è assai minore quando si passa all'indagine sulle società precapitalistiche e antiche.

Il bisturi della ricerca

Appunto questa sapiente contaminazione, integrata dalla lezione del sostanzialismo di Karl Polanyi sugli scambi in economia non di mercato, ha fatto di Finley uno studioso originale e brillante, pronto a dilatare il territorio dello storico e ad affondare il bisturi della ricerca in zone poco esplorate del mondo antico.

Una formazione del genere, però, ha reso Finley anche personaggio scomodo. Progressista in politica, nell'immediato dopoguerra deve fare i conti con il clima da caccia alle streghe instaurato dal maccartismo. L'atmosfera è così pesante che nel '54 Finley lascia gli Stati Uniti per la più tollerante Inghilterra: qui, a Cambridge, tiene per trent'anni la cattedra di storia economica e sociale dell'antichità.

Articolazione degli statuti esistenti tra libertà e schiavitù e della proprietà terriera in Grecia e a Roma, forme di dipendenza e realtà del lavoro: questi i temi principali su cui Finley ha esercitato il suo acume di studioso e di uomo moderno, insegnando a riflettere sempre, con spirito critico e autocritico, su compiti e limiti del mestiere dello storico.

Ma è tempo di tornare a Momigliano, per ricordare come proprio nella definizione del mestiere dello storico egli abbia offerto il suo contributo più alto, chiarendo «le regole del gioco nello studio della storia antica».

Così intitolato, il saggio che funge da introduzione al volume del Mulino contiene una sorta di manifesto sullo statuto (insieme poetico e scientifico) dello storico, e sulla libertà che lo deve sempre accompagnare: «Lo storico è libero di scegliere il suo problema, è libero di scegliere la sua ipotesi di lavoro, è libero di scegliere la forma di esposizione in cui racconterà i suoi risultati... Lo storico è soprattutto libero di portare in una ricerca storica tutta la ricchezza dei suoi convincimenti e delle sue esperienze».

Regole enunciate nel '74 con lo spirito del '39, e attualissime oggi, come ieri e domani, perché il gioco non è settoriale e la posta complessiva è importante. Ricordare significa non perdere la lezione più grande che figure come Momigliano e Finley impartiscono coi loro studi di storia e con la loro storia personale, fatta di simmetrie e di soluzioni positive parallele: non esiste vera ricerca là dove non esista effettiva libertà. Se tenuto vivo, questo insegnamento può in parte compensare di una scomparsa che ci impoverisce tutti.

Lunedì 7 settembre lo spettacolo andrà in scena al Teatro comunale di Gubbio, con replica martedì 8. Dal 13 al 17 ottobre si trasferirà, come detto, a Parigi.

Dopo una sosta al Festival di Lille (19, 20, 21 ottobre), «La serva amorosa» sarà ospite della manifestazione «Italy on stage» a New York.

«So bene — ha spiegato il regista — che uno spettacolo come questo è estraneo al gusto e agli interessi del pubblico americano. Spero tuttavia che questo confronto attiri, se non altro, interesse e attenzione».

Cultura e Spettacoli

MADONNA / CONCERTI

Italia, in ginocchio da lei

Con il fiato sospeso, Torino e Firenze aspettano la rockstar americana



Nella rapida ascesa di Madonna il look ha giocato un ruolo di primo piano. Da grassoccia ragazza della provincia americana, la cantante si è trasformata in una donna dal fascino intrigante.

Servizio di
Carlo Muscatello

La grande estate 1987 del rock italiano tocca questa sera idealmente il suo apice. Allo stadio comunale di Torino, con inizio alle 21.10 precise, davanti a circa sessantamila spettatori e in diretta televisiva su Rai Uno (la trasmissione inizia alle 20.30, in «Mondovisione», diretta radiofonica su Raistereo e Raistereo due), si terrà il primo concerto italiano della rockstar americana Madonna.

I 61.500 biglietti in vendita per lo show di questa sera e gli altri disponibili per la tappa di domenica a Firenze sono andati tutti esauriti in pochi giorni. Non si terrà il ventiduesimo concerto nella città toscana. Ma la risposta del pubblico è comunque di gran lunga superiore a quella registrata in occasione delle esibizioni degli altri artisti inglesi e americani scesi in Italia quest'estate, e superiore anche a quella che salutò la tournée dei Rolling Stones nell'estate del 1982.

Le vicende legate al tour italiano di Madonna occupano le pagine dei giornali da più di un mese. Inizialmente doveva essere Milano la città destinata a ospitare almeno uno show. Ma gli impegni calcistici dello stadio di San Siro mal si conciliavano con le esigenze dello staff che ruota intorno alla cantante. Ecco allora, venti giorni fa, la candidatura vincente di Torino, affiancata subito dopo da quella di Firenze.

A Torino i bagarini sono già da qualche giorno scatenati: vendono i biglietti a prezzo raddoppiato, e la diretta televisiva sembra aver smorzato solo in piccola parte questa autentica corsa al tagliando che permetterà di dire «io c'ero». E' stata anche ventilata la possibilità di permettere la vendita di altri quattromila biglietti, ma la capienza effettiva dello stadio, insieme a comprensibili motivi di sicurezza, dovrebbe costituire al proposito un ostacolo insormontabile. I cancelli dello stadio saranno aperti alle ore 19.

L'amministrazione comunale di Torino ha approntato una serie di servizi per far fronte alla pacifica «invasione» dei fans di Madonna. Già da qualche giorno, nei pressi dello stadio, della stazione e dell'aeroporto, sono in distribuzione degli stampati con-

Affari d'oro per i bagarini

assediati da migliaia di fan

che vogliono vedere lo show

ma non in diretta alla tivù

tenenti tutte le informazioni relative al concerto.

Il Consorzio trasporti torinese ha messo a punto per oggi un'intensificazione dei servizi di pullman e di autobus, che sono gratuiti per i possessori del biglietto per il concerto. Chi arriva a Torino munito di sacco a pelo, inoltre, potrà pernottare gratuitamente nel palazzetto dello sport di Parco Ruffini, che può ospitare circa tremila persone e sarà sorvegliato oggi e domani da personale del Comune.

Nella Piazza d'Armi saranno ospitati i circa trecento pullman attesi dall'Italia e dall'estero. Gli accessi saranno da Corso Sebastopoli per i distretti centrali e il prato, da Corso Agnelli per le tribune, il parcheggio e la zona handi-cappati (questi ultimi entra-

no gratis, ma devono essere accompagnati da una persona che paga il biglietto), da via Filadelfia per l'omonima curva e i distretti.

Agli ingressi verranno effettuati rigorosi controlli, al fine di verificare l'eventuale presenza di tagliandi falsi. Quanti hanno prenotato il biglietto mediante vaglia telefonica o tramite le apposite organizzazioni, potranno ritirarlo ai botteghini di Corso Galileo Ferraris, di via Filadelfia e della piscina comunale. Sono stati allestiti dei punti di ristoro, dove i possessori del biglietto per il concerto potranno consumare pasti completi e spuntini al «prezzo politico», rispettivamente, di diecimila e quattromila lire. All'interno dello stadio saranno in servizio un'unità

mobile di rianimazione, medici, ambulanze, squadre di barellieri, un centro sanitario.

All'esterno sono stati predisposti punti di soccorso, servizi di pubblica sicurezza, depositi di oggetti vari. Sarà infatti vietato introdurre lattine, bottiglie, ombrelli, caschi e altri oggetti considerati pericolosi. Non si potranno usare nemmeno macchine fotografiche e apparecchi di registrazione audio o video. L'accesso al prato sarà consentito solo a chi indossa scarpe da ginnastica. Lo show sarà visibile da ogni punto dello stadio, grazie a cinque schermi giganti da settanta metri quadrati ciascuno.

Il palcoscenico sul quale Madonna si esibirà è lungo settanta metri e largo trentatré. E' stato allestito davanti alla Curva Maratona. I lavori per approntarlo in tempo sono cominciati l'altra sera, subito dopo la conclusione della partita di Coppa Italia fra Juventus e Casertana.

Madonna arriverà a Torino solo questa mattina, da Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra (l'ultimo concerto prima dell'arrivo in Italia lo ha tenuto a Nizza). Alle 13 dovrebbe essere allo stadio, per il «sound check», ovvero la prova dell'impianto e degli strumenti. Diverse stanze di un albergo torinese sono state prenotate dallo staff di Madonna, che però non dovrebbe fermarsi a dormire nella città piemontese: si parla di una villa a sua disposizione in Toscana, e anche di un suo possibile immediato ritorno sulla Costa Azzurra, per raggiungere poi Firenze solo nella mattinata di domenica.

Con Madonna, questa sera sul palcoscenico, ci saranno una band di sei elementi capitanati da Pat Leonard, coristi e un piccolo corpo di ballo. Allo stadio la Rai avrà due postazioni. Per la ripresa del concerto è stata allestita un'edizione speciale di «Estate rock», condotta da Kay Rush e da Cesare Pierleoni.

Fra le 20.30 e le 21.10, ora d'inizio dello show, saranno trasmesse una scheda biografica di Madonna e un'esclusiva mondiale che immagini i pirati «backstage» (dietro al palco) in occasione del primo dei tre concerti tenuti ad agosto allo stadio Wembley di Londra (complessivamente 240 mila spettatori).

MADONNA / PROMOTER

Padrone della musica

David Zard, burattinaio dei concerti

E David Zard? Chi è l'uomo che ha portato Madonna in Italia, dopo avervi già fatto giungere dal 1969 a oggi gente come i Rolling Stones, Bob Dylan, Elton John, i Genesis, David Bowie, i Duran Duran e qualche altra decina fra i protagonisti grandi e piccoli del rock internazionale degli ultimi vent'anni?

E' nato a Tripoli, 44 anni fa. All'epoca della «guerra dei sei giorni» venne allontanato dal suo paese. Approda in Israele. Con la tournée europea di Aretha Franklin, il suo primo grande impegno a livello internazionale, si stabilisce definitivamente in Italia.

Siamo sul finire degli anni Sessanta. Il «pop inglese» bussava alle nostre porte. Zard è fra quelli che lo portano in Italia: Led Zeppelin, Van Der Graaf Generator, Traffic, Cat Stead, i quindici anni dopo, superato il «black-out» che sul finire degli anni Settanta aveva tagliato fuori il nostro Paese dai circuiti delle grandi tournée internazionali, sono ancora loro tre i promoter in Italia. A loro si sono tutti al più affiancati Fran Tomasi ed Enrico Rovelli.

Attualmente David Zard è a capo dell'«Organizzata», un'equipe con sede a Roma. Maneggia miliardi, ma la sua insoddisfazione è racchiusa in questa frase: «Organizzare concerti non è assolutamente una cosa facile. Ma è resa più difficile dal fatto che in Italia chiunque, svegliandosi un mattino e guardandosi allo specchio, può decidere di mettersi a organizzare concerti. Mancano leggi. Manca una regolamentazione di un settore ormai centrale nel mondo dello spettacolo italiano».

[ca. m.]

LIRICA

«Aida» d'Egitto bis

Conto alla rovescia per la prima dell'opera

IL CAIRO — Governo e agen-

zie turistiche impegnate nella produzione dell'«Aida» di Verdi ai piedi delle piramidi di Giza hanno espresso piena certezza sul successo dell'iniziativa. Ma a 19 giorni dalla «prima» non è ancora stato selezionato il personale artistico egiziano né si prevede che le prove comincino prima del 10 settembre.

I ministri della cultura Ahmed Heykal e del turismo Fuad Sultan, assistiti dalle tre compagnie di viaggio egiziane consorziate promotrici della seconda edizione di «Aida» (dopo quella prodotta dall'Arena di Verona a Luxor), hanno anche precisato che si stanno estendendo inviti a personalità internazionali. Finora tuttavia gli invitati non hanno garantito la loro presenza.

In un'affollata conferenza stampa nella «Resthouse» di fronte al palcoscenico in via di completamento, il titolare dell'agenzia «Bon voyage» Hassan Fahmy ha detto che ancora non si conoscono i risultati delle vendite dei biglietti fuori del Paese. «Confidiamo di venderne almeno venticinquemila (cioè la metà dei posti utilizzabili nelle 10 serate operistiche)».

Un terzo dell'orchestra e del coro (circa 150 elementi ciascuno) saranno egiziani. Le selezioni toccano al maestro Carlo Franci. Questi sarà al Cairo il 7 settembre, seguito il 10 dalla direzione dell'Ente lirico «Petrucelli» di Bari che si è assunto la parte artistica dell'operazione.

I principali artisti sono stati confermati: Katia Ricciarelli (Aida), Grace Bumbry (Amneris) e Giuseppe Giacomini (Radames). La Ricciarelli si esibirà solo nella «prima», gli altri per tre serate. Una volta l'orchestra sarà diretta dal

Ma le prove

sono ancora

decisamente

in alto mare

maestro egiziano Youssef Sisi. Il grande sacerdote Ramsis verrà interpretato da cantanti egiziani in due serate. La regia sarà curata da Mauro Bolognini. Sono previsti voli speciali per la troupe del «Petrucelli».

La conferenza stampa è stata dedicata soprattutto al pubblico egiziano che forse avrà qualche difficoltà ad assistere agli spettacoli per gli alti prezzi dei biglietti. Questi costano una media di 250 dollari (oltre 350 mila lire) in serata normale (circa 300 per la «prima»). Gli organizzatori hanno comunque promesso sconti, con pagamento in valuta locale.

La dogana egiziana ha intanto inviato istruzioni agli scali marittimi e aerei del Paese per facilitare l'ingresso del materiale artistico al seguito del «Petrucelli». Pare che non sia stata ancora appianata una vertenza con il fisco: secondo la normativa vigente chiede siano versate in anticipo le tasse sui biglietti.

«La mostra è un'iniziativa culturale per inserire l'Egitto nel mondo internazionale con un'immagine adeguata», ha concluso il ministro Sultani.

L'«Aida» del Petrucelli avrà uno scenario di grandissima suggestione. I cantanti si esibiranno su un palcoscenico

piazzato tra la necropoli dell'antica Menfi, le piramidi di Micerino, Cheope, Chefnen. Dal punto di vista visivo non si poteva chiedere di meglio. Un po' più preoccupati sono cantanti, musicisti e direttore d'orchestra.

Si cercherà di studiare tutti gli accorgimenti possibili per evitare la dispersione della voce e del suono degli strumenti. Ma è chiaro che non si potranno eliminare tutti i problemi acustici.

«La questione da risolvere principalmente — ha spiegato Carlo Franci, che salirà sul podio come direttore d'orchestra — è quella di creare un assieme omogeneo di fonti sonore provenienti da luoghi molto distanti tra loro. Quindi ci avvarremo di sofisticatissimi sistemi di amplificazione. Questo, però, non deve assolutamente scandalizzare i puristi, perché lo stesso l'ho voluto. Pretendo infatti che l'orchestra suoni il piano e il pianissimo, i forte e il fortissimo come da partitura».

«Lo stesso discorso vale per i cantanti — ha detto ancora Franci — con questi accorgimenti potranno cantare modulando liberamente la voce. I microfoni avranno l'unico scopo di diffondere le gamme sonore più estese».

Certamente anche per me sarà un'occasione importantissima. Credo che la mia sarà una duplice emozione. Da una parte starà l'emozione del musicista: non voglio che questa «Aida» sia esclusivamente un fatto visivo. Dall'altra lo stupore dell'egittologo, perché da sempre mi dedico con passione allo studio di questa millenaria civiltà che ancora oggi nasconde appassionanti misteri».

MOSTRA

Chagall, a casa sua

Al «Puškin» la prima grande personale in Russia



«L'uomo rosso con il berretto» di Marc Chagall (particolare). La mostra aperta a Mosca è la prima personale «completa» delle opere del grande artista, per lungo tempo osteggiato in patria in nome del «realismo socialista».

MOSCA — Al Museo Puskin di Mosca si è aperta una mostra di opere del grande Marc Chagall (1887-1985), organizzata in occasione del centenario della sua nascita. Alla cerimonia d'inaugurazione della rassegna, che espone novanta dipinti e duecento tra litografie e disegni dell'artista, era presente la vedova di Chagall, Valentina.

Non è la prima mostra in terra sovietica dedicata a Chagall, ma è la prima personale che, oltre a disegni e litografie, espone anche le tele del grande maestro. Essa riflette l'intera produzione di Chagall dal 1911 al 1974 ed è stata realizzata mettendo insieme opere di musei francesi e sovietici e di collezioni private. «Il lavoro creativo di Marc

Chagall, uno dei grandi maestri del XX secolo, appartiene al mondo intero — ha detto il poeta Andrei Voznesenskij —, ma è motivo di orgoglio per noi il fatto che Chagall sia nato nel nostro Paese e qui si sia formato il suo ingegno artistico».

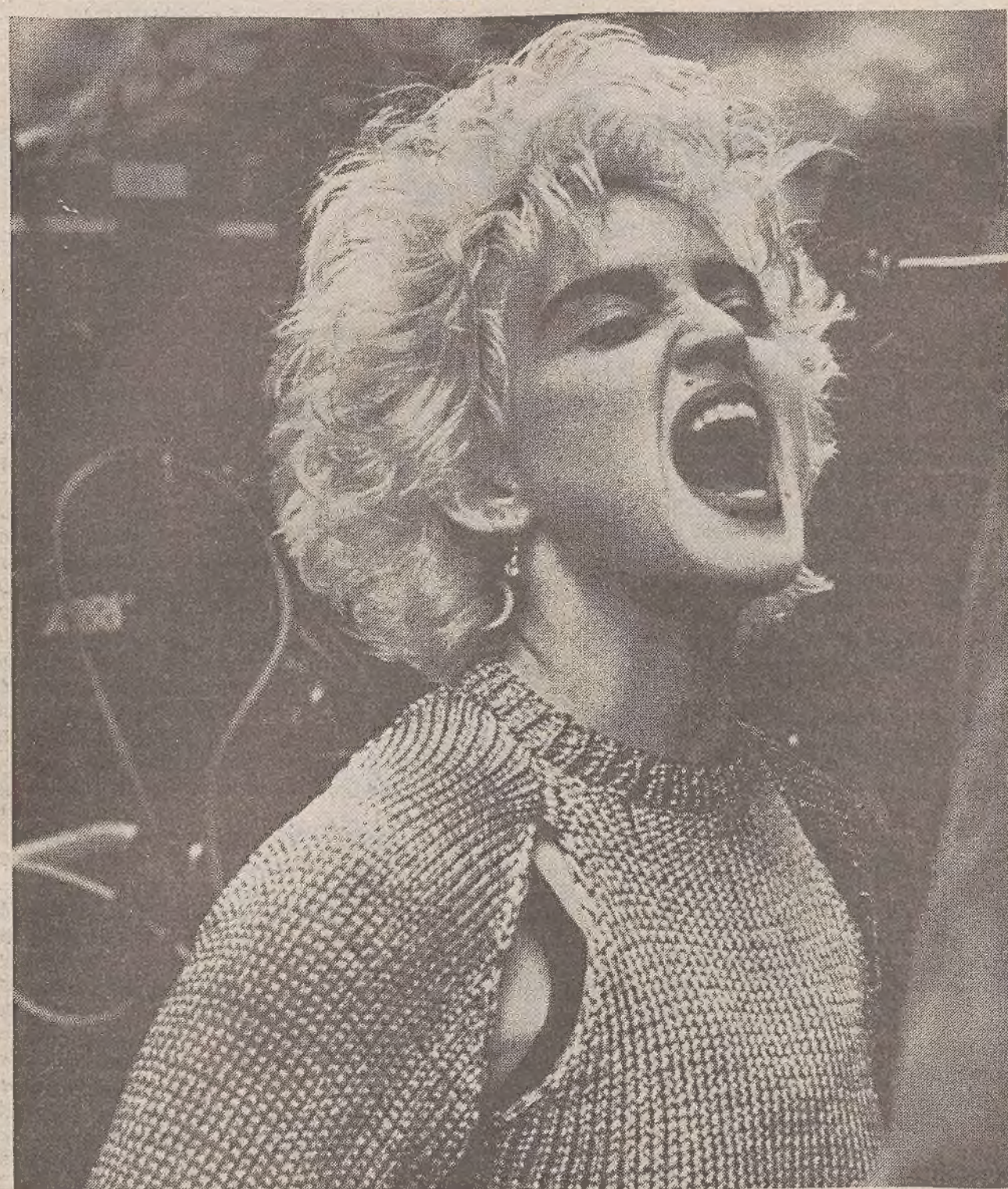
La dichiarazione di Voznesenskij, che sta curando anche la pubblicazione delle opere di un altro grande artista verso il quale la cultura sovietica ha avuto a lungo, come per Chagall, atteggiamenti di ostracismo, suona come una definitiva riabilitazione del maestro nella sua stessa patria.

Per molto tempo l'importanza di Marc Chagall è stata sconosciuta in Urss, perché i suoi canoni estetici, la sua poesia fatta di colori e forme che attingevano all'irripetibi-

le fantasia del singolo, mal si accordavano con il «realismo socialista» e con i canoni dell'arte di Stato.

I dipinti esposti mostrano poi la ricorrente memoria del pittore dei suoi luoghi natali, di quella Russia ebraica di Vitebsk, dove nacque e visse, e da dove poi partì nel 1922, e da dove poi partì nel 1922, e da dove poi partì nel 1922, e da dove poi partì nel 1922.

Ancora oggi, comunque, esiste una dialettica tra gli intellettuali sovietici: tra chi vorrebbe fondare il Museo Chagall nella sua casa natale a Vitebsk e chi nega tale possibilità, affermando che la vera casa di Chagall ormai non esiste più. La mostra a lui dedicata sarà aperta fino all'11 ottobre e si prevede che avrà un afflusso di 500 mila visitatori.



«Who's that girl?»: il film, il disco, i concerti. Dopo il clamoroso successo ottenuto con «True blue», Madonna non si è fermata a contare i milioni di copie dell'album venduti. Ha saputo riproporsi al fan sparsi in Giappone, America ed Europa con nuovi brani e uno spettacolo travolgente.



MADONNA / PERSONAGGIO

Ricetta da star

Sulle tracce di un imprevedibile successo

Ma insomma, chi è quella ragazza? «Who's that girl?», come recita il titolo del tour mondiale di Madonna che stasera arriva in Italia (e vi si conclude). Interrogativo legittimo, visto il grande interesse che il personaggio sta suscitando, non solo fra i giovanissimi, anche nel nostro Paese.

Si dice che contano le cifre. E allora diciamo che Madonna è innanzitutto trentatré milioni di dischi venduti in quattro anni. E poi la prima cantante donna a raggiungere vette di popolarità finora predominio solo di artisti maschili (Elvis Presley, i Beatles, i Rolling Stones...), a evadere in quattro e quattr'otto dall'ambito musicale, dal quale era partita, per iscriversi ormai a pieno titolo fra i fenomeni di costume. E', ancora, l'indiscussa regina musicale di questi dorati anni Ottanta.

Tutto ciò, valendo musicalmente molto poco. Sì, va chiarito che il paradosso sta tutto qui: Veronica Louise Madonna Ciccone è arrivata in vetta senza essere assolutamente un genio musicale, né un interprete eccezionale, né tantomeno una ballerina straordinaria, e potendo contare su doti recitative poco più che discrete. Eppure, milioni di giovani (e meno giovani, questa è la novità dell'ultimo anno) vanno pazzi per lei. Per il suo viso dalla bellezza discutibile, per il suo corpo un tantino troppo muscoloso per risultare irresistibile, per il suo modo di muoversi, per quella voce che cinque anni fa, ai tempi dell'esordio, i critici statunitensi bollavano come «stridula e gracchiante».

Ha puntato tutte le proprie carte sulla provocazione un tantino trasgressiva, sulla carica erotica, sulle pose sexy e a volte volgarotte. Ha sopperito al talento con la grande ambizione. E ha fatto centro.

Ma vediamo chi è Madonna. Nasce il 16 agosto 1959 a Bay City, ai margini di Detroit, nel Michigan. Nonni italiani (calabresi o forse abruzzesi, non si sa, visto che la sua venuta in Italia ha recentemente scatenato una vera e propria «caccia alla parentela», che peraltro non ha sortito dati certi...), padre operaio alla «Chrysler», lei è la prima di otto figli.

«Quando ero piccola volevo

Con un cocktail di erotismo,

ambizione e professionalità

è riuscita a far scomparire

lo scadente talento musicale

diventare suora — dichiarò una volta la cantante — ma mi attirava molto anche il cinema, volevo provare a recitare. I primi dischi li ascoltai che ero bambina. Mia madre aveva Harry Belafonte, Chubby Checker, Johnny Mathis.

A diciotto anni vince una borsa di studio per frequentare un corso di danza all'università del Michigan. Sfrutta l'occasione, ma nel 1978 approda già a New York. Le biografie vogliono che vi arrivi con soli 35 dollari in tasca. E naturalmente, come in ogni fiaba che si rispetti, «con una gran voglia di diventare qualcuno». Comincia a lavorare come ballerina nella compagnia di un certo Alvin Ailey, frequenta le discoteche, entra un po' alla volta nell'am-

biente musicale di New York. Conosce Steve Bray, entra come ballerina nella sua band di rhythm'n'blues. Va a Parigi, per cantare e ballare nello show di Patrick Hernandez. Torna a New York, dove tramite un amico disc-jockey ottiene il suo primo contratto discografico, con la «Sire».

Nel 1983 esce il primo album. Si intitola semplicemente «Madonna». Dichiarò: «Non sono mai stata disturbata dal mio nome, così importante. Non mi rendevo conto che era perlopiù inconsueto, finché il titolo del mio album non apparve sulle locandine. La gente pensava che fosse un nome d'arte. E non lo era». L'album vende sei milioni di copie, è un buon trampolino di lancio, ma il trionfo deve

ancora arrivare. Il «tocco in più» si chiama Nile Rogers, del gruppo degli «Chic», che produce il secondo lavoro a 33 giri della cantante. Si intitola «Like a Virgin», un titolo che unito al nome Madonna è già una piccola grande provocazione alla morale perbenista e cattolica che in fondo impera anche negli States. Come se non bastasse, nell'ormai celeberrima foto di copertina lei appare a letto, ammiccante, con le sue trine e i suoi pizzi e i suoi orecchini a forma di crocifisso. Qualche anno prima sarebbe stato probabilmente uno scandalo. Nel 1984 è invece un grande successo mondiale: il disco esce a novembre e vende circa dieci milioni di copie.

Il 1985 è il suo anno. Le ragazzine cominciano a pettinarsi e a vestirsi come lei (le «madonnare»). I numerosi video, parte integrante della sua scalata al successo, tratti dall'album fanno il giro del mondo. E a consacrare come nuovo sex-symbol dello spettacolo internazionale arriva il film «Cercasi Susan disperatamente».

Nel giugno 1986 esce «True Blue», album definito come quello della maturità. Madonna non veste più trine e pizzi, non strizza più l'occhio unicamente ai giovanissimi. Si è trasformata in una «femme fatale», è bionda, ha una nuova pettinatura, veste con eleganza. Anche le canzoni riflettono questo mutamento. L'obiettivo è chiaro: allargare il pubblico, finora soltanto giovanile, e puntare a una platea plurigerazionale. Non bastano i «teen-agers» per diventare una vera diva, e lei lo sa bene.

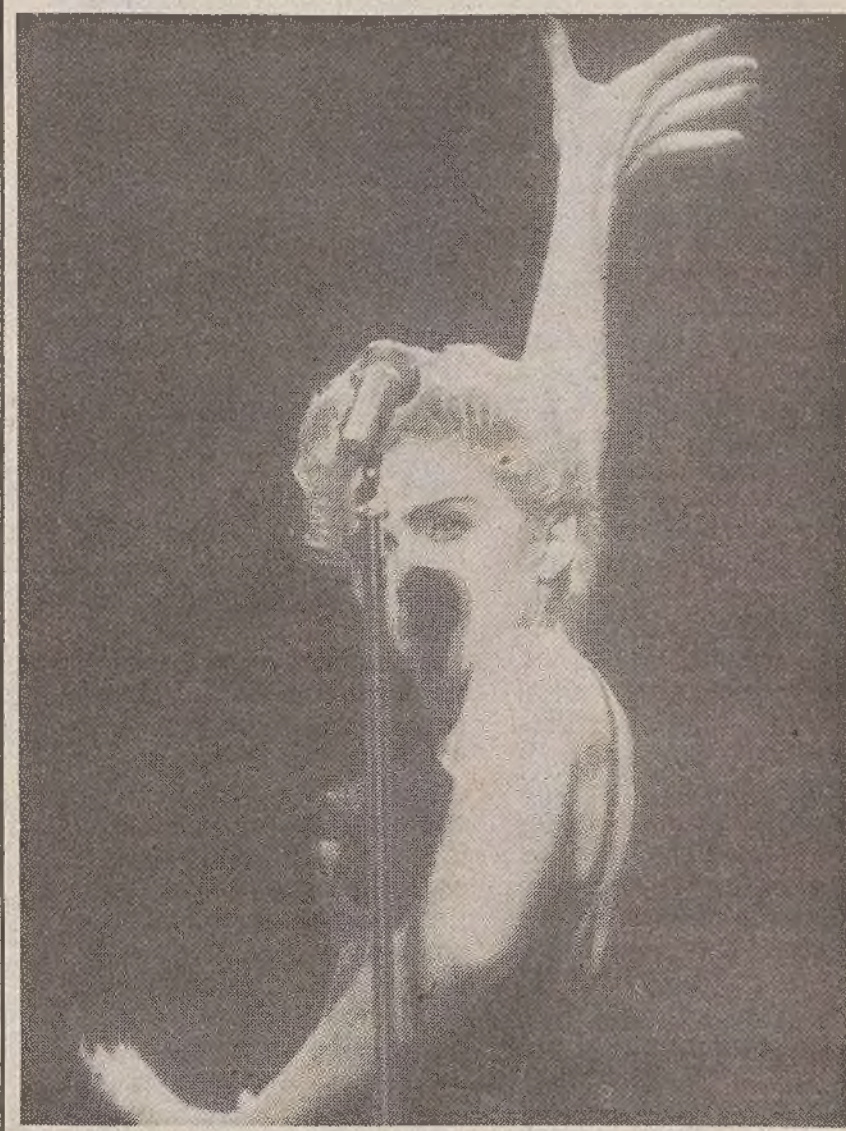
E siamo già a oggi. Il 29 giugno scorso parte da Miami il tour mondiale di Madonna, «Who's that girl?», dal titolo del suo più recente film (il terzo, dopo «Cercasi Susan disperatamente» e «Shanghai Surprise»), non ancora giunto nelle sale italiane. Il successo riscosso negli Stati Uniti è simile a quello delle ultime settimane in Europa.

Trionfi e fanatismo ovunque, a consacrare la nuova grande diva. Mezza Marilyn, mezza Greta Garbo, mezza Marlene Dietrich. Ma lontana mille miglia da tutte e tre.

[Carlo Muscatello]

MADONNA / DIRETTA

Collegati col mondo



13 luglio 1985, la data dell'indimenticabile «Live Aid Concert». Una consacrazione per Madonna davanti a due miliardi di persone collegate via tivù. Poi, il tour americano e i trionfi dell'estate

Nove telecamere porteranno stasera le immagini in diretta del concerto torinese di Madonna in tutto il mondo. La «mondovisione» per il rock, insomma. Finora era accaduto solo per «Live Aid», nel luglio di due anni fa. E' questo il risultato ottenuto dalla lunga e difficile trattativa intercorsa nelle ultime settimane fra la Rai e i manager di Madonna.

Inizialmente l'accordo prevedeva la sola registrazione dello spettacolo e la sua messa in onda dopo circa un mese (oltre allo sfruttamento delle immagini da parte della Rai per un anno). Il doppio «tutto esaurito», registrato con ampio anticipo, ha spinto David Zard e la Rai a chiedere e ottenere la messa in onda in diretta. Si ignora il costo complessivo dell'operazione, che per la sola diffusi-

si aggirava già sul milione di dollari. «Non possiamo entrare nei dettagli, ma il costo finale dell'operazione-Madonna sarà compreso tra i 500 e i 600 milioni di lire», ha dichiarato comunque il capo struttura amministrativo della Rai, Lorenzo

Vecchiione. La regia della ripresa è affidata all'olandese Egbert Van Hess, quarant'anni, una vastissima esperienza nel campo dei filmati e delle regie musicali (ha ripreso fra gli altri Rod Stewart, i Bee Gees, gli Who, Neil Diamond, Joe Jackson, Gloria Gaynor, Lionel Richie...). Con Van Hess, direttamente dall'Olanda, arriverà una troupe di cinquanta persone.

L'attrezzatura tecnica a disposizione comprende un pulman audio per registrazione digitale a 24 piste, due telecamere speciali fra cui una «sky kam», tre generatori, cinque apparecchiature complete per la registrazione.

La Sacis ha intanto concluso la vendita dei diritti televisivi del concerto di Madonna praticamente in tutto il mondo, tranne negli Stati Uniti, nel Canada e nel Giappone.

«Berlusconi aveva offerto il doppio per assicurarsi l'esclusiva dello spettacolo — ha detto David Zard — ma ha vinto la Rai».

[ca. m.]

LIBRI «VECCHI»

Caccia a un tesoro (mille lire, di carta...)

E' uscita una «guida ragionata» alle librerie d'occasione in Italia: 74 curiosi itinerari per bibliofili

Servizio di
Piero Spirito

Andar per libri vecchi sta diventando qualcosa di più di un piacere riservato a pochi iniziati. Basti mettere piede in uno qualsiasi di quei negozietti a metà tra rigatteria e libreria antiquaria che pullulano nei quartieri storici delle nostre città, per rendersi conto di come la variegata fauna di bibliofili, bibliomani e bibliolatri costituisca un agguerrito e fedelissimo esercito di appassionati. E basta dare un'occhiata agli indirizzi delle librerie che effettuano vendite per corrispondenza per capire come tale esercito sia tutt'altro che esiguo.

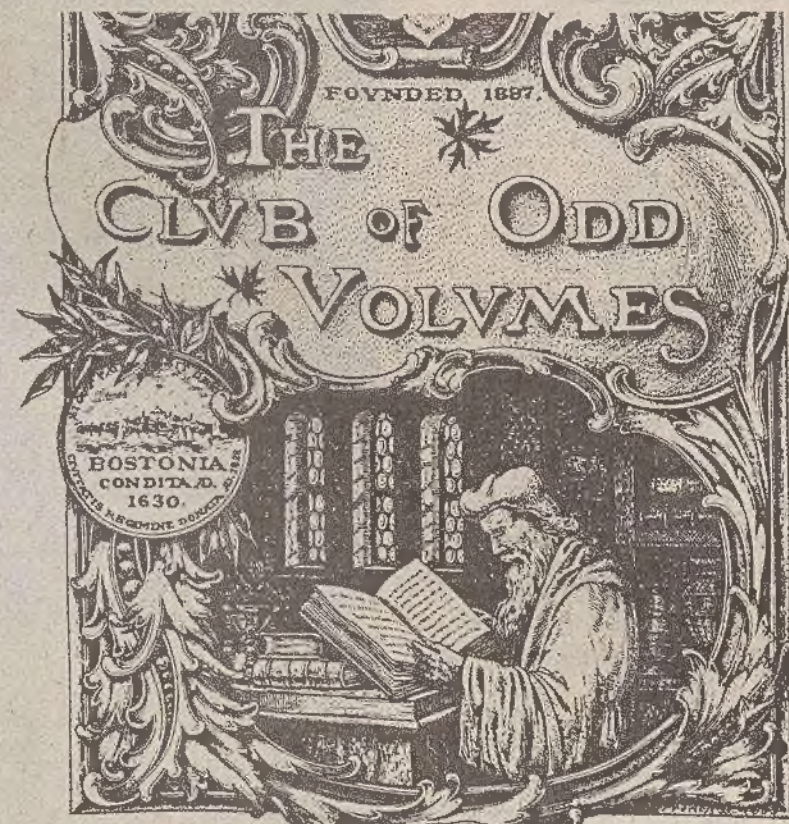
Regolato da meccanismi che sfuggono qualsiasi tentativo di interpretazione, alieno a ogni forma di pubblicità, fluttuante nell'esercizio quanto svariato nella clientela, il commercio del libro usato è una galassia a parte nell'universo del mercato librario. Se lasciamo da parte le librerie che commerciano in «remainders» (giacenze di libri nuovi inventurati rimessi in circolazione a prezzo ridotto), si può, in maniera assai approssimativa, immaginare il mercato del libro antico e d'occasione strutturato a piramide: al vertice ci sono le aste d'antiquariato e le librerie antiquarie altamente specializzate e destinate a una limitata cerchia di facoltosi adepti.

Subito sotto si trovano le librerie antiquarie con una scelta più vasta, ma ancora strettamente legate alle edizioni rare e antiche. Sotto ancora, il gran numero delle librerie d'occasione dall'assortimento estremamente vario, e il fantasioso mondo dei «bancarellari».

Ed è questo dei polverosi reatobottegga stracolmi di ogni genere di volumi, ingombri di stampe, vecchie riviste, edizioni di qualche secolo fa ma anche recenti, questo dei bugiattoli dove per muoversi occorre una corporatura filiforme, è questo, dicevamo, il regno prediletto dei cercatori di libri, attività per la quale Umberto Eco non ha esitato a rivendicare «la dignità di un duro lavoro».

Oceani cartacei

Negli oceani cartacei delle librerie antiquarie e d'occasione si può trovare di tutto. Pubblicazioni senza alcun valore ma anche edizioni d'epoca di un certo interesse a prezzi irrisori, e la speranza di pescare prima o poi il «pezzo raro», rende l'andar per libri un'esperienza molte volte affascinante. Al costo di poche decine di migliaia di lire si possono trovare buone edizioni figurate dell'800, dagli argomenti più disparati e curiosi, volumi e volumetti del '700 magari con qualche bella xilografia, edizioni esaurite del '900, e poi libri di sagistica, scienze, critica, arte, ecc. Meno frequenti (ci riferiamo sempre a libri non rari, non prime edizioni) le cosiddette «seicentine», meno ancora le «cinquecentine», per non parlare poi degli incunabili. Le stesse fonti di reperibilità della merce fanno sì che il mercato sia in grado di soddisfare molte esigenze, da quelle dello studioso a quelle del collezionista più pigro o del bibliofilo più raffinato. Il libraio antiquario generalmente si rifornisce presso altri librai, oppure direttamente da privati, acquistando an-



Un ex libris, tipico «contrassegno» dei libri antichi. La guida propone 337 schede descrittive di altrettante librerie: dall'antiquariato al semplice libro «usato».

che intere biblioteche. Ma, per ovvi motivi di concorrenza, non mancano canali più segreti, e di solito chiedere a un libraio dove abbia trovato questo o quell'altro volume è faticoso: non parlerebbe nemmeno sotto tortura. E questo nonostante la particolarità che hanno le librerie antiquarie di stabilire ottimi rapporti con i clienti, rapporti che vanno dalla conversazione amichevole alla collaborazione vera e propria. Insomma, muoversi nel labirinto della bibliografia è avventura appagante ma non facile. Finalmente, però, anche il cacciatore di libri ha ora la sua mappa, uno strumento orientativo indispensabile del quale si sentiva da troppo tempo la mancanza. Si tratta della «Guida ragionata alle librerie antiquarie e

d'occasione d'Italia» (208 pagine, 15.000 lire) redatta da Claudio Maria Messina e recentemente pubblicata dalla Biblioteca al Vascello di Roma in collaborazione con il periodico «Stampa Alternativa».

Una fatica non da poco

Bibliofilo preparato e intraprendente, Claudio Messina ha faticato non poco per compilare la guida, visto che — come egli stesso scrive in prefazione — «nessun vezzo pare sia più diffuso fra i librai che quello di nascondersi ai loro potenziali clienti, evitando, per esempio, di apparire sotto la voce giusta delle Pagine Gialle, come qualsiasi idraulico coscienziosamente

In ogni caso il risultato è soddisfacente: 337 schede descrittive di librerie antiquarie e tutti i livelli, disseminate in 68 località diverse, dal Nord alle Isole. Non solo, ma il libretto è strutturato esattamente come una guida turistica, con 74 itinerari sparsi nei 51 maggiori centri cittadini: ogni tappa è una libreria. Le schede sono abbastanza esaurienti, con nome, indirizzo, numero di telefono, tipo di merce in vendita, eventuale segnalazione di catalogo e di appartenenza all'Alai (Associazione librai antiquari d'Italia), descrizione dell'ambiente e dei proprietari.

Piccolo stagno affollato

Proprio tale descrizione è particolarmente utile, quasi sempre di piacevole lettura, come nel caso di questa libreria romana: «Bric-a-brac di libri usati ed esauriti e libri di cultura di passo, il luogo, date le dimensioni, evoca, infatti, l'immagine di un piccolo stagno affollato di cacciatori. E' probabilmente la libreria italiana con la più alta densità di clienti per metro quadro. Il proprietario è quello seduto. Si alza solo per cercare libri improbabili dal costo di mille lire in giù, per cliente sotto i sette o sopra i settantasette».

Utilissimi, poi, gli indirizzi degli studi bibliografici, librerie casalinghe che effettuano vendite per corrispondenza tramite l'invio di un catalogo, solitamente irripetibili se non su segnalazione di qualche conoscente.

Com'è stata dunque accolta la guida nei cenacoli della bibliofilia? «Ne abbiamo vendute molte — risponde Maria Gabriella Carbone, titolare della libreria «Al Vascel-

lo» di Roma e stretta collaboratrice di Claudio Messina nella stesura del libro — e continuiamo a ricevere richieste a catena da tutta Italia».

«Purtroppo la normale distribuzione non ha funzionato appieno — continua Gabriella Carbone — e il volume non si trova nelle librerie moderne: dobbiamo spedirlo su richiesta (un lavoraccio), e comunque stiamo già preparando una nuova edizione aggiornata, dato che in breve tempo molte librerie hanno chiuso e molte altre hanno aperto».

Certo, non è semplice star dietro alla mutevole geografia delle librerie antiquarie e d'occasione. Forse è imputabile a ciò la mancanza, talvolta vistosa e del resto inevitabile, di alcuni indirizzi nella guida, come a esempio la libreria «Alpina» dei fratelli Mingardi, accreditato punto di riferimento per tutti gli appassionati di libri di montagna.

«FERRI». Scarperia (Firenze), celebre in tutto il mondo per la sua produzione di coltelli, ospita fino al 13 settembre la XIV edizione della «Mostra dei ferri taglienti». Vi figurano esemplari ormai rari di coltelli e posate con manici d'osso e di corno finemente lavorati con madreperla incastonata. Collateralmente, è aperta anche la mostra «Balocchi e profumi». La storia delle essenze e dei profumi dai tempi degli Egizi a oggi è raccontata attraverso i secoli con foto, documenti e oggetti rari. Alambicchi, flaconi, mortai sono esposti accanto alla famosa collezione «Filigiovani» di vaporizzatori in stile «art nouveau» e «liberty».



Sirio
il grande mensile
di astrologia e oroscopi

Speciale
per Lui &
per Lei
la sessualità
e i rapporti
di coppia

Sempre a L. 3.500
è in edicola il numero di settembre

Giardini
PIANTE & FIORI • IDEE PER LA CASA & FAI DA TE

Idee preziose per il vostro giardino

È IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

Giardini
IDEE PRATICHE, FANTASIA E BUONI CONSIGLI

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114



VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Cercansi giovani. E' urgente?

Charles Vanel, 95 anni, nel film di Goretta, accolto al Lido come una stellina ventenne



Dall'inviato

Libero Mazzi

VENEZIA — Quando nei titoli di testa appare per primo il nome di Charles Vanel, dal buio della sala si alza una voce ironica: «Largo ai giovani». Già, perché Charles Vanel, uno dei protagonisti di «Se il sole non tornasse più», ha 95 anni, fa cinema dal 1912, in Italia ha lavorato con registi quali Geri e Rosi, in Francia non ne parla mai, e allora cosa vuole ancora? Perché non se ne sta in pensione nella sua bella casa di campagna e lascia spazio? Giustissimo, ma a quali giovani?

Dice Sergio Fantoni, qui al Lido in veste di turista, a proposito di un film inglese (di e con giovani) della Settimana della critica: «Ho visto recitare da cani, da uccidere, il protagonista passi, anche se si riconosce lontano un miglio lo stereotipo inglese, ma gli altri, da spargarli».

E aggiungiamo: a quali registi? E sì, perché se non bastasse Charles Vanel attore, ecco che nello stesso giorno c'è stato John Huston, che ci ha appena lasciato, con il suo lungo sogno su Joyce, lungo perché l'aveva già in cuore al tempo di «Moby Dick», se



non prima, e correva l'anno 1956.

Vediamo. Siamo forse all'elogio della gerontocrazia cinematografica? Visti i risultati non sarebbe niente di scandaloso. Il fenomeno più preoccupante, e che si estende anche in altri campi (ehm, ehm, il giornalismo ad esempio, dove occorrerebbe almeno saper scrivere), non è tanto la fretta legittima di lavorare e di affermarsi, quanto la furia di gloria, di successo, di soldi, di piazza pulita attorno, di non capire che una lista d'attesa è soltanto un periodo utile sacrosanto, di apprendistato. Perché bisogna essere Fellini per azzeccare al primo colpo lo «Sceicco bianco» e subito dopo «Il vitelloni», ma quanti Fellini nascono in mezzo secolo? E poi la moda del vittimismo,

Altra conferma da «Gente di Dublino» dell'ottuagenario John Huston, un «film da camera», tratto da uno dei più bei racconti dell'irlandese James Joyce, «La morte»

dei cambi generazionali, la fretta di mangiare surgelati o una pizza prefabbricata, perché per una spaghettata al pomodoro ci vuole troppo tempo, e allora ne resta troppo poco, anzi pochissimo, per parlare, parlare, parlare. Comunque vorrei sapere se l'autore anonimo, nel buio di una sala, del rifratto slogan «largo ai giovani» ha poi visto l'ultranonagenario Charles Vanel alla conferenza stampa, se lo ha visto uscire nel sole accecante e caldo del mezzogiorno, applaudito e inseguito dai fotografi come una stellina ventenne, qui in un festival privo di stelle. Ripeto: anni 95.

E poi vorrei sapere se ha visto non solo «Gente di Dublino» di Huston, ma anche il documentario di Lilian Sie-

vernich che è seguito sulla lavorazione del film, documentario girato lo scorso gennaio in California. E se ha notato, nei primi piani dedicati al regista già intrappolato dal male che l'avrebbe portato a morte, l'eloquenza dei suoi sguardi, l'umanità del suo sorriso, la tolleranza delle sue espressioni.

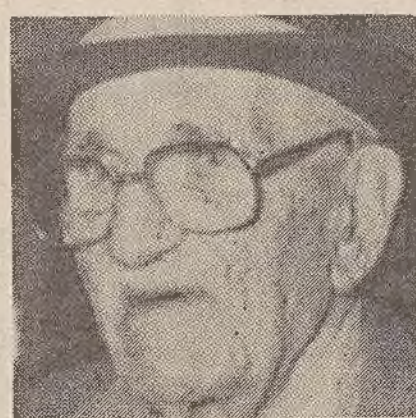
Eppure stava dirigendo grandi e perfetti attori, eppure traduceva in immagini alcune delle pagine più belle in assoluto di Joyce: la meditazione sulla morte, le riflessioni sopra una vita sbagliata. Era per Huston — e si vedeva — il presentimento quieto di un congedo, il sigillo consapevole di un fine corsa, l'arrivederci sereno dall'altra parte, ma senza fretta, come disse Sandro Giovannini nel momento

d'andarsene.

Un'altra volta l'antico vizio della cronaca mi ha preso la mano, ma l'occasione e gli accostamenti erano troppo ghiotti. Ne sentiranno gli squilibri i due film, di cui uno sicuramente entrerà tra breve in circolazione, «Gente di Dublino» appunto, e che sarebbe giusto accostare al documentario sopra accennato, perché poche volte si è visto un tanto efficace «dietro le quinte».

Per questo ultimo messaggio di Huston vale intanto parlare di un perfetto cinema da camera (assolutamente no di cinema-teatro), dove dal coagulo sceneggiatura-regia interpretazione-testo nasce un'opera unica e compatta visibilmente perseguita e sofferta.

Vorremmo rifarci alla larga a



«Ritratto di famiglia in un interno» di Visconti: c'è la stessa cultura cinematografica anche se le corse sono diverse. E' un'indicazione soltanto, e soggettiva, ma può essere utile.

In quanto a «Se il sole non tornasse più» dello svizzero Claude Goretta, coetaneo e parallelo all'Alain Tanner di «La valle fantasma» dei giorni scorsi, è partito con prospettive troppo alte per non dover rischiare: la profezia dell'apocalisse in un piccolo villaggio di montagna sperduto nel fondo di una valle, e dentro tante paure: della morte, del cancro, della disoccupazione, dell'inquinamento, della vecchiaia, di una società ammazzata, di una natura in agonia, tutte accentuate dal terrore che il sole non sorgerà più e tutto

sprofonderà in un perpetuo inverno. Portato avanti con lentezza e ripetitività a volte esasperanti, a volte privo di ritmo e di una sceneggiatura ragionata, il film di Goretta resta a galla per l'insinuazione drammatica contenuta nell'omonimo romanzo di Charles Ferdinand Ramuz da cui è tratto.

Per gli interpreti, quanto si è detto di Charles Vanel non si può dire di altri.

In quanto alla credibilità dell'apocalisse annunciata, il regista dovrebbe spiegarci cosa ci stanno a fare ben visibili su un versante della valle sepolta nella neve e nell'oblio, quei due ampi tagli nel bosco, uno diritto, uno ad ampia «esce». Che cosa se non il tracciato di una seggiovia e di una bella pista da sci?

Ma sì, il sole sorgerà, sorgerà ancora, credetemi. In quanto al prologo sui giovani, ricordate Oscar Wilde? «Tutti coloro che sono incapaci di imparare, si sono messi ad insegnare».

Nelle foto piccole in alto: a sinistra Angelica Huston, protagonista di «Gente di Dublino», a destra Charles Vanel.

VENEZIA / PROGRAMMA

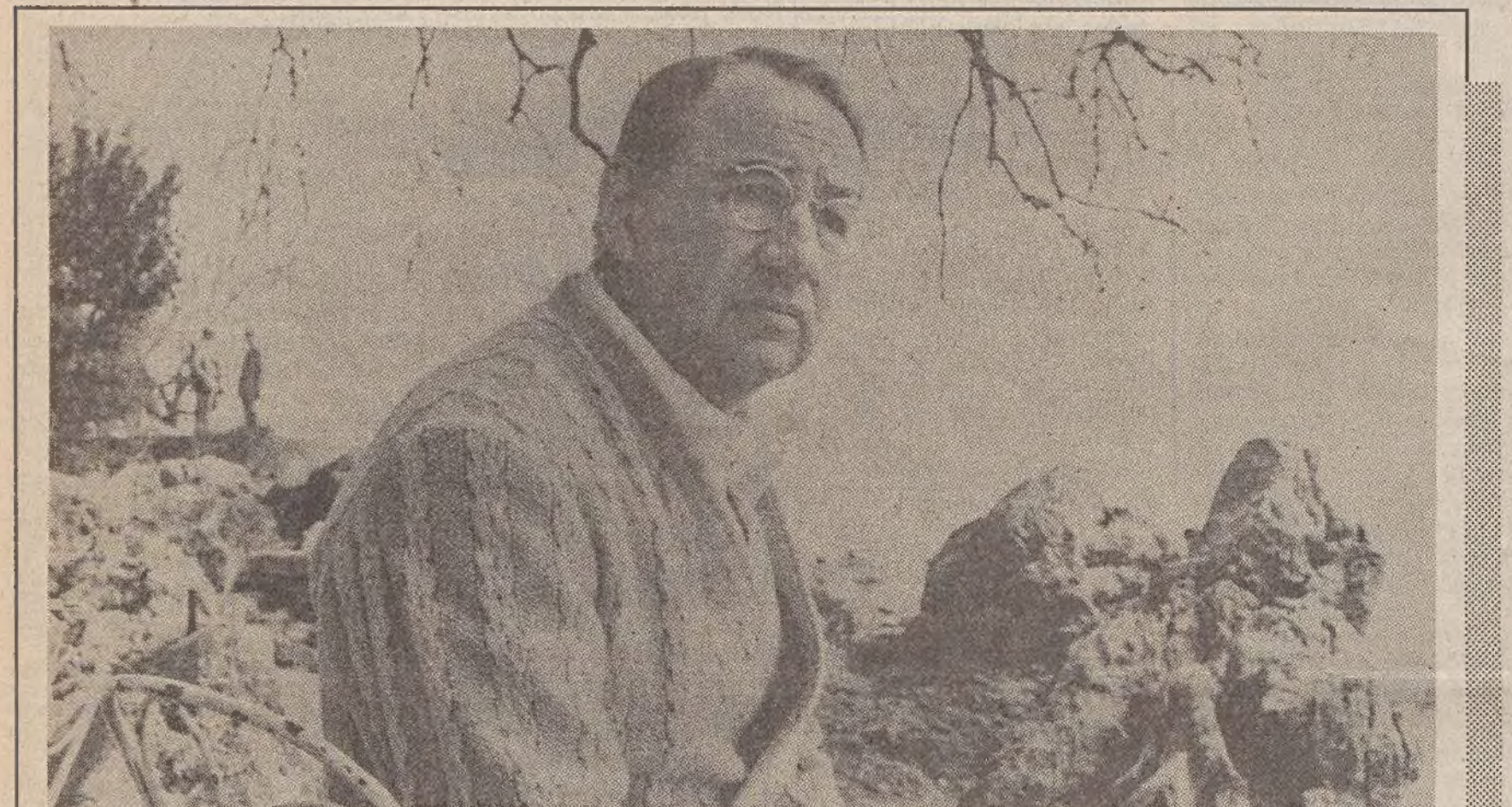
Il giorno di Montaldo

«Gli occhiali d'oro» con Valeria Golino

VENEZIA — Questi i film in programma oggi alla 44. Mostra internazionale del cinema in corso al Lido:

- 14.00 Sala Volpi - Retrospectiva: «Five Fingers» (Operazione Cicero) di Joseph Leo Mankiewicz (1952), con James Mason e Danielle Darrieux.
- 16.30 Sala Grande - Settimana della critica: «Vziom-slik» (Il ladro) di Valerij Ogorodnikov (Urss, 89'), opera prima con Oleg Elykovich, Konstantin Kinchev, P. Petrenko.
- 19.00 Sala Grande - Venezia XLIV: «House of Games» (Casa da gioco) di David Mamet (Usa, 102'), in concorso, con Lindsay Crouse, Joe Mantegna, Lilla Skala.
- 20.30 Arena - Venezia XLIV: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo (Italia, 110'), in concorso.
- 21.30 Sala Volpi - Retrospectiva: «Julius Caesar» (Giulio Cesare) di Joseph Leo Mankiewicz (1953), con Marlon Brando, James Mason, John Gielgud, Louis Calhern.
- 21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo (Italia, 110'), in concorso, con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino e Stefania Sandrelli.
- 0.15 Sala Grande - Omaggio a Cinecittà: «Le amiche» di Michelangelo Antonioni (1955), con Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese, Gabriele Ferzetti.

Per ulteriori informazioni sul programma ci si può rivolgere alla Biennale/Cinema (041-5260188 o 5260202) oppure alla biglietteria del Palazzo del Cinema (041-5269306).



Fra grandi illusioni e grandi solitudini

VENEZIA — Philippe Noiret in una scena del film «Gli occhiali d'oro», tratto dal racconto di Giorgio Bassani (1956), che si proietta oggi in concorso. «Questo mio film — ha detto il regista Giuliano Montaldo — è la fotografia di un'epoca e il ritratto di grandi illusioni e di grandi solitudini». Fra gli altri interpreti, Rupert Everett.

VENEZIA / OMAGGIO A CINECITTÀ

Le magiche «ombre» del passato

Peccato che gli spazi «avari», imposti da Biraghi, non abbiano consentito aggiunte

Servizio di

Piero Zanotto

VENEZIA — Ti assale un magone di malinconia scendendo giornalmente dall'autobus nella «cittadella del festival». Dal classicheggiante set scenografico allestito da Cinecittà per i propri 50 anni davanti al Casinò (sede ufficiale, quest'anno, per la stampa, della Mostra) si spandono nell'aria — sovente — carezzevoli arie di Nino Rota che commentarono tanti film di Fellini.

Ti viene il magone, dicevamo, e come attirato dal fiabesco pifferaio di Hamelin, finisci che al film nuovo e strombazzato dalla reclamistica nonché dalle attese dei giovanissimi cinefili, preferisci ritrovarti in compagnia di qualche magia «ombra» del passato. Quelle che popolano lo schermo che Cinecittà, appunto, ha fatto suo per la durata del festival.

Ignoriamo il criterio delle

scelte. Cioè per quale ragione — poniamo — quattro film anteguerra come «Luciano Serra pilota» di Alessandrini (1938, sceneggiatura di Roberto Rossellini), «La corona di ferro» di Blasetti (1941, soggetto scritto insieme a Renato Castellani), «Teresa Venerdì» di De Sica (1941), infine «I promessi sposi» di Camerini (1941), si trovino a convivere, in luogo di tanti altri, con «Bellissima» di Visconti, «Amiche» di Antonioni, «Il generale Della Rovere» di Rossellini, «La dolce vita» di Fellini e «Deserto dei Tartari» di Zurlini.

La prima risposta che possiamo dare è che si tratta, comunque, di fiori all'occhiello, dal punto di vista dell'efficienza dei teatri di posa, l'altro ieri e l'ieri appena passato, di Cinecittà, per film, senza mezzi termini, d'autore.

D'altro canto, gli spazi «ava-

**Quattro
interessanti
film
d'anteguerra**

ri» imposti da Biraghi al cinema diverso da quello da lui selezionato per la gara al «Leonardo», non consentivano aggiunte.

Contentiamoci. Anche perché, a fronte di un'abbastanza nota (per le sue riprese in televisione) «Corona di ferro», favola pacifista che fece irritare (ma era facile, data l'ideologia fanatica e cieca) Goebbels, ministro della propaganda del Terzo Reich, s'è avuto il piacere di vedere in una versione completa, sia pure ottenuta in

modo avventuroso miscelando sequenze in 16 mm recuperate per caso a brani in 35, quindi «giunte» e immagini focalmente discontinue, «Luciano Serra pilota», che al di là del tema «interventista» caro al fascismo rivela toni documentaristici d'immessi (quindi) antibellici poiché privati in assoluto di trionfalismo che annunciano lo stile che avrebbe fatto proprio Rossellini. Soltanto sceneggiatore, qui, d'accordo, però con ruolo determinante, par di capire, sulla scelta stilistica d'insieme.

«Teresa Venerdì», poi, annuncia, attraverso la presenza di De Sica interprete oltre che regista, quegli umori popolari e piccolo borghesi che già il cinema nostro aveva fatto propri con le «commedie» di Mario Camerini (ricordate «Gli uomini, che mascalzoni!» di cui protagonista era proprio De Sica?) e che stavano preparando il

terreno all'esplosione — a guerra non ancora terminata — del neorealismo.

Quel Camerini che «osò» cimentarsi col capolavoro manzoniano, affidando — altra temerarietà — il personaggio di Don Abbondio a un attore fin allora utilizzato dal cinema per ruoli di riciccatore un po' imbecille e dal cuore tenero quindi con finalità decisamente umoristiche. A fronte di un infortunio e di un Cardinal Federigo affidati rispettivamente a Carlo Ninchi e a Ruggero Ruggeri.

Film, «I promessi sposi», che risulta essere ancora oggi una buona illustrazione delle pagine manzoniane, rispettando inoltre del clima cristiano ottenuto col resto da una professionalità che il cinema italiano era riuscito a conquistarsi eludendo per quanto possibile i desideri marziali graditi da Mussolini.

ALL'ARISTON

Una stagione di film tutti da festival

TRIESTE — Settembre, tempo di spettacoli, o meglio di presentazioni. A Trieste, la prima conferenza stampa è stata per la stagione settembre-gennaio del cinema Ariston, che punta tutto sull'ottava edizione del Festival del Festival.

Prima di passare all'illustrazione del programma (ghiotto, diciamo subito) i gestori del cinema, Mario De Luyk e Piero Percavassi, si sono soffermati su alcune questioni che fanno da sottotesto al loro nuovo cartellone.

Le prime note sono state di soddisfazione: l'Ariston, da piccola sala di periferia, è diventato, l'anno scorso, il cinema più frequentato della città.

A fronte stanno comunque alcuni problemi. I primi sono legati alla struttura dell'Ariston, che avrebbe bisogno di più spazio. Gli altri sono comuni a tutte le realtà che operano nel settore culturale: le sovvenzioni ministeriali sempre in ritardo, la non felice situazione locale.

Ancora una volta è emerso il problema degli spazi, e ancora una volta si è constatato che non è tanto una questione di carenza quanto piuttosto di disinteresse o non buon utilizzo.

Un esempio, per tutti, portato da De Luyk: il Castello di San Giusto (che, non bisogna dimenticare, ha ospitato egregiamente tanto cinema di fantascienza) avrebbe potuto essere la sede delle serate inaugurali di questo Festival del Festival.

Non è stato possibile perché la macchina di proiezione è vecchia e non perfettamente funzionante. Peccato, si tratta di uno spazio invidiabile. Ultimo problema, «l'incomprensione di alcuni distributori che avrebbero voluto im-

porci la loro programmazione. Il non aver accettato — ha detto De Luyk — di cedere la rinuncia a film anche pregevoli, come l'ultimo dei Tavi e di Olmi».

E il cartellone? Ottimo, alla faccia delle difficoltà. Si parte già domani con il film più atteso a Trieste, «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte (che sarà presente alle proiezioni) prodotto dalla Rai, girato in esterni nella nostra città, primo film al mondo in alta definizione. Non sarà necessario l'invito: due repliche, alle 20 e alle 21.45.

Seguono, quindi, i nuovi film delle maggiori «griffe» internazionali, Rohmer («L'amica della mia amica», Fellini (Intervista), Kubrick («Full metal jacket»), Coppola, Wenders, Waizda, Allen, per le regie; Mastroianni («Oci ciorne» e «Miss Arizona»), Warren Beatty, Dustin Hoffman, Mia Farrow e tanti, tanti altri per le interpretazioni.

Non mancheranno le sorprese del nuovo cinema, già la prossima settimana potremo vedere in anteprima «Motte italiane» di Mazzacurati, molto lodato a Venezia.

Anche quest'anno il programma verrà reso più stuzzicante da una serie di manifestazioni collaterali: una sezione sul nuovo cinema australiano, una serie di anteprime a mezzanotte dedicate a scelta ai cinefili o ai notabili, e le ormai tradizionali matinée domenicali e per le scuole.

Dulcis in fundo i prezzi, che rimarranno quelli dello scorso anno.

Si parte, come detto, già domani.

A gennaio è prevista la presentazione della seconda parte del programma.

[Viviana Valente]

CICLO DI FILM SU RAIDUE

Il segreto di Gino Cervi

Da sabato 26 settembre omaggio al popolarissimo attore bolognese

**PRIMATO DA GUINNESS
Cento ore in diretta tv
Riuscito tentativo di «Lupo solitario»**

BOLOGNA — «Lupo solitario» ce l'ha fatto: 100 ore davanti alle telecamere della Festa nazionale dell'Unità collegate a una emittente televisiva bolognese, è il record, il Guinness dei primati, infranto dopo quattro giorni e quattro notti.

Maratona massacrante e al limite del grottesco, la più lunga diretta del mondo si è conclusa con la banda del Gran Pavese al completo impegnata in un happening collettivo con saltimbanchi, attricette, presenzialisti, suonatori di Brema e degustatori eccessivi di vino a cantare sull'aria di «We Are the World».

Spenti finalmente i 25 mila watt sparati su di lui da sabato sera, Lupo solitario alias Patrizio Roveri, alias «patone», torna adesso, nella quiete dei giorni normali, fatta anche di saporose dormite, di abluzioni al riparo da sguardi indiscreti e di incontri non rigorosamente demenziali.

Abbracciato alla voluminosa Sisy (Maurizia Giusti) e a papà e mamma, appositamente giunti da Mantova, sua città natale, il suo primo pensiero è stato per l'automobile: «Dove diavolo l'ho parcheggiata» ha detto «e chi ha le chiavi?».

Ma perché l'ha fatto? Attore versatile di cabaret in un circolo famoso all'ombra delle due torri, Roveri ha ormai un curriculum di tutto rispetto: apparizioni in tv private e poi il gran salto sulla Rete Due della Rai, sino al successo di «Lupo solitario», il varietà notturno di Italia 1.

Una carriera da seconda e terza serata con un repertorio subito definito, bonariamente, «demenziale». Interpretato insieme ad amici che hanno saputo rifugiarsi in un autonomo pezzetto di popolarità: i gemelli Ruggieri, Vito, Sisy, sua compagna nella vita.

Tutto questo, sino al folcloristico esperimento: battere con una diretta «monstre» il Guinness detenuto da una televisione americana con 24 ore di collegamento non stop. Palcoscenico scelto: la Festa nazionale dell'Unità, una sagra politico-gastronomica che richiamerà a Bologna in 20 giorni quasi sei milioni di persone.

Accompato in un grande tendone trasformato in uno studio televisivo, il Lupo ha lanciato il suo primo ululato sabato sera: siparietti comici, ospiti illustri e meno (da Pajetta al dilettante allo sbaraglio, al travestito di lusso) esibizioni musicali e canore per stomaci di ferro.

Giorno dopo giorno, notte dopo notte, con pipolini di cinque-sei ore inquadri sempre da un solerte cameraman, anche lui in odore di record, Roveri è arrivato così a mercoledì sera: stanco, afoso, con la barba lunga, gli occhi gonfi, l'udito logoro.

ROMA — Prende avvio sabato 26 settembre su Raidue, nella collocazione del mattino, un ampio ciclo di film dal titolo «Gino Cervi: il segreto della semplicità» — a cura di Nedo Ivaldi e Cesare Geronzi — dedicato all'attore del teatro, del cinema e della televisione Gino Cervi, appunto, l'indimenticabile interprete di grandi personaggi scespiriani, di alcuni dei migliori film di Alessandro Blasetti e di Mario Camerini, presente in tante altre pellicole tra cui ricordiamo la fortunata serie di «Don Camillo» ove diventò popolarissimo nel personaggio di Peppone, il bonario sindaco emiliano-comunista (Cervi era nato a Bologna), in coppia con l'attore comico francese Fernandel e, infine, l'altrettanto popolare e simpaticissimo commissario Maigret, nella serie televisiva tratta da Simenon, per la regia di Mario Landi, insieme alla brava e umanissima Andreina Pagnani.

Ecco il complesso dei titoli, tra cui verranno scelti i film del ciclo, iniziando con i primi sei — quelli di settembre e ottobre — mentre gli altri troveranno la loro collocazione secondo le esigenze di palinsesto: 26 settembre: «Quattro passi tra le nuvole» (1942) di Alessandro Blasetti, con Gino Cervi, Adriana Benetti, Giuditta Rissone, Carlo Romano; 3 ottobre: «Acque di primavera» (1942) di Nunzio Malasomma, con Mariella Lotti, Vanna Vanni, Gino Cervi, Paolo Stoppa; 10 ottobre: «Una romantica avventura» (1940) di Mario Camerini, con Assia Noris, Gino Cervi, Leonardo Cortese, Olga Solbelli; 17 ottobre: «Gli uomini non sono ingrati» (1937) di Guido Brignone, con Isa Pola, Gino Cervi, Amelia Chellini, Enrico Viarisio; 24 ottobre: «Melodie

etere» (1940) di Carmine Gallone, con Conchita Montenegro, Gino Cervi, Luisa Beghi, Paolo Stoppa; 31 ottobre: «Tristi amori» (1943) di Carmine Gallone, con Jules Berry, Gino Cervi, Luisa Ferrida, Andrea Checchi.

Ed ecco l'elenco dei film che troveranno collocazione nel palinsesto: «Ettore Fieramosca» (1938) di Alessandro Blasetti; «L'argine» (1938) di Corrado D'Errico; «Un'avventura di Salvatore Rosa» (1939) di Alessandro Blasetti; «La corona di ferro» (1941) di Alessandro Blasetti; «I promessi sposi» (1941) di Mario Camerini; «Gente dell'aria» (1942) di Esodo Pratelli; «T'amerò sempre» (1943) di Mario Camerini; «La locandiera» (1944) di Luigi Chiarini; «Lo sbaglio di essere vivo» (1945) di Carlo Ludovico Bragaglia.

E ancora: «Le miserie del signor Travet» (1945) di Mario Soldati; «Quartetto pazzo» (1947) di Guido Salvini; «Fabiola» (1948) di Alessandro Blasetti; «Yvonne la Nuit» (1949) di Peppino Amato; «Il cammiano del Piave» (1950) di Giorgio Bianchi; «Cameriera bella presenza offresi» (1951) di Giorgio Pastina.

Infine: «Una donna libera» (1954) di Vittorio Cottafavi; «Il coraggio» (1955) di Domenico Paolella; «Gli innamorati» (1955) di Mauro Bolognini; «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» (1956) di Mauro Bolognini; «Mogli e buoi...» (1956) di Leonardo Di Mitri; «Beatrice Cenci» (1956) di Riccardo Freda; «Il cambio della guardia» (1962) di Giorgio Bianchi.

■ NAVELO. Il regista Beppe Naveolo si è dimesso ieri da direttore artistico del Teatro stabile dell'Aquila,



STEFANIA CASINI

Come una scheggia per «Rete Italia»

ROMA — Si intitola «Vincere per vincere» (come il primo episodio) la serie di quattro film-tv che Stefania Casini, questa volta sola in veste di regista e sceneggiatrice, sta realizzando a Roma, per Retelitalia (braccio produttivo e distributivo del gruppo Fininvest).

Incontrata sul «set» del terzo episodio che si chiamerà «Scheggia di vento», la giovane regista ha indicato il tema portante dei quattro racconti che si vedranno in tv nel prossimo anno.

«E' una carrellata — ha detto — di vicende che coinvolgono quelli che chiameremo noi eroi del quotidiano, uomini e donne impegnati a superare se stessi, nei campi dello sport, per un desiderio di affermazione che va oltre il piacere del successo o del denaro.

«La protagonista di «Scheggia di vento», ad esempio, è una ragazza dotata di un eccezionale talento atletico e che troverà proprio in questa sfida contro se stessa il modo per dare significato alla propria esistenza.

Mara è Raffaella Offidani e al suo fianco, come negli altri film-tv, si muovono attori spesso poco conosciuti come Giuseppe Planviti o Anna Catalano insieme a professionisti del teatro come Victor Cavallo o Remo Remotti (interprete dell'episodio già concluso «I cavalieri del cross»).

Ogni episodio ha un budget di circa 600 milioni e si affida a uno stile di regia, di ripresa, di musiche che la Casini ama definire «inusuale e nuovo nel panorama italiano».

■ INCINTA. Kathleen Turner, protagonista di «Julia and Julia», è incinta di sei mesi. Per l'attrice americana trentatreenne e per suo marito Jay Weiss sarà il primo figlio.

TODI — Per gli appassionati di musica l'appuntamento clou di questa fine settimana viene da Festival di Todi che apre oggi i suoi battenti.

Nell'ambito della manifestazione si terrà infatti un recital ideistico dedicato al grande compositore ungherese Franz Liszt di cui si è celebrato l'anno scorso il centenario della morte.

Il programma propone una serie di vari Lied di Liszt fra i quali un prezioso inedito, «Die Musik» che viene eseguito per la prima volta in Italia in tempi moderni.

Il recital si propone di ripercorrere l'avventura artistica ma anche privata e umana del compositore ungherese.

Una voce recitante, quella dell'attrice Anna Teresa Eugeni, collegherà sulla base di carteggi e diari i vari brani eseguiti dal mezzosoprano Patricia Adkins Chiti, gli aspetti salienti della lunga ed eclettica esperienza artistica di Liszt, ai contatti con i grandi autori del suo secolo e soprattutto ai rapporti con le donne della sua vita.

Al pianoforte sarà il maestro Gianpaolo Chiti docente al Conservatorio di Santa Cecilia.

AL FESTIVAL DI LODI

Liszt, inedito prezioso

Vipera

ROMA — E' grave l'attrice-cantante Maria Sole, che è stata punta alla mammella destra da una vipera mentre stava in bikini effettuando delle riprese per un videoclip musicale nelle campagne di Piazza al Serchio in provincia di Lucca.

L'incidente è avvenuto mentre Maria Sole si rotolava nell'erba per una scena di una danza di Salomè anni 2000.

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

- 10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto. A cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotta da Patricia Pilchard, regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di.
14.00 Pomeriggio al cinema. «FRANCO E CICCIO. L'ADRO E GUARDIA». Regia di Marcello Giordani. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Gianni Agus.
15.30 Rosaura. Cartoni animati.
16.20 I rapaci notturni. Di Rodriguez De La Fuente.
17.05 Appuntamento con il romanzo. «Dramma d'amore».
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotta da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Collegamenti esterni dal veliero di Antonella Interlinghi, Piero Panza e Brando Quilici. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Madonna in concerto».
20.30 Telegiornale.
20.30 «Omaggio a Venezia». Uto Ughi, violino; Marta Argerich, pianoforte. Musiche di Beethoven e Franck.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 21.02, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 6: Buongiorno, notizie, agenda del Gr1; 6.08: Ondaverde per chi viaggia; 7.30: Gr1 lavoro; 7.35: Culto evangelico; 7.40, 19.35: Ondaverde mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 10.30: Da Venezia cinema; 11: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 11.35: Premi letterari; «Tosca dei gatti» di G. Lagorio (10); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco...eco...eco; 16: Musica musicale; 16.20: Atletica '87: I Mondiali di Roma minuto per minuto; 19.50: Ascolta si fa sera; 19.58: Doppio gioco; 20.35: Davide Montemurri in «L'ultimo viandante - Franz Liszt e il suo tempo». Originale di B. Cagli; 21.05: Concerto sinfonico, direttore H. Michael; 22.05: Cronaca di un delitto, al termine: Fidi album; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobus; 15.30, 19.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32, 18.32: Stereobus; 16.20: Atletica '87: I mondiali di Roma; 18.56, 22.27: Onda

verde; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Des: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord», adattamento e regia di A.G. Majano (3); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di M. Ventriglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.25: R...estate con noi, nel corso del programma; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro (1); 16.32: «Matilde», originale radiotelevisivo di Carlotta Wittig; 18.32: Qui comincia l'avventura (19); 18.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue in diretta: notizie, per-



- 9.00 «ANNIBALE E LA VESTALE», con Esther Williams, Georges Sanders. Regia di George Sidney. (Usa 1955), musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Un aereo da un milione di dollari».
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Polli per un complotto».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Vino, donne e guerra» (1.a parte).
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Furto in archivio».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Manovre».
15.30 Telefilm: Furia. «Manovre antincendio».
16.00 Bim Bum Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il piccolo sergente».
18.30 Telefilm: Flipper. «L'oceano grafo».
19.00 Telefilm: Chips. «Il giorno del robot».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Un angelo nel vicolo».
20.30 Film per la Tv: «MI FACCIA CAUSA», 2.a parte. Con Enrico Montanaro, Christian De Sica, Marisa Laurito, regia di Steno. (Italia 1984), comico.
22.40 Sport: Calcio d'estate. Ultima puntata.
23.10 Telefilm: Giudice di notte. «Dalle stelle alle stalle».

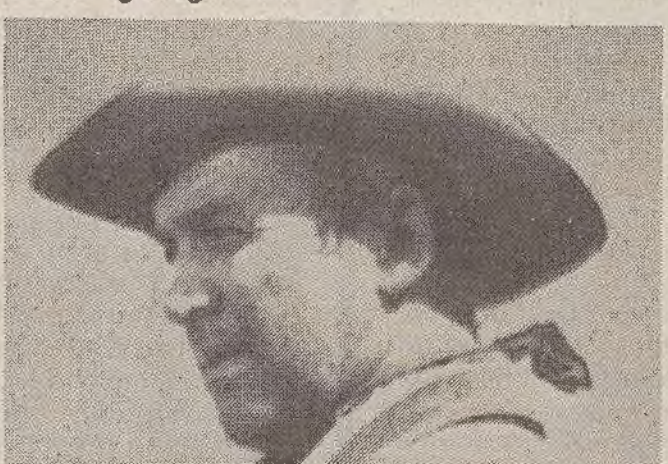
TELEBARBARA

- 8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela. 10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
18.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.00 «Longridge story», telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.



Julie Andrews (Relequattro, 20.30)

- 16.00 Eurovisione da Villach (Austria): ciclismo. Campionati del mondo.
19.00 Tg3.
19.20 La primavera dell'arte belgica. A cura di Nico Garrone.
20.00 Dse: L'Italia vista dal mare. Testi Ettore del Giacco, Antonio Ferro.
20.30 Atletica '87. Processo ai mondiali. Programma di A. Biscardi.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «L'UOMO DI LARAMIE». Regia di Anthony Mann, con James Stewart.
23.35 Eventi. Fino all'ultimo film. In diretta dalla XLIV Mostra del Cinema di Venezia. Con I. Bignardi, P. Carraro, E. Ghezzi, D. Formica.
23.55 Tg3 Notte.
24.00 Tg3 regionale.



James Stewart

Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcald; 12.35: Giornale radio; 13.30: Per chi in versi onesti; 14: Musica nella Regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in letizia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Musica nella Regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da non trascurare; 8.45: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Duomo di S. Giorgio a Porcia; 11.25: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.30: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr, Programmidiomani.

STEREONOTTE
23.31: Il problema energetico di A. Ragini; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia.



- 8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Città senza legge».
9.15 «DISONORATA SENZA COLPA», con Marina Berti, Vera Carmi. Regia di Giorgio Chilli. (Italia, 1945), drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Una vista quasi perfetta».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nelli. «La Venere di Milo», 2.a parte.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Paura di contagio».
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Il regno è salvo».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Un paese turbolento».
18.30 Telefilm: Switch. «L'assassino è in hotel».
19.30 Telefilm: Quincy. «La morte oscura».
20.30 Cio: «Cantando ballando». «TUTTI INSIEME APPASSIONATEMENTE». Con Julie Andrews, Christopher Plummer, Eleanor Parker, regia di Robert Wise. (Usa 1965), musicale.
23.45 Teleromanzo: Peyton Place.
1.30 Telefilm: Mystery movies/Madigan.

CANALE 55

- 18.45 Fiabe dal mondo, disegni animati.
19.00 L'occhio di Ch 55. L'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News Sera.
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno. Contenitore per ragazzi.
21.00 Ch 55 News Sera.
21.15 Il richiamo degli abissi, telefilm.
22.00 New Scotland Yard, telefilm.
23.00 Ch 55 News Notte.
23.10 Rosso di sera, varietà per adulti.

TRIVENETA

- 9.00 Op Coupon.
12.00 Meraviglie mondo magica.
13.00 Viviana.
14.30 Detective.
16.00 Spectreman.
18.00 Detective.
19.00 L'Evo di Eva.
20.30 Anteprima cinematografica.
21.00 Viviana.
22.00 Film.

TELECAPODISTRIA

- 16.25 Roma: atletica leggera, campionato del mondo.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Le sinfonie di Brahms. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
21.45 Tg tuttioggi.
22.00 Roma: atletica leggera, campionato del mondo (sinisti).
23.00 I castelli: storie nella storia. Documentario.

TELEPORDENONE

- 14.00 Cronache F.V.G. Flash, notiziario.
14.05 Una modello per l'onorevole, telefilm.
14.35 Mississippi, telefilm.
15.30 «LA VOLPE», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 Camera oscura, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Una modello per l'onorevole, telefilm (replica).
20.30 «LA CAVALLETTA», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario (replica).
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «KARL E CRISTINA», film.

ANTENNA-TMC

- 16.00 Pomeriggio al cinema: «CONGLIETTA CERCA-SI».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA». Avventura. Con Robert Ryan, Chuck Connors.
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Atletica leggera: Campionati del mondo.
23.30 Ciclismo: Campionati del mondo.

Omaggio a Venezia

Nell'ambito della XLIV Mostra del cinema di Venezia, secondo la tradizione, viene presentato un programma musicale, organizzato dall'Associazione «Omaggio a Venezia» fin dal 1970 allo scopo di assegnare il premio «Una vita per la musica».

I telespettatori potranno, sintonizzandosi oggi alle 23.30, su Raiuno, seguire la serata di gala che si svolgerà nella suggestiva cornice della Scuola Grande di San Rocco. Quest'anno l'«Omaggio a Venezia» segna l'incontro tra due «grandi» della scena musicale mondiale: Martha Argerich e Uto Ughi, che suoneranno assieme la sonata n.1 di Ludwig van Beethoven per violino e pianoforte e la sonata per violino e pianoforte di Cesar Franck.

Uto Ughi, violinista tra i più amati dal pubblico italiano, è un virtuoso sul piano tecnico ma è anche apprezzato per la intensità interpretativa e per gli slanci lirici di cui è capace. Il repertorio a lui congeniale è quello romantico.

Cosa dire ancora sull'arte di questo straordinario violinista? Il critico musicale Teodoro Celi conclude l'anno scorso la sua recensione sulla esecuzione di un «impervio pezzo di Paganini» da parte di Ughi, definendola «d'oro zecchino».

Martha Argerich, argentina, ha stabilito con lui una profonda sintonia, e tra le pianiste d'oggi, si impone per la sua personalità ribelle, espressione di un grosso temperamento.

A proposito di Martha Argerich, la giuria del «Premio Chopin» nel 1980 dovette accettare le dimissioni da lei presentate perché il riconoscimento non era stato assegnato a un musicista generalmente considerato «singolare»: Ivo Pogorelich.

La cerimonia della consegna del premio «Una vita per la musica» avverrà nella seconda metà dell'ottobre prossimo. La ragione del rinvio è stata suggerita dalle condizioni dell'anziano pianista Rudolf Serkin, 84 anni, al quale è destinato.

Le condizioni di salute impedivano a Serkin, infatti, di affrontare un viaggio faticoso, nonostante che sia stata annunciata per settembre una sua «tournee» negli Stati Uniti dove egli risiede.

Si è fatta anche l'ipotesi di una defezione. In questo caso il premio andrà a Sviatoslav Fischer-Dieskau. Presenterà il «gala» Nicolaletta Orsomarini, mentre la regia sarà di Fernando Turvani. Il ruolo di organizzatore compete infine a Bruno Tosi.

Raidue, 9.55

Atletica leggera

«Sport» - su Raidue, alle 9.55 e alle 16.20, da Roma: Campionati mondiali di atletica leggera. Alle 15.50, da Monza: Automobiliismo; prove del gran premio d'Italia di formula uno.

Su Raidue, alle 16, da Villach in Austria: Ciclismo, campionati mondiali. Alle 20.30, «Atletica '87». Processo ai mondiali, di Aldo Biscardi, con servizi, interviste e commenti sulle gare di atletica leggera della giornata.

Retequattro, 20.30

Appassionatamente

«Tutti insieme appassionatamente» (versione italiana banalizzata del titolo «The Sound of Music»), il suono della musica, in onda oggi alle 20.30 su Retequattro, è entrato nella storia del cinema perché nell'anno della sua uscita, il 1965, superò il

«record» di incassi detenuto a lungo da «Via col vento». «Tutti insieme appassionatamente» d'altra parte si giovava di un impianto produttivo che rappresentava una garanzia assoluta di successo. Il regista era quel Robert Wise che aveva firmato «West Side Story»: il ruolo della protagonista era affidato a Julie Andrews giunta alla celebrità e all'Oscar grazie a Mary Poppins. Inoltre, la colonna sonora era firmata da Rodgers e Hammerstein, due dei più prestigiosi autori della storia della musica americana.

A questa storia dalle tinte rosse arriveranno quattro Oscar, compresi quello per il miglior film e per la colonna sonora.

La trama si ispira a una vicenda vera: Maria, una ragazza ospite di un convento dalla vocazione incerta, viene inviata a fare la governante a casa di un barone vedovo, padre di sette figli. Mentre i ragazzi si affeziona alla governante, tra la giovane e il barone nasce l'amore.

Maria, confusa, si rifugia in convento ma presto assapora i sentimenti e sposa il barone proprio mentre i nazisti invadono l'Austria. Una storia dai toni dolci, quasi alla Frank Capra che presenta ancora una volta Julie Andrews nei panni della governante tutto estro, affetto e fantasia.

Raidue, 0.10
Corri uomo corri
L'ultimo film della giornata, del genere d'avventura, è proposto da Raidue nel suo ciclo «Cinema di notte», alle 0.10: «Corri uomo corri» di Sergio Sollima, del 1968, con Tomas Milian, Donald O'Brien, Gianni Rizzo.

Raitre, 20
Vista dal mare
«L'Italia vista dal mare»: quinta puntata del programma del Dipartimento scuola educazione su testi di Ettore Del Giacco e Antonio Ferro. Regia di Sandro Vanadia.

Raitre, 23.35
All'ultimo film
«Fino all'ultimo film»: fatti, personaggi e film in diretta dalla Mostra del cinema di Venezia.
Conducono Irene Bignardi, Patrizia Carraro ed Enrico Ghezzi. Regia di Patrizia Belli. Giacomo Cadore e Carlo Tagliavene.

Raidue, 20.30
Un altro varietà
Bis per «Un altro varietà» oggi alle 20.30 su Raidue. Il titolo originale è «Il meglio di un altro varietà» e, con la regia di Antonello Falqui (testi di Roberto Lerici e dello stesso Falqui) in otto puntate, si è concluso nella sua prima edizione il 14 novembre scorso.

TEATRI E CINEMA



Barbara Hershey («Colpo vincente»)

ARISTON. Inizio spettacoli ore 20 e ore 22. In prima visione regionale una vicenda appassionante ambientata nel mondo del basket: «Colpo vincente» di David Anspaugh, con Gene Hackman, Barbara Hershey, Dennis Hopper e i giocatori di una squadra di basket dell'Indiana. Un film consigliato dalla critica cinematografica e dalla stampa sportiva. Ultimo giorno. Da domani: «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, David Byrne e Gabriele Ferzetti. Domani solo due spettacoli, alle ore 20 e alle 22.15 (gli invitati sono pregati di presenziare allo spettacolo delle ore 20). Sarà presente e si incontrerà col Pubblico e con la Stampa - alle ore 21.45 - il regista Peter Del Monte.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Karin, moglie vogliosa». Karin Schubert più morbosa e volgare che mai in un hard-core osceno ed eccitante. V.m. 18.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: «Il collare della vergogna» (Dog tags). Più violento e più drammatico di «Platoon».

EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Suspense a ritmo irrefrenabile, ogni fotogramma è esilarante: «Arizona Junior» con Nicholas Cage e Holly Hunter.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.10, 21.45. A grande richiesta il film che ha divertito le platee di tutto il mondo: «Radio Days» di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton e Josh Mostel. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Beverly Hills Cop» - Un piedipiatti a Beverly Hills». Il più grande successo di Eddie Murphy.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Thunder 2» con M. Gregory. Più spietato di Rambo ritorna Thunder con la sua inaudita violenza. In super Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, ult. 22.15: «Capricci erotici». Eccezionale hard-core in anteprima. V.m. 18. Da domani per la rassegna del terrore: «Spiritika».

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «America di notte». Se vi piacciono le emozioni forti venite a vedere le pratiche più strane, le perversioni più inquietanti di un'America. V.m. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Rassegna di Walt Disney: «Gli aristogatti». Prossimamente «La carica dei 101».

Grandi successi: BASKET STORY all'ARISTON. Oggi ore 20 e ore 22 (in sala).
GENE HACKMAN
Colpo Vincente
ULTIMO GIORNO

8° FESTIVAL DEL FESTIVAL
Settembre 1987 - Giugno 1988
al cinema d'essai ARISTON

Da sabato 5 settembre
GIULIA E GIULIA
di Peter Del Monte (Italia 1987)
con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti
Una produzione RAI «ad alta definizione», girata in esterni a Trieste.
- Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia '87 -

Seguiranno, in settembre-ottobre-novembre-dicembre:
L'AMICO DELLA MIA AMICA
di Eric Rohmer (Francia 1987)
con Emmanuelle Chabaut, Sophie Renoir, Francois Gendron, Eric Viellard.
- Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia '87 -

NOTTE ITALIANA
di Carlo Mazzacurati (Italia 1987)
con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, i Fratelli Ruggieri.
Una produzione della SACHER FILM di Nanni Moretti.
- Presentato alla Settimana della Critica della Mostra di Venezia '87 -

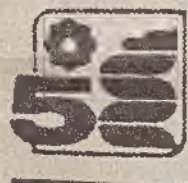
OCI GIORNIE
di Nikita Mikhalkov (Italia 1987)
con Marcello Mastroianni, Elena Solonova, Silvana Manganò, Marthe Keller.
- Premio per la miglior interpretazione a Marcello Mastroianni al Festival di Cannes '87 -
- Presentato al Festival di Mosca, Locarno, Montreal -

INTERVISTA
di Federico Fellini (Italia 1987)
FULL METAL JACKET
di Stanley Kubrick (U.S.A. 1987)

TEMA
di Gleb Pantilov (U.R.S.S. 1979 - 1987)
MISS ARIZONA
di Pal Sandor (Ungheria - Italia 1987)
GIARDINI DI PIETRA
di Francis Coppola (U.S.A. 1987)
STAMMHEIM
di Reinhard Hauff (R.F.T. 1986)
INNERSPACE
di Joe Dante, prodotto da Steven Spielberg (U.S.A. 1987)
SOTTO IL CIELO DI BERLINO
di Wim Wenders (R.F.T. 1987)
WALL STREET
di Oliver Stone (U.S.A. 1987)
DEMONI
di Andrzej Wajda (Francia - Polonia 1987)

IL PROGRAMMA COMPLETO (settembre-gennaio) è in distribuzione al cinema Ariston, viale Romolo Gasai 14

PREZZI D'INGRESSO: interi lire 7.000, ridotti lire 5.000, anziani lire 4.000
ABBONAMENTO A 10 INGRESSI LIRE 50.000 valido fino al 30 giugno 1988.



- 8.30 Ginnastica Ellekseise, lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Il vecchio cow-boy».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Telefilm: Flo. «Bull è tornato in città».
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Hollywood».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Selvaggio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «L'IDOLO CINESE», con Sydney Greenstreet, G. Fitzgerald, regia di Jean Negulesco. (Usa 1946), giallo.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Il sogno di Mark».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Una brutta avventura».
19.00 Telefilm: Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Segretario cercasi».
20.30 Telefilm: Ritorno a Eden (2.a serie). Decima puntata. Con Rebecca Gilling, Peta Toppano, Daniel Abineri, James Smilie.
22.20 Telefilm: Top Secret. «Ricordo del passato».
23.20 Telefilm: Lottery. «Honolulu».
0.20 Telefilm: Scritto a New York. «Il figlio di Cassidy cavalca ancora».

TELEPADOVA

- 13.00 Zorro, cartoni animati.
13.30 Judo boy, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Dr. Slump e Arale, cartoni animati.
17.00 I predatori del tempo, cartoni animati.
17.30 Phantaman, cartoni animati.
18.00 Starzinger, cartoni animati.
18.30 Voltorn, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Insider, telefilm.
20.30 «RIAVANTI MARSH», film. Regia di Luciano Salce. Con Anna Maria Rizzoli e Renzo Montagnani.
22.00 «IL TRIONFO DELLA CASTA SUIANA», film. Regia di Franco Zeffirelli. Con Edwige Fenech e Lando Buzzanca.
23.30 «GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO», film. Regia di Ives Robert. Con Jean Marie Amato e J. Bellanger.

TVM

- 15.00 Cartoni animati.
18.00 Film. «LA REGINA DEL KARATE».
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film. «ZAPAK KAN».
22.05 Telefilm. Detective.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Prima visione.
23.00 Film. «LA MORTE SCENDE LEGGERA».

PAN

- 8.00 Cartoni animati, l'invincibile Ninja Kanui.
9.45 Musicale, videostars in concerto. «Charlie Prince».
10.45 Telefilm, New Scotland Yard. «Trovate la prova».
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Charlie. «Una serata perfetta».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela, Gli emigranti.
14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Film giallo, «L'AMICO DI FAMIGLIA» (Fr. 1971). Con M. Piccoli, S. Audran, E. De Santis. Regia C. Chabrol.
16.30 Cartoni animati, l'invincibile Ninja Kanui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film fantascienza, «GODZILLA CONTRO I GIGANTI». Con Lee Hunter, Dan Juma, Lilli Filker. Regia I. Honda.
22.45 Special, Trial.
23.15 Telefilm, New Scotland Yard. «Castigo per un nazista».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario, Diario di soldati. «D Day: un brutto giorno di giugno».
1.00 Varietà, Super playboy.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inzerillo 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 58, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6522033 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francoboli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale, pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numero 1-3 lire 400, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai servizi possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

LA SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A Milano, in appartamento zona centro, casa signorile, famiglia di tre persone cerca domestica, o coppia di domestici, a tempo pieno, con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguate referenze. Telefonare ore d'ufficio 040/65065 e chiedere della signora Bruna.

CERCA! governante fissa per signora sola autosufficiente referenziata. Tel. 946022.

060530 FAMIGLIA due adulti e due bambini cerca urgentemente col stabile con dormire. Scrivere solo se referenziate a cassetta n. 15/B Public 34100 Trieste. 060481

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO lavoro come aiuto cucina o cameriera, tel. 040-55593.

060450 GIOVANE ragioniera con esperienza cerca qualsiasi lavoro anche part-time. Tel. 0481/768724.

412 RAGIONIERA no primo impiego contabilità computer offresi tel. 941328.

060451 RAGIONIERA programmatrice, ventenne autista, con corso professionale contabilità paghe tecnica tributaria offresi. Tel. 0481-42074.

411

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano.

36 CERCA! cameriera-esperto pizzeria bella presenza mass. 25 anni presentarsi via Corti n. 4 dalle ore 11 alle 12.30

4932 PIANO bar assume ragazza barman con esperienza, bella presenza, max 25 enne. Telefonare sabato 12-13. Tel. 68670

060527 TIPOGRAFIA zona Bassa friulana cerca operaio stampatore offset e operai fotocompositore. Telefonare past 0431-32857.

248

8 Istruzione

CUCITO taglio Sita. Corsi diurni e serali iscrizioni ore 17-19 via Reti 4 presso Lega Nazionale. Tel. 767491 past 4857

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38, acquisti oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886.

4935 PITTORI triestini dell'800-1900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242.

4875

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellate negozio via Udine 19, tel. 412201 abitazione 43038.

60067 A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582.

060294 SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910.

4874

Gruppo industriale leader nel proprio settore CERCA

a) AGENTE COMMISSIONARIO o CONCESSIONARIO OFFERTA: guadagno globale di circa 5.000.000 mensili composto da: 1.500.000 per concorso spese e fissa mensile più provvigioni e margine commercializzazione nuovo prodotto - unico nel suo genere - ad alta redditività. RICHIEDI: disponibilità modesta capitale per la commercializzazione. AREA OPERATIVA: 1-2 province nella zona di residenza.

b) ISPETTORE VENDITE OFFERTA: L. 2.500.000 più provvigioni e premi. TITOLO PREFERENZIALE: provenienza settore autoelettrico o hi-fi auto, peraltro non determinata. Telefonare: (0522) 63525/6 - 63621/2 - ore uff. - max. riservatezza.

BANDO DI GARA (ESTRATTO)

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale dei Lavori pubblici, intende indire una gara, da effettuarsi con il sistema di cui all'articolo 24, 1. comma, lettera b), della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni, che ha per oggetto la progettazione esecutiva nonché l'esecuzione e la gestione in concessione del primo lotto dell'acquedotto a servizio di ambiti territoriali in destra Tagliamento in conformità al progetto generale di massima, predisposto dall'Amministrazione concedente.

L'importo dei lavori è di Lire 9.700.142.230 (nove miliardi duecento milioni quattrocento quaranta due mila duecento trentatré lire e 230 centesimi dell'art. 40, 1. comma, lett. f) del decreto legge 18 settembre 1976 n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976 n. 730, e successive modificazioni ed interpretazioni, finanziati con l'art. 3 della legge regionale 27 dicembre 1986, n. 60.

I lavori comprendono la costruzione di opere di presa sui torrenti Arzino e Cugnogna, della vasca di raccolta con relative condotte di collegamento, nonché dell'aduttamento principale. Le località di svolgimento dei lavori ricomprendono i territori dei Comuni di Vito d'Asio, Pinzano al Tagliamento e Clauzetto in Provincia di Pordenone e di Forgaria nel Friuli in Provincia di Udine.

E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. (o albi analoghi per imprese straniere) nella categoria 10 a), per la classifica illimitata. Nel caso di raggruppamento di imprese, l'impresa capogruppo dovrà essere iscritta alla categoria 10 a) per la classifica illimitata, mentre ciascuna delle imprese riunite dovrà essere iscritta alla categoria medesima per importo non inferiore a Lire 3.000 milioni.

Gli elementi di valutazione che saranno applicati congiuntamente ed in ordine decrescente di importanza saranno i seguenti:

1) validità tecnica delle soluzioni proposte e loro affidabilità funzionali anche agli effetti della manutenzione e gestione dell'opera;

2) prezzo offerto;

3) termine di esecuzione.

Le richieste d'invito alla gara, redatte in lingua italiana ed in regola con le vigenti disposizioni italiane in materia di bollo dovranno pervenire alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale dei Lavori pubblici, Riva Nazario Sauro n. 8 - 34123 - Trieste, entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 settembre 1987 secondo le indicazioni prescritte ed unitamente alla documentazione perentoriamente indicata nel bando di gara integrale.

Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Ente concedente. L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'articolo 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Il bando di gara integrale è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della C.E.E. il giorno 31 agosto 1987 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

L'ASSESSORE Arch. Adriano Bomben

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952.

4998 A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355.

4994 A.A.A. GARAGE Ferrari Corneo 17, prenotazioni Mercedes nuove, 190 E, 200 E, 250 D, 300 E; usate garantite 450 SL, 350 SL, 280 SE, 500 SEC '85, 240 D '82, BMW 320i '85, 635 CSI, 745 Turbo, Peugeot 205 GTI '86, Golf GTI '85, Range Rover '81, Renegade, Cherokee Chief, Audi 2000 Coupé '86, Porsche targa, Porsche Cabrio '85. Altre occasioni garantite, facilitazioni permute. 773516.

4778 A.A. AUTOSALONE Emauto v. F. Severo 65, tel. 54089, vende Mercedes, Fiat, nuove, vasto assortimento usato, pagamento 60 mesi: 131 1.6 Super '81, Delta 1600 GT '83, Golf GTI '82, Golf 1100 GL '80, Renault 5 Alpine Turbo '83, Giulietta 1.6 '83, 1.8 '80, Alfabetto '82, Autobianchi '10 '87, Mercedes 190 E, Prisma 1600 IE '87.

4793 SENZA ANTICIPO: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE: Delta 1300 '80-'81, R5 Alpine Turbo '84, Prisma 1600 i.e. '86, Golf GL 1100 '80, Uno 45 S Fire '86, MERCEDES 200 E nuovo mod. '85, Metro Surf '83, Rito cabrio Palurino '84, Golf GTI 1600 '81, BMW 320i '83, Peugeot 205 GTI '86, Duetto Spyder '81, PORSCHE 911 S targa '72, R9 GTC '83, Delta 1500 '85, Alfa 33 Q. oro '84, 126 '74, GOLF GL nuovo mod. '86, Panda 4x4 '85, Escort Ghia '82, Fiat pullmino 900 E e 7 posti '83, Fiesta Super Sport '83, Golf Cabrio '83, FERRARI Mondial 8 '82, Delta 1300 LX '83, Porsche 924 5m '80, R5 GTL 5p '81, Golf GTI 1800 nuovo mod. '85, Yamaha XT 600 '86, MY CAR, v. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO VENDO Regata 100 S Weekend perfetta come nuova anno 1985 km 20.000. Tel. 54739.

060436 500 L, 126, 127 CL, 128 3p, Fiesta 900 vendo. Tel. 68064 pomeriggio.

060469

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto per persona sola compensando ascensore. Tel. 631793.

4917 LOCALE fronte strada centrale uso ufficio cerca affitti. Tel. 824388.

60495

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO camera cucina bagno ammobiliato. Visite pomeriggio via Cereria 12 IV p.

060493

AGENZIA Meridiana 733275 affitti referenzialissimi, non residenti, stanza, cucina, bagno, perfette condizioni, zona V.le.

4912 IMMOBILIARE CIVICA affitta FLAVIA referenziata ammobiliata stanza soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

4940

Continua in VII pagina

BORSA / MIB -1,98

Fondi malati, titoli pure

Le notizie sul Golfo e il deficit pubblico peggiorano la situazione

BORSA / TOKIO

E' quasi un harakiri

Crollo per uno scandalo finanziario

TOKIO — Uno scandalo per speculazioni finanziarie che ha portato l'impresa chimica giapponese «Tateho Chemical» sull'orlo della bancarotta ha fatto precipitare la Borsa di Tokio e creato panico fra gli investitori con interrogativi sulla solidità del boom azionario. Il presidente della «Tateho», Shigeru Senzaki, ha rivelato in una conferenza stampa perdite per 20 miliardi di yen (180 miliardi di lire) a causa di investimenti speculativi non autorizzati di alti dirigenti in titoli di Stato. Le perdite sopravanzano di gran lunga i beni dell'impresa. L'annuncio ha sconvolto il mercato finanziario giapponese, da mesi in una ascesa senza precedenti per l'enorme massa di capitali non utilizzati e per il basso costo del denaro, ai minimi storici con un tasso di sconto del 2,5 per cento. Il boom è stato attivamente sfruttato dalle grandi banche d'affari, le «securities», che hanno spinto centinaia di migliaia di risparmiatori a investire in azioni e titoli di Stato con il miraggio di astronomici guadagni.

Il ministero delle finanze ha immediatamente ordinato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità penali nella quasi-bancarotta della «Tateho». Forti sospetti gravano su alcuni istituti finanziari, come la «Tayo Kobe Bank» e la grande banca d'affari «Nikko Securities».

Lo scandalo finanziario ha avuto immediate ripercussioni a «Kabutocho», la sede della Borsa di Tokio che appena due giorni fa aveva celebrato il nuovo record di tutti i tempi dell'indice medio «Nikkei» al di sopra del tetto dei 26.000 yen. L'indice è precipitato di 296,72 yen e ha chiuso a 25.649,88 yen dopo una seduta nervosa e convulsa caratterizzata da continue fughe di voci.

MILANO — Le notizie negative sull'andamento della raccolta dei Fondi di investimento nel mese di agosto hanno impresso alla Borsa un brusco arretramento: l'indice ha ieri perso l'1,98 per cento terminando a quota 842. La perdita dal 2 gennaio si è così portata al 15,8 per cento.

Le condizioni per una ripresa delle quotazioni — sostengono gli operatori — non sono ancora manifeste e il mercato subisce i colpi di una diffusa crisi di liquidità. A peggiorare una situazione già difficile sono giunte le notizie sull'acuirsi della crisi nel Golfo Persico e i ribassi accusati da Wall Street.

Sul fronte interno — si afferma tra le grida — gli operatori restano preoccupati per il peggioramento del deficit pubblico e attendono di conoscere le decisioni del Governo sulla legge finanziaria. Questo insieme di condizioni negative ha determinato un ritorno delle vendite che si sono abbattute, soprattutto nella prima parte della seduta, su tutti i comparti del listino, penalizzando maggiormente i principali valori guida.

Tra questi le Montedison hanno subito un ribasso del

Gli ultimi sviluppi

della vicenda Farminterba

e le voci sulla Selm

non vivacizzano gli scambi

2,52 per cento terminando a 2320 lire lievemente migliorate a fine seduta a 2330 lire. Il titolo — sostengono gli operatori — resta comunque al centro di scambi molto vivaci (vicini ai 5 milioni di titoli) negoziati mercoledì, sia da parte di investitori esteri sia da operatori vicini allo stesso gruppo di Foro Bonaparte. Tra le grida si attende che vengano definite le condizioni per l'operazione Farminterba e intanto le Montedison vengono scambiate attivamente al mercato dei premi.

Il clima generalmente depresso della Borsa è stato solo scalfito dalle notizie su nuove possibili operazioni (una prossima partnership finanziaria per la Selm smentita per ora dal portavoce di Montedison e l'intreccio Lucchini-De Benedetti in due lo-

sparmio Farmitalia.

Quello della raccolta dei Fondi comuni d'investimento è stato un calo record: le nuove sottoscrizioni sono infatti risultate, per la prima volta inferiori alle richieste di rimborso, originando una raccolta netta negativa di 637 miliardi. E' quanto si ricava dai dati definitivi forniti dall'Assofondi, che confermano le previsioni anticipate mercoledì sulla base dei risultati delle maggiori società di gestione.

Il cattivo andamento di agosto è stato determinato da un vero e proprio crollo della raccolta lorda (633 miliardi, contro 1.822 di luglio), mentre i riscatti sono stati piuttosto contenuti e hanno anzi fatto segnare una flessione rispetto al mese precedente (1.270 miliardi, contro 1.368).

Sempre rispetto a luglio, la raccolta netta dei fondi ad agosto è stata inferiore di 1.091 miliardi di lire. Per l'Assofondi, l'associazione che raggruppa le Società di gestione dei fondi d'investimento, l'andamento negativo di agosto è dovuto a «fattori di stagionalità e alla amplificazione delle incertezze circa l'evoluzione del quadro economico generale della ripresa autunnale».

TENSIONI NELLO SME

Il dollaro sotto quota 1300 lire

La quotazione a New York - La crisi del Golfo fa decollare l'oro

NEW YORK — Ancora una volta le pressioni ribassiste sul dollaro sono apparse più forti sulla piazza di New York, dove le quotazioni hanno sfondato prima la soglia di 1,80 marchi e, poi, rapidamente, quella di 1,79, fino a un minimo di 1,7880. Poi, è intervenuto un rimbalzo tecnico che ha fatto risalire il dollaro fino a 1,7925.

Sulla lira il dollaro è sceso fino a 1296, otto punti in meno rispetto alla quotazione ufficiale italiana: erano quasi tre mesi che non scendeva sotto quota 1300.

Per effetto del cedimento del dollaro la lira ha ceduto terreno all'interno del Sistema monetario europeo, dove, oltre al marco hanno guadagnato anche franco francese (da 216,30 a 216,45) e soprattutto il fiorino olandese (da 642,66 a 643,51). L'ecu, la moneta paniera della comunità è salita da 1500,74 a

1502,05. Praticamente invariata la sterlina a 2154,3 da 2154,75 mentre sono arretrati il franco svizzero da 877,35 a 875,98 e lo yen da 9,27 a 9,22.

Al fixing di Milano la Banca d'Italia ha venduto una ventina dei 27 milioni di dollari trattati in via ufficiale e la quasi totalità dei marchi richiesti (43 su 44,1 milioni).

Intanto l'oro ha guadagnato ampiamente terreno in risposta sia alla costante flessione del dollaro, sia all'acuirsi della situazione bellica nel Golfo Persico, che a un rallentamento delle forniture petrolifere e di una ripresa dei prezzi con conseguenze genericamente inflazionistiche. Solo a Londra i prezzi sono leggermente scesi, ma solo perché avevano già beneficiato di un forte rialzo mercoledì pomeriggio.

UN AVVENIMENTO STORICO

Intanto la Bank of America parla giapponese

Dietro al cambiamento le difficoltà legate all'insolvenza del Terzo Mondo

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Quattro decenni fa la Bank of America, a quel tempo la più ricca del mondo, trasferì i miliardi di dollari sulla sponda occidentale del Pacifico e contribuì alla ricostruzione del Giappone, uscito dalla guerra con le ossa rotte. Oggi nove banche giapponesi sbarcano a San Francisco, sulla sponda orientale del Pacifico, e acquistano una quota della Bank of America.

E' un avvenimento storico prima ancora che economico. La quota che passerà ai giapponesi non è di gran

peso: 130 milioni di dollari che diverranno 350 milioni a fine operazione. «Ma non è questo il punto» — dice William J. Barnds, presidente della Japan Institute of America — «il punto è che per la prima volta i giapponesi entrano in una delle maggiori banche americane».

Sinora la penetrazione economica era stata accompagnata dal fiorire di succursali americane di banche giapponesi. Ora si sviluppa anche all'interno del sistema bancario americano.

La nuova realtà è la seguente: sette delle otto maggiori banche del mondo sono giapponesi, tre del-

le cinque maggiori compagnie di assicurazioni sono giapponesi, la più grande compagnia di investimento è giapponese. Giapponese è il più grande surplus commerciale dei tempi moderni. Nippon-dipendente è il 15 per cento dell'economia americana. Nipponico è il dominio in alcuni settori di alta tecnologia e di beni di consumo.

Negli ultimi mesi — rivela il «Washington Post» — un pellegrinaggio di capi della Bank of America aveva avuto come meta Tokio. Il presidente, A. W. Clausen, e il direttore finanziario, Frank N. Newman, avevano bussato a quattrini. La banca

ha chiuso il primo semestre del 1987 con un passivo di 1,07 miliardi di dollari. La causa: i crediti al terzo mondo che non tornano indietro. Aveva chiuso il 1986 con un passivo di 518 milioni di dollari e il 1985 con un passivo di 337 milioni di dollari.

Le perdite sarebbero state maggiori se, nel frattempo, non fossero stati venduti anche immobili, come i grattacieli di Los Angeles e San Francisco che ospitavano i quartieri generali. Dal primo la Bank of America è scivolata al terzo posto, dietro la New York Citicorp e la Chase Manhattan.

ABI, BANCHIERI A RAPPORTO

Gran consulto sui tassi

Sul tappeto anche il problema della trasparenza

I NUOVI RINCARI

Agevolato mica tanto

Il credito fondiario passa al 12,85

ROMA — Tassi di riferimento in salita per le operazioni di credito agevolato. Cinque decreti, del ministro del tesoro Amato pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, fissano i nuovi tassi.

In particolare per il bimestre settembre-ottobre '87 per le operazioni di credito fondiario edilizio il nuovo tasso di riferimento è pari al 12,85% (12,10% nel bimestre precedente). Per le operazioni di credito agrario di esercizio assistito dal concorso pubblico negli interessi, il tasso di riferimento annuo posticipato da praticare per il bimestre settembre-

ottobre sale al 12,40%. Per i settori dell'industria, del commercio, e dell'artigianato tessile, dell'editoria e delle zone sinistrate dalla catastrofe del Vajont (settore industriale) il tasso di riferimento da applicare nel solo mese di settembre alle operazioni di credito è pari al 12,30%, nel bimestre luglio-agosto era, invece, al 12,25%.

L'ultimo decreto riguarda, infine il tasso di riferimento per il calcolo dei contributi in conto interessi da corrispondersi alla cassa per il credito alle imprese artigiane e delle regioni sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane.

ROMA — I principali banchieri italiani si incontreranno oggi in occasione della riunione del consiglio dell'Abi, la maggiore associazione di categoria, per ascoltare il discorso programmatico del nuovo presidente Pietro Barucci sulle linee di rilancio dell'attività associativa; di fatto, però l'appuntamento di domani rappresenterà anche la prima occasione, dopo la pausa estiva, per compiere una valutazione collegiale sui numerosi problemi sul tappeto.

Primo fra tutti, il problema dell'andamento del costo del denaro, alla luce del recente rialzo del tasso di sconto e dell'invito del governatore della Banca d'Italia a cogliere l'occasione per ridurre i tassi più bassi (quelli al di sotto del primario) applicati sui prestiti alla clientela e a contenere la crescita degli impieghi bancari.

Il sistema bancario ha per il

momento reagito in modo non omogeneo a questi eventi: alcuni importanti istituti hanno prontamente rialzato il tasso primario di interesse, altri hanno anche toccato i tassi minimi al di sotto del prime rate, altri ancora hanno mostrato una certa riluttanza a mettere mano alla struttura dei tassi.

Accanto al tema del costo del denaro resta aperta la questione della trasparenza bancaria. Nei mesi scorsi aveva, infatti, preso sempre più corpo l'ipotesi dell'intervento legislativo mentre da parte del sistema bancario era stata confermata e ribadita la validità della via dell'autoregolamentazione.

E' quindi, probabile che in sede di consiglio venga fatta una valutazione collettiva sulle recenti disposizioni della banca d'Italia in materia di liberalizzazione nella cessione di sportelli da parte di aziende di credito.

ALLEANZE

Telefoni caldi

La Ericsson si accorda con l'Ibm in attesa della Telit

STOCOLMA — La Ericsson, la multinazionale svedese di telecomunicazioni, è molto attiva, in questi tempi, nella ricerca di accordi internazionali che, per la sostanziale ristrettezza del suo mercato interno, le possano offrire significativi sbocchi commerciali sui mercati esteri. E' recente l'acquisto della «Cgt» francese, che ha visto Ericsson spuntarla sulla pur agguerrita concorrenza della Siemens e della «At and T».

Un altro significativo affare la Ericsson l'ha concluso proprio ieri, firmando un accordo con la «Ibm», annunciando a Stoccolma, col quale due colossi hanno deciso di collaborare nel settore della trasmissione di dati attraverso reti telefoniche. L'Ibm metterà a disposizione le sue esperienze nel settore dei computer, e la Ericsson quelle del settore della comunicazione col sistema deno-

minato «Axe», che consente all'utenza il ricevimento e l'utilizzazione di dati per via telefonica.

Nel quadro della sua politica di allargamento degli orizzonti internazionali, la Ericsson, come è noto, punta a stipulare anche accordi in Italia.

E' in corso la trattativa, a tal fine, con Telit, la società nata di recente dalla fusione tra Telettra e Italtel. Anche in questo caso si tratta, per la società di Stoccolma, di contribuire a risolvere un vero problema di sopravvivenza strategica a lungo termine, giacché l'Italia è un paese che offre un mercato potenziale di almeno due milioni di nuove linee telefoniche.

Introduci in questo discorso significherebbe, per Ericsson, assicurarsi un mercato di dimensioni più che ragguardevoli, e ridurre, anche per questa via, i costi di produzione delle nuove centrali

La Zanussi «riscopre» il Friuli

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	2/9	3/9	2/9	3/9
Generali	124250	123000	430	410
Lloyd Ad.	24000	23400	3490	3450
Lloyd Ad. risp.	13250	12900	93	89
Ras	56500	55500	1850	1820
Ras risp.	33010	32500	3060	3040
Sal	22200	21700	980	970
Sal risp.	14100	14000	550	500
Montedison	2330	2320	3000	3960
Montedison risp.	1090	1085	9210	9000
Pirelli	4280	4110	4890	4650
Pirelli risp.	3990	3990	4670	4700
Pirelli risp. n.c.	2710	2710	10470	10350
Snia BPD	3180	3140	6300	6232
Snia BPD risp.	3130	3040	6300	6235
Snia BPD risp. n.c.	1700	1650	14100	13900
Rinascente	1050	1025	305	300
Rinascente risp.	625	615	305	300
Rinascente risp. n.c.	650	630	5240	5180
Gerolmich & C.	123	120	5375	5345
Gerolmich risp.	100	99	4240	4300
G.L. Premuda	2020	2020	500	500
G.L. Premuda risp.	1970	1970	1000	1000
SIP	2285	2200	500	500
SIP risp.	2380	2340	1000	1000
Warrant SIP	—	—	17200	17000

PIAZZA AFFARI Penalizzati i bancari Colpiti Banco Roma e Credito Italiano

MILANO — Un afflusso continuo di vendite, seppure per quantitativi circoscritti di numero, ha determinato nei corsi azionari una flessione dell'1,98%. Confermando la debolezza del dopolunio di martedì, tutti i principali titoli economici della riunione su basi decisamente più sfavorevoli della vigilia, sebbene per gran parte di essi i prezzi di chiusura corrispondano al minimo della giornata. La rarefazione degli acquisti tra origine dalle incertezze in campo politico, sia interno che internazionale, che hanno consigliato un atteggiamento di prudenza da parte degli investitori.

Particolarmente penalizzati sono apparsi i bancari che hanno visto Credito Italiano, Banco Manassardi, Banco Lariano e Banco Roma scendere in misura largamente superiore alla media, accompagnati nella loro discesa dall'analogo comportamento di alcuni assicurativi, tra cui Ausonia e Latina. I due titoli dell'area De Benedetti hanno fatto da cornice agli smobilizzi su Sasib (-5,8%), Cir (-3,3%) e Cofide (-2,9%), mentre per il gruppo Romagnoli i ribassi fatti segnare da Bastogi (-4,6%) e Acqua Marcia (-7,5%) assumevano il tono di autentiche rotture.

Sempre protagonisti di nutriti scambi Generali e Montedison. For Buonaparte finiva in arretrato del 2,5% nel tipo ordinario e del 3,2% in quello di risparmio, imitata da quasi tutte le consociate, tranne Montedison (+4%). La compagnia triestina, invece, limitava al 2% la perdita giornaliera, ma vedeva in quota 123.000 un limite alla sua resistenza. Quanto alle Fiat, il ribasso si misurava nell'ordine del 2,9% e quello delle filiali privilegiate nel 3,8%.

Rientrava l'interesse sulle Ferruzzi Agricola, in calo dell'1,6%, e in ribasso chiudevano pure i valori dell'Iri come Ansaldo, Alitalia privilegiata (-3%), oltreché le due Sip e le Stet. Letteralmente sfalcitate le Fiscac (-9,7%) l'ordinaria e -8,9% la risparmio) marginalmente compensate degli spunti occasionali di Saffio, Manifattura Rotondi, Perifer, Bonifiche Sile e Kernel.

Frattanto, al terzo mercato, si rovesciavano le paure del mercato ufficiale, favorendo la perforazione verso il basso delle Bava, una compagnia di assicurazione del gruppo Ferruzzi che in meno di tre mesi ha perso un terzo del suo valore. Forse per l'assenza di un libero mercato nel quale viene trattata da poco più di un anno. Mercato ristretto. Dopo tre sedute consecutive al rialzo, il mercato ha dovuto arrendersi alla difficile situazione del mercato azionario italiano nel suo complesso. Con un ridimensionamento dello 0,88%, le contrattazioni sono state inferiori al miliardo abituale.

In pesante avallamento le Banca Agricola Mantovana (-10,6%) e la Provinciale Lombarda, che hanno limitato al 3,4% la negativa prestazione. I titoli in ribasso sono risultati 16, 8 rialzi e 12 gli invariati.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/9	sera	CARMEN CARINA	Capodistria	50 (10)
4/9	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
4/9	6.30	EL MANSOURAH	P. Nogarò	37
4/9	8.30	BAYARD	Pireo	51 (16)
4/9	8.40	RANGER	Zuelitina	rada/Siot
4/9	12.00	GIROKASTRA	Durazzo	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/9	12.00	GARA DUBILET	Safa	Fiume
3/9	12.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
3/9	15.00	AFTHOROS	ordini	Terni
3/9	16.00	FERNANDA LUBRANO	Italcem.	Taranto
3/9	sera	QUETZACOATL	rada	Messico
3/9	19.00	STER LAER	Frigom.	Concarneau
3/9	20.00	EUROPA II	23	Patrasco
4/9	alba	NEDI 1	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/9	15.00	ARIELA G.	rada	Siot 3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DELL'OVEST, EUROPA.

Punto franco nuovo: WOLWOL, SOCARQUATTRO, KAPTAN SAI OZGE, THALASSINI THAI, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO Siot, FRECCIA DELL'OVEST.

Siot NED 1, ARGON DUNA.

Sa.ta.f. GARA DUBILET.

Vetrotel RIG.

Italcem: FERNANDA LUBRANO.

Frigom: STER LAER.

Arsenale Trieste: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, SIBA APRICA, ADULIA, PORTOROSEGA, per lavori; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERARIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiera.

MONFALCONE navi in arrivo

VASIL K. (Urss), ag. B. Carsica, tonello, da Vyborg.

navi in partenza

TRASMAR TERZO (Italia), per Fiume.

navi in porto

KOREIZ (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco ferraccio; OREGON (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERARIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiera.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

842
-1,98%
Prezzi generalmente in ribasso con scambi sui livelli di ieri. Ancora penalizzato il settore assicurativo.

BORSA DI MILANO (3.9.87)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	max.	Indice ANPE	Var. % anpe	Div. % chiu.	Util. % chiu.	
A Abellè	124000	-1,1	29711	74,7	155890	-0,4	1,05	21,6	Fornital
Acq. De Ferrari	4444	0,5	718	94,2	4675	4,6	1,80	34,4	Flar
Acq. De Ferrari r.n.c.	2109	0,9	700	76,6	2540	3,4	4,27	16,3	Flar
Acqua Marcia	800	-7,5	747	1,4	4444	-10,6	2,22	18,9	Flat priv.
Acqua Marcia r.n.c.	460	-1,9	455	0,4	1330	-5,7	5,40	10,6	Flat r.n.c.
Aedes	9000	-3,0	4273	41,4	15700	-4,8	1,00	45,4	Fidenza
Aedes r.n.c.	5750	-2,5	5750	0,0	7500	-8,7	1,74	29,0	Fidenza
Aeritalia	3479	-0,6	3479	0,0	6620	-4,8	2,58	28,8	Fimpar
Agricola Fin.	2144	-1,7	1835	14,3	3990	0,2	—	—	Finare
Agricola Fin. risp.	3940	-1,5	2223	95,0	4030	-1,0	—	—	Finare
Alitalia	851	-0,9	815	3,3	1896	-1,0	2,94	26,0	Finrex
Alitalia priv.	600	-3,1	600	0,0	1930	-3,1	4,17	18,4	Finrex r.n.c.
Alivar	9500	-0,8	6100	35,1	15800	0,0	3,16	21,3	Fiscac
Alleanza	68000	-2,2	17575	67,1	92700	-1,4	0,86	62,6	Fiscac risp.
Alleanza r.n.c.	69900	-0,9	61000	31,8	88650	-2,7	0,72	84,8	Fiscacm
Ansaldo Trasporti	5610	-3,3	4285	59,5	6512	3,9	4,46	10,2	Fiscacm
Assitalia	28390	-1,7	22250	60,8	34000	-2,8	0,54	—	Fochi Fin.
Attiv. Immobiliari	4700	0,6	2977	27,7	9200	-0,6	2,66	25,5	Franto To
Aturia	1655	-0,3	1640	0,5	4700	-4,9	—	—	Ge
Aturia risp.	1500	-0,1	1540	2,6	3820	-0,1	—	—	Gemina
Ausiliare	8040	-1,3	3010	57,2	11800	-0,5	1,12	43,0	Generali
Ausonia	2150	-3,3	1981	17,7	2934	-5,5	—	—	Gerolmini
Autostrade To-Mi	11080	-1,1	3751	68,8	14400	-2,1	3,61	20,5	Gerolmini
Autostrade risp.	1203	-1,9	1139	18,3	1529	-1,1	5,11	21,5	Gliardini
B Banca Catt. V.	5200	-0,9	3879	35,3	7624	-1,0	4,04	9,8	Gliardini
Banca Catt. V. r.n.c.	3348	-0,9	3280	9,9	3990	-2,4	5,71	23,3	Gim
Banca Comau Ital.	2905	-2,8	2123	21,3	5736	-0,9	6,20	8,3	Gim r.n.c.
Banca Manassardi	1480	-4,5	1480	0,0	2240	-6,3	2,43	7,4	Grassetto
Banca Mercantile	9550	-1,0	8300	17,1	15615	-0,5	2,09	37,7	I
Banca Naz. Agr.	6140	-2,4	4456	54,8	7527	-1,0	2,85	26,3	Iff
Banca Naz. Agr. risp.	2300	-1,9	2300	0,0	5462	-1,9	7,81	9,9	Iff r.n.c.
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2200	-2,2	2170	2,6	3330	-0,5	8,41	9,4	Industrie
Banca Toscana	9800	-0,9	5900	0,0	10840	-2,5	5,45	9,7	Industrie
Banco Chiavari	4800	-1,0	4750	2,4	6180	-0,2	4,12	6,6	Intez
Banco Lariano	3741	-3,4	2600	37,5	5560	-4,4	5,39	7,8	Intez Me
Banco Napoli risp.	19550	—	17030	73,8	20250	-3,4	7,16	12,6	Interbanca
Banco Roma	9600	-3,1	9600	0,0	24000	-2,5	5,63	11,9	Interbanca
Banco Sardegna risp.	11150	—	11050	5,4	12903	-0,6	3,36	6,3	Invest. Im
Bastogi	411	-6,6	165	31,5	945	-6,5	—	19,3	Invest. Im
Benetton Group	17680	-2,8	14518	59,8	20324	-0,2	2,65	23,3	Iseli
Benetton Warrant	169	-1,2	162	1,8	2210	-0,5	—	18,7	Italcable
Bin. quote risp.	21000	—	20400	5,4	30116	-0,6	6,67	13,5	Italcable
Boero Bartolomeo	5040	-1,0	3758	25,9	8700	-1,2	2,98	23,0	Italcable
Bonifiche Ferraresi	31200	-1,6	21520	41,3	44590	-2,0	1,28	35,5	Italcement
Bonifiche Sile	35050	-1,3	16211	46,8	56500	0,1	0,51	23,7	Italgas
Bonifiche Sile r.n.c.	15500	—	15490	0,0	31700	-3,1	1,29	10,5	Italgas
Breda	8670	-1,5	5600	49,9	13810	-4,4	3,46	26,4	Italgas
Brucchi	625	-0,7	535	22,0	1070	0,5	—	—	Italmobili
Buitoni	6440	-1,5	688	45,8	10718	-0,6	1,55	24,2	Italmobili
Buitoni r.n.c.	3130	-0,8	1071	13,5	7807	-0,6	1,57	15,7	Italmobili
Buton	2400	—	2070	11,3	5000	-4,0	6,88	13,8	Italmobili
C Caffaro	1041	-1,1	3390	3,5	5960	-0,9	3,19	29,8	Italmobili
Caffaro risp.	89	-5,3	89	0,0	400	-4,3	—	—	Italmobili
Calcestruzzi	9900	-1,4	7400	78,9	10440	-5,4	2,56	28,1	Italmobili
Cam Finanziaria	2475	-1,0	2410	5,8	3537	-0,7	—	—	Italmobili
Cantoni	7650	-1,2	2806	38,2	15500	-0,6	2,75	5,7	Italmobili
Cantoni risp.	7750	-1,5	7250	8,0	13500	-0,4	2,97	5,8	Italmobili
Cart. Binda-De Medici	3375	-0,7	1413	64,9	4438	2,3	3,86	5,8	Italmobili
Cart. Burgo	10900	-2,7	4379	56,1	16000	-1,8	3,67	11,5	Italmobili
Cart. Burgo risp.	9200	-2,1	3949	62,5	12350	-0,8	6,52	9,7	Italmobili
Cart. Burgo r.n.c.	10800	-1,9	5187	55,0	15400	-1,0	4,63	11,4	Italmobili
Cement. di Augusta	4650	-3,3	4650	0,0	10718	-0,6	1,55	24,2	Italmobili
Cement. di Sardegna	7800	-0,3	7610	13,9	8380	-0,6	5,14	7,8	Italmobili
Cementeria Merone	4915	—	3270	84,0	5300	0,0	2,61	5,3	Italmobili
Cement. Siciliana	11370	-0,8	10700	27,7	12900	-1,2	4,85	16,1	Italmobili
Ciga Hotels	4580	-1,3	1917	46,9	7600	-0,9	0,98	—	Italmobili
Ciga Hotels r.n.c.	2125	-0,9	1950	31,9	2488	0,0	5,88	—	Italmobili
Cir. risp.	5200	-3,3	1906	37,2	12922	0,4	2,31	34,2	Italmobili
Cir. risp. n.c.	5150	-1,5	1781	47,8	10718	-0,6	1,55	24,2	Italmobili
Cir. r.n.c.	2450	-2,8	1691	18,4	5813	0,0	5,39	7,8	Italmobili
Cml	3950	-2,6	3700	6,1	7800	-5,1	7,59	12,8	Italmobili
Cofide	4200	-2,9	2760	44,1	6230	7,5	0,64	—	Italmobili
Cofide r.n.c.	1790	-4,8	1381	23,9	2710	7,5	0,64	—	Italmobili
Cogefar	5430	-1,4	1845	50,3	8976	-0,2	3,22	11,5	Italmobili
Cogefar r.n.c.	2600	-0,4	2600	0,0	4300	-5,5	7,50	5,5	Italmobili
Comau	1041	-1,1	3390	3,5	5960	-0,9	3,19	29,8	Italmobili
Comau Warrant	89	-5,3	89	0,0	400	-4,3	—	—	Italmobili
Condotta Acqua To	6700	-1,5	1995	83,9	7600	-2,0	2,08	42,0	Italmobili
Credito Commerciale	4100	-1,4	4100	0,0	8918	-0,0	4,83	9,7	Italmobili
Credito Fondiario	4255	-0,4	4220	1,6	6400	0,1	4,28	4,8	Italmobili
Credito Italiano	1800	-5,3	1211	28,2	3529	-1,6	3,77	11,3	Italmobili
Credito Italiano risp.	1780	-3,7	1760	2,5	2575	-3,7	4,45	11,2	Italmobili
Credito Varesino	3500	-1,4	2757	27,1	5800	-0,8	4,00	13,6	Italmobili
Cr. Varesino r.n.c.	2400	-4,0	2305	8,0	3499	-6,3	6,67	9,3	Italmobili
Cucirini	1985	-0,3	1470	21,0	3350	1,4	—	—	Italmobili
D Dalmine	301	-0,3	300	0,2	920	-2,9	—	—	Italmobili
Danielli & C.	6400	—	2428	66,6	8390	0,6	2,45	10,2	Italmobili
Danielli & C. r.n.c.	2170	-2,9	3170	0,0	5959	-4,8	—	—	Italmobili

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

SPECIALE DIFESA

L'Esercito oggi: obiettivo Duemila

E' già in atto un'opera di riordinamento che cambierà il volto della nostra struttura di terra

ESERCITO

Ma l'uomo resta il vero patrimonio

Le specializzazioni

- 7/B/2 - Apparecchiatore di linea (2.a Cat.).
- 17/217 - Centralinista C.te di sq. t.
- 18/A - Conduttore automezzi vari (C.te di sq. tra (*).
- 19/C - Trattorista.
- 19 - Conduttore impianti termici.
- 20 - Operatore di apripista, gru, escavatori, compressori ed altre macchine da cantiere.
- 22 - Cuoco.
- 24 - Disegnatore.
- 25 - Elettrotecnico.
- 26 - Falegname carpentiere.
- 28 - Fabbro saldatore.
- 29 - Frigorista.
- 37 - Lamiere-vernicia-tore.
- 39 - Elettrotecnico magnetista.
- 43/A - Meccanico di automezzi.
- 43/B - Meccanico di mezzi corazzati.
- 44 - Idraulico.
- 50 - Motorista gruppi elettrogeni.
- 54/A - Pilota di carro armato.
- 54/C - Pilota di mezzi anfibi.
- 54/D - Meccanico pilota di carro recupero.
- 54/F - Pilota di veicoli speciali per msi.
- 54/G - Pilota di VTC.
- 56/A - Radiomontatore.
- 56/B - Radiomontatore delle t. (1.a cat.).
- 56/C - Radiomontatore delle t. (2.a cat.).
- 71/271 - Telescriventista C.te di sq. telescriventista.
- 72 - Apparecchiatore TGF (non delle trasmissioni).
- 72/1 - Apparecchiatore delle t. (1.a cat.).
- 72/2 - Apparecchiatore delle t. (2.a cat.).
- 103 - Tipografo.
- 104 - Fotografo.
- 105 - Operatore cinematografico.
- 108/A - Tecnico elettronico di msl. c/a a guida manuale.
- 108/B - Tecnico elettronico di msl. c/a a guida ottica.
- 117 - Operatore di elaboratore elettronico.
- 117/A - Operatore meccanografico.
- 118/318 - Operatore ponti radio/C.te di sq. operatori ponti radio.
- 120/B - Tecnico elettronico per complesso di rilevamento e calcolo per a. c/a l.
- 124 - Addetto al servizio antincendio.
- 212 - Sorvegliante di cantiere.
- 216/B - Capo carro.
- 260/C - Addetto alla contabilità.

(*) Limitatamente ai seguenti tipi di autoveicoli: ambulanze, autobus medi e pesanti, autogrù, autocarri da ponti, autocisterne, autosoccorso, tri-rimbaltabili, complessi traino.

L'Esercito ha intrapreso una importante opera di riordinamento strutturale e di ammodernamento volta a ottimizzare il settore territoriale e logistico e a incrementare l'efficienza della componente operativa.

Nulla di rivoluzionario in questo processo. Si tratta infatti di un rinnovamento ciclico — si può dire fisiologico — rivolto alla armonizzazione di tutte le componenti dello strumento terrestre in considerazione del compito da svolgere, delle risorse disponibili, del conseguente miglior rapporto possibile quantità-qualità.

Tuttavia, il fatto che il processo sia ciclico e fisiologico non significa affatto che sia semplice, dal momento che riguarda molteplici aspetti, molti dei quali richiedono interventi di vasta portata, principalmente di ordine economico, ma anche normativo e sociale.

A premessa di tutto sta, però, una soddisfacente definizione dei problemi del personale. Il Generale Ciro Di Martino, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, su questo non ha dubbi e in ogni occasione d'incontro con le Unità e con i rappresentanti della stampa tiene a mettere in risalto la funzione dell'uomo come base irrinunciabile di ogni discorso strutturale.

I Quadri devono poter trovare nell'istituzione l'appagamento delle loro legittime aspettative. L'attipicità della condizione militare deve essere compresa, vissuta e sostenuta con energia. In primo luogo, ovviamente, dai militari, con rigorosa coerenza di principi e di azioni, quali detentori del privilegio morale di essere responsabili della sicurezza e della libertà nazionale.

In secondo luogo, dalla comunità stessa che dalla forza morale dei cittadini alle armi può trarre sereni auspici di un avvenire di pacifico progresso. Numerosi sono i provvedimenti volti a consolidare la motivazione dei Quadri, restituendo loro la convinzione che il Paese e la sua classe dirigente non sottovalutano l'impegno e i sacrifici degli uomini in uniforme.

Motivazione che — ovviamente — è dev'essere ai di fuori e al di sopra delle retribuzioni, anche se non può essere trascurata una certa correlazione tra i due elementi. Resta il fatto che il personale dell'Esercito continua a essere — senza flessioni e forse ancor più che in passato — un prezioso patrimonio di entusiasmo, di senso del dovere, di generosa dedizione alla collettività, di fede nei più alti valori etici, un patrimonio che va mantenuto saldo e integro per il bene di tutti e per controbattere e re-

spingere tentativi di disinformazione mirata.

Non basta infatti poter disporre di moderne procedure di impiego e di mezzi e materiali tecnologicamente adeguati se chi deve utilizzarli non ha in sé la volontà, la carica, la tensione morale necessaria.

E, parlando di personale, non si può naturalmente non soffermarsi su quello di leva. I nostri giovani sono nella stragrande maggioranza reattivi, volenterosi, preparati e accettano con maturità quanto è loro richiesto da Ufficiali e Sottufficiali che sono moralmente impegnati a far sì che la loro esperienza sia utile e produttiva sotto ogni possibile aspetto.

Per quanto riguarda il loro stato e il loro «benessere», con grande soddisfazione è stata accolta la legge di riforma della leva, che ha tra l'altro introdotto concreti incentivi per il volontariato. Inoltre, per migliorare significativamente le opportunità del tempo libero e l'inserimento dei militari di leva nelle singole realtà locali è in corso un vasto programma di accordi con gli Enti amministrativi a livello di Regioni, Province e Comuni in materia di trasporti, di attività educativa, ricreativa e sportiva, di formazione professionale.

L'Esercito sa esattamente quello che vuole e in quale direzione procedere per fornire al Paese il massimo rendimento.

Le scelte di revisione strutturale e di ammodernamento dei mezzi sono state operate con la consapevolezza, la collegialità e il tempismo migliori possibili, tenuto conto delle non trascurabili situazioni contingenti. Ma, parlare di ordinamento, di mezzi, di sistemi d'arma, serve a poco se non si incentra il discorso sull'uomo. Un uomo che se ben preparato e motivato può rendere efficace anche l'impiego di materiali non estremamente moderni e sofisticati, mentre non è assolutamente vero il contrario.

A quest'uomo, in primis, va rivolta ogni attenzione e ogni possibile cura: a partire dal personale di leva, che con il volontariato e la ferma prolungata acquista una importanza nuova e assume responsabilità di maggior rilievo, per arrivare ai Quadri di ogni livello. Il tutto in un'ordinata e democratica graduazione gerarchica, nel rispetto dell'art. 34 della nostra Costituzione e quindi senza deteriori pretese di appiattimento.

L'Esercito guarda al futuro con serena fiducia ed è pronto ad affrontare le sfide con immutato senso del dovere e, come sempre, con impegno, coesione e professionalità.

[Luigi Romersa]



Operatori radar delle unità missilistiche contraeree.

TRATTAMENTO ECONOMICO

Dal 30 gennaio 1987 è prevista la seguente retribuzione lorda:

GRADO	Fino al 12.0 mese		INDENNITÀ
	Al mese	Al mese	
SOLDATO	607.860	850.950	(1)
CAPOREALE	729.450	850.950	(1)
CAPORAL MAGGIORE	790.230	850.950	(1)
SERGEANTE	1.215.774		(2)

NOTE:
(1) Indennità operativa in relazione alle situazioni d'impiego di base L. 60.000, di campagna L. 72.000, per unità alpine L. 84.000, per paracadutisti L. 192.000 (misure mensili).
(2) Indennità operativa in relazione alle situazioni d'impiego di base L. 120.000, di campagna L. 138.000, per unità alpine L. 150.000, per paracadutisti L. 360.000 (misure mensili).

Così lo schema della domanda

AI MINISTERO DELLA DIFESA
Sottuffesercito - 1ª Divisione
00100 ROMA

Il sottoscritto (cognome e nome)
nato il a
chiede di essere arruolato in qualità di militare in ferma di leva prolungata biennale dell'Esercito con il blocco e possibilmente con l'incarico di.....

Allo scopo, consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendace, dichiara di:

- essere celibe o vedovo e comunque senza prole;
- possedere il diploma di istruzione secondaria di 1° grado;
- non aver riportato condanne penali e non essere imputato in procedimenti penali per delitti;
- non essere stato escluso o prosciolto da precedenti reclutamenti volontari delle FF.AA.;
- essere disponibile a prestare servizio in qualsiasi sede che gli venga assegnata nel corso della ferma.

Allega i seguenti documenti:

- certificato di stato libero;
- diploma di istruzione secondaria di 1° grado;
- certificato del casellario giudiziale.

Località e data

FIRMA

(da autenticare al sensi dell'art. 20 della Legge 4 gennaio 1985, n. 15, ovvero a cura del Comandante del Reparto o Ente o del Distretto militare al quale si presenta la domanda)

CONSENSO DEI GENITORI O DEL TUTORE

(Per i minori di età che alla data di presentazione della domanda non abbiano concorso alla leva o non siano stati arruolati)

I sottoscritti genitori (o tutore) del minore
dichiarano di acconsentire a che quest'ultimo partecipi all'arruolamento di militari in ferma di leva prolungata dell'Esercito e contragga all'atto dell'eventuale incorporazione la relativa ferma biennale.

Località e data

FIRMA DEI GENITORI O DEL TUTORE

(debbono essere autenticate ai sensi dell'art. 20 della Legge 4 gennaio 1985, n. 15)

ESERCITO

La legge che apre la via ai volontari



Meccanici di mezzi corazzati al lavoro al gruppo propulsore di un carro «Leopard».

GENERALITÀ
La legge del 24 dicembre 1986, n. 958 ha istituito la ferma di leva prolungata; per 2 o 3 anni.

Essa consente ai militari alle armi di commutare la ferma obbligatoria in ferma di leva prolungata ed ai giovani non ancora arruolati, di essere incorporati in entità pari ai posti non coperti dai militari alle armi.

La commutazione della ferma obbligatoria in ferma di leva prolungata può avvenire in due diversi momenti: presso i battaglioni addetti alle Scuole che svolgono l'addestramento di base) entro il 10.º giorno dall'incorporazione; presso i reparti entro il 6.º mese di servizio. L'arruolamento dei giovani volontari direttamente dalla vita civile avviene per concorso presentando domanda ai Distretti Militari.

AMMISSIONE ALL'ARRUOLAMENTO REQUISITI

Possono aspirare alla ferma di leva prolungata i militari in servizio e i giovani che: siano celibi o vedovi o comunque senza prole; posseggano la licenza di scuola media o equivalente; abbiano età compresa tra i 17 e i 22 anni di età alla data di scadenza del termine di presentazione della domanda;

non siano incorsi in prosciolgimento da precedenti arruolamenti volontari delle Forze Armate e nei corpi Armati dello Stato per inidoneità al grado di caporale, di caporal maggiore e di sergente, per grave mancanza disciplinare, per grave inadempienza ai doveri del militare stabiliti dalla legge 11 luglio 1978 n. 382 o per perdita di grado;

non siano incorsi in condanne per delitti; posseggano i requisiti fisici e psico-attitudinali stabiliti per incarichi dei militari di truppa in servizio di Leva obbligatoria.

SPECIALIZZAZIONI

I giovani volontari e i militari che chiedono di essere ammessi alla ferma di leva prolungata entro il 10.º giorno di servizio vengono assegnati agli incarichi di specializzazione, previsti per il blocco di appartenenza, nei limiti massimi fissati per ciascuno di essi. L'assegnazione all'incarico avviene sulla base delle esigenze funzionali degli Enti, del profilo fisico e psico-attitudinale pos-

seduto dagli interessati e, per quanto possibile, delle aspirazioni degli stessi.

I militari che presentano domanda di commutazione della ferma dopo il 10.º giorno, ma entro il 180.º dalla domanda in Incorporazione, concorrono alla copertura dei posti rimasti vacanti nel blocco di appartenenza. I volontari in ferma prolungata sono assegnati alle specializzazioni tecniche e logistiche per le quali è richiesta una specifica preparazione ed una più matura esperienza e per le quali può essere stabilita l'equipollenza per le qualifiche professionali utili per l'inserimento nel mondo del lavoro.

ELENCO DELLE SPECIALIZZAZIONI: vedi tabella.

CRITERI DI SCELTA

La scelta degli ammessi alla ferma prolungata sarà operata mediante una graduatoria formata dalla Direzione Generale per i Sottufficiali ed i Militari di truppa sulla base di parametri che tengono conto delle caratteristiche tecniche e culturali degli interessati.

ITER ADDESTRATIVO

Formazione iniziale uguale a quella prevista per i militari di leva (circa 4 mesi di I e II ciclo); tirocinio da svolgere presso i reparti d'impiego (circa 3 mesi); corsi di perfezionamento da frequentare nell'ambito dell'organizzazione scolastica militare (circa 5 settimane).

SVILUPPO DI CARRIERA

I militari in ferma di leva prolungata, se idonei, possono conseguire:

- promozione a: caporale non prima del compimento del terzo mese dall'Incorporazione;
- caporal maggiore non prima del compimento del settimo mese dall'Incorporazione e purché abbiano trascorso due mesi nel grado di caporale;
- la nomina a: Sergente di complemento, dopo 14 mesi dall'Incorporazione nel numero di posti fissato per ciascun blocco;
- Sergente in ferma prolungata mediante trattenimento, dopo 36 mesi dall'Incorporazione, nel numero di posti fissato per ciascun blocco.

Gli interessati partecipano a un corso di qualificazione di sei mesi dopo il quale sono

ammessi ai concorsi per l'ammissione nei ruoli di Sottufficiali in servizio permanente di cui alla legge 212/1983.

PREMIO DI CONGEDAMENTO

All'atto del congedamento viene corrisposto un premio pari a due volte l'ultima paga per ogni anno di servizio o frazione superiore a 6 mesi.

BENEFICI

Ai militari in ferma prolungata, congedati senza demerito, al termine della ferma contratta sono riservati:

- il 40% dei posti disponibili nella categoria dei ruoli delle lavorazioni e dei servizi generali delle maestranze del Ministero della Difesa;
- i posti di impiego civile del Ministero della Difesa riservati ai Sottufficiali vacanti per mancanza di aspiranti;
- il 5% e il 10% dei posti disponibili rispettivamente nel ruolo degli impiegati ed in quello degli operai delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province nonché dei Comuni superiori a 150.000 abitanti;
- il 25% dei posti messi a concorso, per l'arruolamento dei militari di Truppa nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di Finanza, nel Corpo degli Agenti di Custodia, nel Corpo Forestale dello Stato e nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- il 20% dei posti disponibili nei concorsi per l'assunzione degli Agenti della Polizia di Stato;
- il 50% dei posti previsti per i corsi svolti presso la Scuola Allievi Sottufficiali dell'Esercito.

La specializzazione acquisita in qualità di militare in ferma di leva prolungata costituisce titolo per l'iscrizione nella lista ordinaria e specialili di collocamento.

CONCORSO IN ATTO

I giovani in possesso dei requisiti possono partecipare al concorso in atto che prevede l'arruolamento di 1.400 volontari in due blocchi: 1.º blocco (700 posti) scadenza domanda: 10 settembre 1987 (inizio del corso 2.º blocco (700 posti) scadenza domanda: 10 ottobre 1987 (inizio corso: 14 dicembre 1987). Le domande devono essere presentate ai Distretti Militari.

PER ALTRE INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PROPRIO COMANDANTE O AL DISTRETTO MILITARE.



Alpini, specializzati al tiro, durante un'esercitazione in alta montagna.



Genieri mentre predispongono elementi di un ponte d'emergenza.